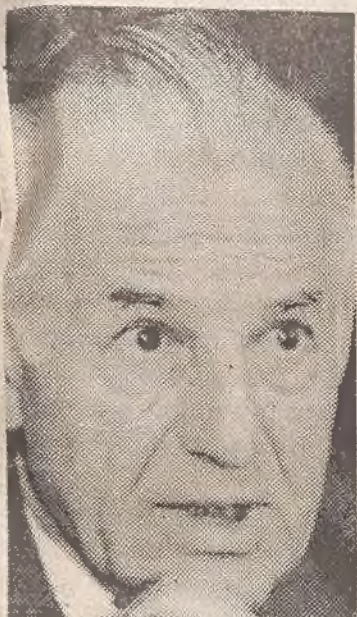


DISSENSI AI VERTICI DEL REGIME

Berlino Est, il potere ora mostra le crepe

BUDAPEST
Intervista
a Nyers

BUDAPEST — Il presidente del nuovo partito socialista ungherese, Rezső Nyers (nella foto), è soddisfatto dei risultati raggiunti. Ammette il compromesso ma riconosce che in politica la perfezione non esiste. Il nuovo partito ha ricevuto le congratulazioni di Gorbaciov. Sono state le prime ad arrivare e possono significare molto. Nyers riconosce che chi ha avuto responsabilità con il passato dovrà dimettersi e chi ha commesso crimini sarà giudicato secondo la legge. Non ci sono comunisti, sottolinea, nel partito appena sorto a meno che non li si consideri comunisti riformatori. L'Ungheria volta pagina e aprirà le porte al capitale straniero. Nyers ammette che non ha potuto dialogare con i riformisti radicali, quelli che volevano un taglio drastico e inequivocabile con il passato. Sul piano internazionale il programma del partito socialista ungherese nato dall'autoaffondamento di quello comunista medita una posizione ponte fra Est e Ovest.

Rumiz a pagina 4

BERLINO — Una calma fioriera di nuovi sviluppi è scesa sulla Germania Orientale. Ci sono segnali di dissenso all'interno del partito comunista davanti alla vastità della protesta popolare. La Chiesa luterana si sta dimostrando in queste ore un interlocutore indispensabile per riportare la quiete nel Paese. Honecker è ancora in sella, apparentemente non intaccato dalla grande protesta. In realtà, dietro le quinte, la lotta per la successione è tutt'altro che sopita. Emerge adesso la figura del sessantenne Hans Modrow, capo del partito a Dresda. È un riformista. L'hanno già battezzato il «Gorbaciov della Germania Est». Intanto il problema dei profughi che cercano di raggiungere la Germania Occidentale attraverso la Polonia ha costretto le autorità di Varsavia a essere più rigide. Seicento profughi sono stati respinti.

Servizio a pagina 4



Libertà, è scritto nel grande striscione che i giovani di Lipsia mostrano ai fotografi occidentali. E libertà è il grido che echeggia in queste ore cariche di tensione in tutta la Germania dell'Est.

ACQUE AGITATE NEL PCI

Cossutta attacca Occhetto
Chi è il «vero comunista»?

ROMA — Come già dopo i fatti cinesi, riesplode la polemica sull'aggettivo «comunista» che qualifica il partito di Occhetto. Una questione semantica che diventa politica. Di fronte al fallimento del sistema e alla revisione interna del partito quell'aggettivo ha ancora un senso? Occhetto reagisce stizzito agli attacchi e alle pressioni e chiarisce, a modo suo, «noi» vuole nascondere il fatto che noi siamo un vero e grande partito socialista all'opposizione, che in Italia si chiama comunista». Per il Pci la campagna sul nome comunista è «provinciale». Ma Occhetto deve guardare anche all'interno del suo partito dove Cossutta appare deciso a rompere gli indugi e a chiamare intorno a sé i «veri comunisti».

Sanzotta a pagina 2

CROLLA ANCORA LA STERLINA
Il dollaro sfiora quota 1400
Dopo le dichiarazioni di Greenspan

MILANO — Il dollaro ieri ha sfiorato quota 1400, il biglietto verde si è impennato di nuovo in seguito ad una dichiarazione del governatore della Fed, la banca centrale americana, Alan Greenspan, in visita a Mosca. Greenspan ha detto che «i tentativi di mantenere tassi di cambio irrealistici potrebbero portare alla destabilizzazione dei flussi internazionali di capitali». Ha aggiunto anche che «la priorità va data alla lotta

contro l'inflazione». L'interpretazione del mercato è stata univoca. Il governatore della Fed considera inutili, se non dannosi, le vendite di dollari con le quali le banche centrali cercano di abbassare la quotazione della valuta americana. L'amministrazione Bush, intanto, preme da tempo per una riduzione dei tassi. Nella foto il Presidente Bush.

Servizio a pagina 12

IL CASO PALERMO AL CSM

Cortina di silenzio sul conto in banca del giudice Ayala

ROMA — Il conto corrente del giudice Giuseppe Ayala e della moglie è diventato un mistero; il direttore dell'Istituto di credito palermitano si è infatti trincerato dietro il segreto bancario davanti ai giudici del Csm che lo hanno interrogato. Sembra comunque che il funzionario abbia confermato che il prelievo di 220 milioni fu autorizzato per la ristrutturazione di due appartamenti, alle condizioni di tasso di interesse e di ammortamento normalmente previste per i clienti della banca. Il Comitato antimafia dello Stesso Csm ha inoltre sentito ieri il consigliere istruttore di Palermo Antonio Melli e altri tre magistrati del «pool» dell'ufficio Istruzione, i giudici Conte, Di Lello e Motisi.

Servizio a pagina 6

FINANZIARIA ALL'ESAME

Il presidente Inps è critico: oneri impropri sull'Istituto

ROMA — Il presidente uscente dell'Inps, Giacinto Milietto, ha contestato duramente le scelte attuate dalla legge finanziaria in materia di previdenza. Lo ha fatto in occasione del primo esame della legge presentata alle commissioni permanenti del Senato. «La finanziaria - ha detto - scarica sull'Istituto spese che sono invece dello Stato». Si tratta, per esempio, dei prepagamenti, dei contratti di formazione e lavoro, delle pensioni di coltiviazione, coloni e mezzadri. «Per la copertura di tali oneri sono stati stanziati appena 194 miliardi con-

tro i 13 mila 510 che sarebbero necessari». Per Milietto se il Parlamento non interverrà, tutti gli sforzi compiuti in questi anni per risanare l'Inps andranno perduti. Durante l'esame della legge al Senato è emerso che il ministero dei Lavori pubblici ha accumulato residui passivi, cioè spese non portate a fine, per diecimila miliardi. La legge dovrebbe andare in aula il 2 novembre prossimo. L'approvazione è attesa dopo la prima metà del prossimo mese.

Servizio a pagina 2

FISCO

La barca non è più un lusso, viaggiare invece sì

ROMA — La ricchezza è come il pudore. Il tempo modifica la percezione. Possedere una barca non sarà più considerato un indice di agiatezza, mentre i soggiorni di studio all'estero suggeriranno al fisco una valutazione particolarmente severa. Studiare è un lusso e andare in barca no? Non sarà proprio così, ma il ministero delle Finanze ha deciso di rivedere i parametri del «reddito metro» (e chi lo ricordava più?), cioè quell'indicatore dei canoni della ricchezza che doveva consentire al fisco di scoprire aree di evasione e di elusione delle tasse.

Il riesame della valutazione della ricchezza prevede una particolare considerazione per chi compie frequenti viaggi all'estero a scopo di vacanza, per chi all'estero si reca per soggiorni di studio nei collegi e per chi possiede una seconda casa in località di villeggiatura. La proprietà di una barca sarà invece considerata ancora un «bene indice» ma con caratteristiche diverse e più tolleranti. Il nuovo reddito metro verrà inserito come articolo aggiuntivo al disegno di legge antievasione attualmente all'esame della commissione Finanze del Senato. Il testo definitivo potrebbe essere formalizzato già fra due settimane.

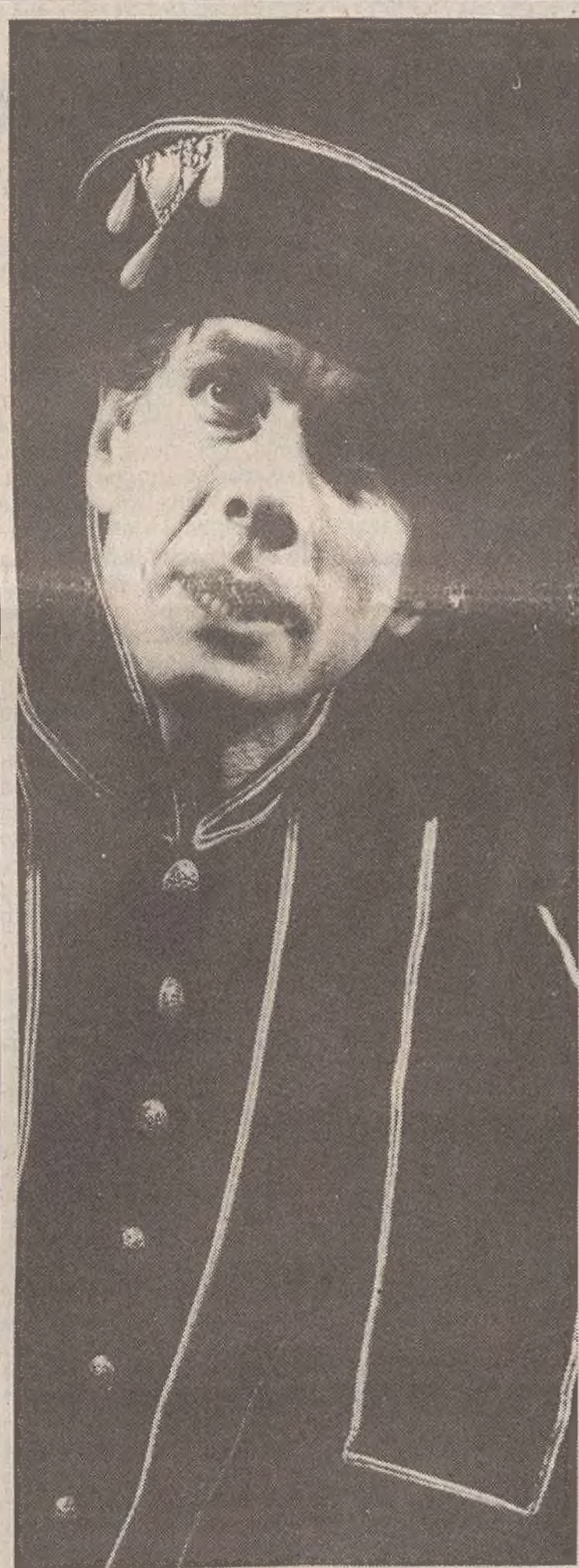
Secondo il sottosegretario alle Finanze Stefano De Luca, la revisione dei beni indice è motivata dall'esigenza di ampliare l'ambito di alcuni indicatori e di rivedere le distorsioni strutturali attualmente esistenti, frutto di una vecchia cultura della ricchezza. In base a questa nuova filosofia, ad esempio, spiega De Luca «possedere un cavallo sarà considerato meno sospetto che essere proprietari di due castelli». Se le parole hanno un significato, qui più che a nuova filosofia bisogna chiedere soccorso al buon senso. Possedere un cavallo è forse giusto che non sia considerato un fattore di ricchezza. Per un rozzino, ma non per un emulo di Ribot. Viaggiare frequentemente all'estero è certo un indice di ricchezza, ma compiere del tour in pullman «tutto compreso» è solo un'occasione di svago; studiare fuori dei confini della patria è senz'altro costoso e quindi sono tassabili adeguatamente i padri che concedono tanto ai figli, ma è anche vero che è un bene garantire al proprio Paese giovani di elevata preparazione culturale. Anche le seconde case in luoghi di villeggiatura non dovrebbero sfuggire al parametro del tipo di immobile che il «sospetto» possiede.

Per le barche si è detto. Finora non si era tenuto conto, ad esempio, della vetustà delle imbarcazioni. Ma è altrettanto chiaro che l'indice della ricchezza non sta nell'aver la barca, quanto nel tipo di «barca». Per l'automobile, invece, nessuna modifica è in vista. Strano. Tra una «500» e una «Jaguar» l'indice potrebbe dire molto sulle capacità del possessore. Sulle auto, del resto, il fisco ha dimostrato sempre una solerte attenzione. Per la denuncia dei redditi, il progetto di passare alle aziende la compilazione per alleggerire i lavoratori dipendenti da tale obbligo, sta andando avanti. La novità potrebbe diventare esecutiva già dal prossimo anno.

CADE F-104

Muore un pilota

NOVARA — Un ufficiale dell'Aeronautica militare, il tenente Riccardo Boccardi, 25 anni, ha perso la vita in seguito alle ferite riportate dall'esplosione dell'aereo che stava pilotando, una caccia F-104. La disgrazia è avvenuta nel corso di un'esercitazione, mentre il velivolo di Boccardi era in fase di decollo dalla pista dell'aeroporto di Novara, attorno alle 20.30. Prima dell'esplosione il pilota ha azionato il dispositivo di lancio del sedile fuori dalla propria cabina. Alcuni testimoni hanno affermato di aver udito «uno strano rumore ai motori». Nell'esplosione parti dell'aereo sono finiti nei prati circostanti la pista senza però causare danni. Il tenente Boccardi, subito soccorso, è deceduto durante il trasporto all'ospedale.



«Prima» di Lavia

TRIESTE — Pubblico da grandi occasioni, ieri sera, al Politeama «Rossetti» di Trieste per la inaugurazione della stagione dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Diretto e interpretato da Gabriele Lavia, insieme con Monica Guerritore, è andato in scena «Riccardo III» di William Shakespeare.

Servizi a pagina VI

GIUSTIZIA

Progetto-amnistia: forse inclusi i reati fino a quattro anni

SENATO
Droga

PAGINA 2 Le commissioni Giustizia e Sanità del Senato concluderanno entro domani, o al più tardi venerdì, la discussione. Da metà novembre la legge dovrebbe andare in aula. Tra i partiti restano le divergenze.

ROMA — Il ministero della Giustizia ha allo studio un progetto che estende l'amnistia a reati punibili fino a quattro anni di reclusione: lo ha confermato il ministro Vassalli in risposta ad una lettera che gli era stata inviata da deputati di Democrazia proletaria. Nella lettera i parlamentari chiedevano l'esclusione dal provvedimento di amnistia dei reati connessi alla responsabilità penale legati agli infurti sul lavoro, gli «omicidi bianchi». Vassalli, nella sua risposta, ha assicurato che «per il ministero della Giustizia è fuori di discussione l'esclusione categorica dall'amnistia» per responsabilità penali legate agli omicidi bianchi. Comunque aggiunge Vassalli — «per evitare l'effetto di possibilità circostanze attenuanti, l'esclusione dell'amnistia per gli omicidi colposi dovrà essere espressa».

UN'INTERVISTA SALUTA IL PRESIDENTE

Oggi Cossiga è da Bush
Rilancio fra Usa e ItaliaL'UFO ATTERRATO NELL'URSS
E l'alieno «vaporizzò» un ragazzo
I sovietici: «A Voronez qualcosa comunque è accaduto»

MOSCA — «È difficile dare una spiegazione ma a Voronez qualcosa è accaduto». Questa la reazione dei sovietici per le polemiche che sono seguite alla notizia di uno sbarco di alieni. Secondo «Sovetskaya Kultura» sarebbero stati visti un robot e un alieno con tre occhi, i quali avrebbero «vaporizzato» un ragazzo. Poi, «miracolosamente», il ragazzo sarebbe ricomparso.

Servizi a pagina 3

WASHINGTON — Il Presidente Cossiga è negli Stati Uniti per la visita di Stato. Oggi sarà ricevuto alla Casa Bianca dal Presidente Bush. L'arrivo del Capo dello Stato italiano in America è stato preceduto da un'intervista del «Washington Post» che delinea la figura del Presidente sottolineandone il senso di «rettezza e lealtà». Cossiga nell'intervista si sofferma sull'evoluzione nei paesi dell'Est ed esprime valutazioni concordi con Bush. Il giornale americano presenta anche valutazioni del quadro politico in cui Cossiga deve operare e ne rimarca i poteri lasciati «volutamente vaghi». Cossiga, da parte sua, ha detto: «Un presidente italiano può consigliare e può ammonire. Ha il potere della moderazione».

Servizio a pagina 2

MORTO BARTEZZAGHI, IL «RE» DELL'ENIGMISTICA

Lo ha ucciso una parola di sei lettere

Non erano ufficialmente «destinate ai solutori più che agli abili», come i piccoli ma terribili «incroci obbligati». Non suscitavano l'horror vacui del bianco, l'indefinito reticolo della «Ricerca di parole crociate» o delle «Parole crociate senza schema». Eppure, da 39 anni, le «Parole crociate a schema libero» erano — gli adepti lo sapevano, e lo sanno, bene — il piatto forte della «Settimana enigmistica».

Difficili, maledettamente difficili. Reclamavano almeno un'infarinatura in ogni campo dello scibile, dall'idraulica alla mitologia e alla storia del cinema. Erano, se vogliamo, il

trionfo del nozionismo, la rivincita beffarda di chi, sui banchi di scuola (quelli vecchi, col calamaio incorporato), aveva sgobbato davvero. «Parole crociate a schema libero», alias «il Bartezzaghi». Dal nome misterioso (P. Bartezzaghi) che, in alto a destra, «firmava» quel settimanale rompicapo. Un nome che (visti i tempi anticipatissimi di lavorazione) era ancora per qualche tempo, ma che poi fatalmente sparirà. Piero Bartezzaghi infatti se n'è andato, ha lasciato per sempre il suo mondo di caselle bianche e nere. Non è riuscito a risolvere gli incroci cru-

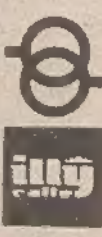
ciali, quelli veramente decisivi; e, a soli 55 anni, si è arreso al «male del secolo», un'orribile parola di sei lettere che si è infilata a tradimento nel suo prezioso, eruditissimo lessico. Nato a Vittuone, presso Milano, Piero Bartezzaghi divenne enigmista risolvendo le parole crociate della «Domenica del Corriere», che suo padre portava a casa. Poi, cominciò a costruire da sé quei labirinti di orizzonti e di verticali. Inviò il suo primo cruciverba al «Domenico» proprio alla «Domenica», che glielo pubblicò con quella firma, «P. Bartezzaghi», destinata a diventare «mitica».

A sedici anni, mentre studiava da perito chimico, mandò un cruciverba alla «Settimana enigmistica». Fu un successo: gli proposero una collaborazione fissa; e il lungo filo settimanale dei quesiti-busillis prese a sgranarsi, metodico e spietato. Bartezzaghi lavorò per sette anni, alla Montedison di Ferrara; poi, l'enigmistica divenne il suo impegno totale: per lo «Schema libero» usava il suo vero nome, per altri giochi si serviva di vari pseudonimi (Duca d'Alba, Zanzibar, Vittuone). Lasciò tre figli, Piero Bartezzaghi, tutti contagiati dalla

passione ludico-enigmistica. Saranno loro gli «eredi» di tanto padre? Difficile, dicono gli esperti: il grande Piero aveva un talento e una fantasia «inimitabili, irraggiungibili». Così, «il Bartezzaghi» sparirà: per lo scontro di tutti coloro che, in una pensioncina di montagna inzuppata dai temporali d'estate o nello scompartimento di un «locale» di esasperante lentezza, si accingono a incrociare «il Joseph che scrisse La maleducata notte» con «l'Apuleio, tribuno romano, lapidato dal popolo furente». E spesso invano... (Roberto Curci)

S
000
Selezione

Solo una partita di caffè Arabica su dieci tra quelle sottoposte all'esame degli assaggiatori illycaffè viene giudicata così buona da poter diventare illycaffè per i Maestri dell'Espresso.

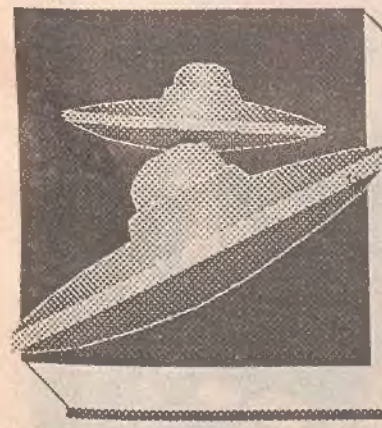


Controllate i numeri a pagina 7

Sono in palio 10 milioni in gettoni d'oro

Riccardi
IL GIOCO MILIONARIO

Mercoledì 11 ottobre 1989



SPAZIO / L'AVVISTAMENTO DI EXTRATERRESTRI A VORONEZ

Nell'Urss cose dell'altro mondo

Un «marziano» con tre occhi e un robot avrebbero «vaporizzato» un ragazzo (poi riapparso...)

SPAZIO / IL FALSO ANNUNCIO DEL '38

E ritorna in mente Orson Welles

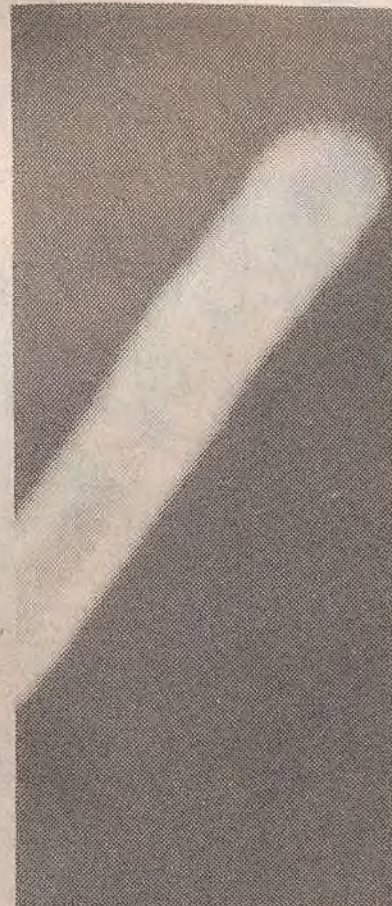
Ma adesso gli uomini fanno più paura dei marziani

Servizio di

Callisto Cosulich

TRIESTE — 1938: Orson Welles, aspirante mago e genio delle finzioni, l'artista che negli anni Settanta con «F come falso» avrebbe tradotto in immagini mobili la podistica affermazione di Picasso, secondo il quale la verità sarebbe la menzogna, riduce liberamente per la radio il romanzo «La guerra dei mondi» di Herbert George Wells, tanto liberamente da farlo scambiare per una edizione speciale delle «News» della Cbs, dove si annuncia che un oggetto volante non identificato è pianato in una fattoria nei pressi di Grovers Mills nel New Jersey.

1989: la Tass annuncia che un oggetto volante non identificato si è posato nel parco pubblico di Voronez, una cittadina della repubblica russa, distante qualche centinaio di chilometri da Mosca. Sono passati cinquant'anni tra i due annunci: quello falso, pronunciato alla vigilia della notte di Halloween, quando gli americani si divertono ad avvolgersi nella lenzuola e a ficcarsi in testa delle zucche vuote della polpa con fori praticati all'altezza degli occhi; quello vero, che dovrebbe essere passato al vaglio di coloro che controllano le notizie diramate dall'agenzia ufficiale della stampa sovietica. In questo lasso di tempo il mondo ha vissuto la seconda guerra mondiale, ha imparato (si fa per dire) a convivere con l'energia nucleare, ha provato le tensioni della «guerra fredda» e le «distensioni» della competizione pacifica, ha mandato uomini sulla Luna e i Voyager a esplorare i pianeti esterni, per poi perdersi nella immensità dello spazio interstellare. Tutto ciò contribuisce a spiegare la diversa reazione che gli



Un misterioso oggetto a forma di sigaro fotografato di notte.

abitanti della Terra hanno riservato ai due annunci. Nel 1938, alla esortazione di un attore di Welles che, imitando la voce di Franklin Delano Roosevelt, chiedeva alla nazione di restare unita e di non farsi prendere dal panico, la gente si riversò nelle strade, molti tenendo una salvietta in testa (gesto istintivo che nessuno, a cominciare dall'autore della burlesca di Ognissanti, riuscì a spiegare), alcuni tentarono il suicidio, l'attore John Barrymore smise di bere whisky e andò a liberare la sua muta di alani, gridando loro di sbrigliarsi d'ora in poi da soli, il regista del catastrofico «San Francisco», Woody Van Dyke, ufficiale di riserva marina, si precipitò al quartiere generale per riprendere servizio, la Marina stessa revocò tutti i permessi. Nel 1989 la Tass specifica che i testimoni, ma solo quelli di età matura, per alcuni giorni dopo l'evento, «sono stati presi da una strana inquietudine e agi-

tazione», mentre gli adolescenti sono rimasti tranquilli e hanno potuto perciò raccontare i fatti con la massima precisione. Ma c'è di più: nel «villaggio globale» in cui ormai viviamo, la notizia, rimbalzata di paese in paese, di video in video, è stata riferita con una gioia segreta, quasi essa servisse a controbilanciare le preoccupazioni suscitate dal non sempre pacifico e uniforme passaggio dei Paesi del «socialismo reale» a una «nuova socialdemocrazia» dai contorni non ancora definiti.

Come spiegare le due diverse reazioni? Nel 1938, il mondo era alla vigilia di un conflitto mondiale, bastava un nonnulla a creare il panico e la trasmissione di Orson Welles non era un «nonnulla»: l'audio della radio, privo del video della tv allora inesistente, sebbene utilizzato, era in grado di eccitare al massimo l'immaginazione. Non è un caso che nello stesso anno il teatro Henry Miller mettesse in scena «Piccola città» di Thornton Wilder, la stessa commedia ripresa oggi da Ermanno Olmi, il cui potere d'ipnosi era in gran parte legato all'assenza di scene e di arredi. Nel 1989 si è passati dalla competizione alla cooperazione tra le due superpotenze e gli uomini, con le loro tendenze autodistruttive, fanno più paura degli ipotetici extraterrestri. Del resto, il cinema con le sue affabulazioni fantascientifiche ha seguito passo per passo l'evoluzione della psicosi collettiva: le «cose dell'altro mondo» che negli anni Cinquanta erano «fuori di noi», sono finite «dentro di noi», mentre Spivack con «Incontri ravvicinati del terzo tipo» ed «E.T.», ha trasformato un evento di un Orson Welles in un «avvento», da festeggiare come l'annuncio fatto a Maria.

Servizio di
Alfredo Scanzani

MOSCA — Qualcosa è successo, ma ora s'esagera davvero e a Voronez, ultima tappa sbandierata degli extraterrestri, la fantascienza sta forse prendendo il sopravvento. Adesso si racconta addirittura di un alieno un po' nervoso, che non contento di avere tre occhi e un robot per amico, avrebbe «vaporizzato» un sedicente usando un'arma sconosciuta. Immediato pentimento ed ecco riapparire il ragazzo. Che ne pensano alla Tass, l'agenzia che per prima ha dato notizia dell'arrivo dal cielo di piccolissime teste sistemate su marcantoni alti fino a quattro metri? «Oggi non è il primo aprile», risponde seccato un funzionario riagganciando il telefono. Più comprensivi i colleghi della Sovetskaya kultura, i quali prima confermano che della storia si stanno occupando poliziotti, biologi e fisici della Commissione sovietica sui fenomeni anomali, poi confidano inediti particolari sulla vicenda nata nel caldo pomeriggio dello scorso 27 settembre: «Diversi bambini stavano giocando a palla nel parco della cittadina danubiana, quando hanno notato una grossa sfera rossa scura e luminosa sorvolare le piante, sparire e tornare per l'atterraggio. Mentre la gente accorreva sul posto, sul lato inferiore della sfera s'è aperto un oblio ed ecco uscire l'extraterrestre dai tre occhi, tuta d'argento, stivali bronzei, un disco stampato sul petto (sembra proprio di assistere al film «Incontri ravvicinati del terzo tipo», ndr.). Un ragazzo ha cominciato a urlare dalla paura e l'ospite inatteso s'è voltato imbronciato fissando il poveretto con occhi scintillanti. Il terrestre è rimasto letteralmente «paralizzato». Sdegnatissimi, l'extra e il robot sono rimontati sull'Ufo e se ne sono volati via, ma solo per cinque minuti. Ripensandoci sopra (evidentemente hanno preso male l'espressione terrorizzata dello studente) sono tornati, l'alieno ha puntato un tubo lungo mezzo metro e il malcapitato ragazzo è magicamente sparito. Non è finita. Un minuto eterno e, mentre il solito extra e l'antipatico robot se n'andavano, il nostro amico russo è ricomparso. In che stato? «Non lo sappiamo», rispondono alla Sovetskaya.

E lei, Silanov, che è uno scienziato ed ha analizzato le tracce, conferma o no la natura non terrestre delle pietre trovate nel parco di Voronez?

«Non dovete credere a tutto quello che scrive la Tass; i sassi in questione sono pezzi di comune minerale di ferro». Impossibile rintracciare Felix Zighel, l'astronomo della scuola di aviazione di Mosca, che fino a poco tempo fa ammetteva: «Questi oggetti volanti sono stati costantemente osservati dagli scienziati dell'Osservatorio centrale aerologico di Mosca, e in considerazione anche dei ripetuti avvistamenti da parte americana, indiana e giapponese negli ultimi vent'anni, non rimane alcun dubbio circa la loro esistenza».

Nikolai Kardashov, vicepresidente nel '67 della Commissione per i contatti con le civiltà extraterrestri, sosteneva che entro cinquant'anni da allora avremmo captato segnali precisi provenienti da angoli del cosmo distanti migliaia di anni luce dalla Terra. I tempi si sarebbero notevolmente abbreviati, se dobbiamo almeno prestare fede al rapporto pubblicato dall'Accademia delle scienze dell'Urss nel 1979, documento curato dai professori Ghindilis, Menkov e Petrovskaya e nel quale si parla di ben 256 avvistamenti «certi» di Ufo. Senza dire del generale Stolyarov, che nel 1984 invitava i cittadini sovietici a segnalare alla casella postale 644 della capitale ogni supposta apparizione di oggetti volanti non identificati, e del cosmonauta Pavel Popovic (vicepresidente della commissione fenomeni anomali) che narrò di un sigaro volante sorpreso a spiarci sull'aeroporto di Korki.

Tanto per restare nella terra di Gorbacev, ci pare interessante ricordare senza commento l'opinione di Barbara Ivanova, parapsicologa accettata in un gruppo di scienziati interessati agli Ufo: «Le cosiddette voci dell'altà che registriamo in vari modi, appartengono a civiltà di pianeti lontani...». A chi dar retta? Sul fenomeno ufologico lavorano commissioni militari e civili d'ogni dove, dai cinesi ai francesi, dal Sud Africa all'Inghilterra... Persino i nostri carabinieri dispongono di moduli speciali sui quali annotare avvistamenti di Ufo.

Le forme degli UFO	Visto da sotto	Inclinato	Vista laterale
PIATTO A) a forma di lente B) a forma di moneta			
A CUPOLA A) a forma di cappello B) a forma di elmetto			
A DOPPIA CUPOLA a forma di diamante o simile a Saturno			
EMISFERICO come un paracadute o un cappello di fungo			
SFERICO SCHIACCIATO a volte con una punta sulla calotta superiore			
SFERICO come una palla di metallo			
ELLITTICO a forma di uovo			
TRIANGOLARE simile ad una lacrima			
CILINDRICO di varie forme simile ad un sigaro			

SPAZIO / TRA FANTASCIENZA E REALTA'

«Che bello, se fosse vero!»

Articolo di
Dino Dini

FIRENZE — Non è fantascienza il fenomeno Ufo, ma realtà verificata ripetutamente su questo pianeta in epoche diverse. Di avvistamenti di dischi luminosi e «sigari», rispettivamente come veicoli in atmosfera e navicelle spaziali nel vuoto, hanno riferito illustri personaggi dall'epoca dell'impero romano e ancor prima, e dal Medioevo a oggi. Non si può altrettanto dire di avvistamenti di alieni sbarcati sul nostro pianeta, in quanto troppo ha giocato la fantasia e l'emotività. Ma, il dispiacere della agenzia Tass con anche le dichiarazioni e i rilevamenti effettuati da un professore del laboratorio geofisico di Voronez in Russia, circa lo «sbarco» di esseri umani preceduti da un robot, ripone alla nostra seria attenzione il problema di come è nata la vita intelligente sulla Terra.

Ci dev'essere qualcosa di inaffidabile e di sbagliato nella teoria dell'evoluzione di Darwin, perché la formazione della vita non è stato un evento unico e irripetibile. L'archeologia spaziale, nata da recenti reperti, comincia a riportare interessanti scoperte di «visite» di alieni, la presenza di molecole «tracce di vita» nell'universo è una realtà dimostrata mediante misurazioni radioastronomiche nelle nubi interstellari, e anche vicino a noi. Ripetutamente, in epoche remote aliene ci hanno visitato, e non è da scartare l'ipotesi di vere e proprie colonizzazioni nelle epoche successive. La notizia che la nostra Terra era realmente «vivibile» e agognata meta di civiltà evolutesse provenienti da pianeti morenti. Intorno a una buona parte delle stelle visibili dalla Terra ci sono le condizioni

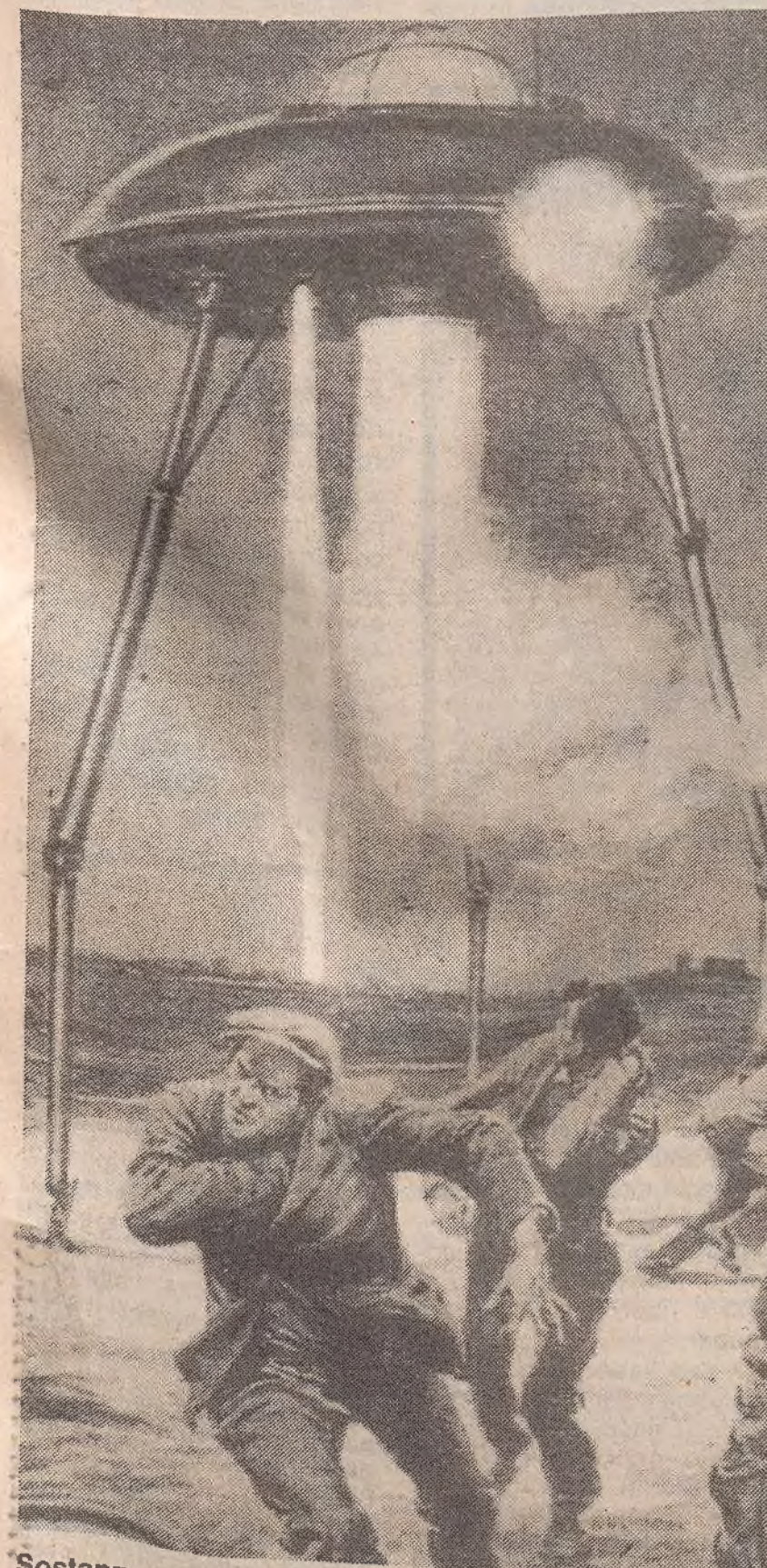
per la sopravvivenza di pianeti simili a essa, a gravità e atmosfera diversa, e tali cioè da dar vita a esseri viventi, come noi, che, pur costituiti sempre dagli stessi elementi chimici, hanno dimensioni anche insolite al nostro modo di interpretare. Su un pianeta più piccolo del nostro, e cioè a gravità inferiore, possono esserci «individui» alti come quelli di cui riferisce l'agenzia Tass in questi giorni, sulla base di tante testimonianze. Ed è giusto, peraltro, che la scienza freni gli entusiasmi non convalidati da verifiche attendibili in assoluto, anche se di recente la scienza si è un po' lasciata «correre la mano» con l'annunciare inavvedutamente il prossimo «avvento» dell'energia pulita e praticamente inesauribile tramite la «fusione fredda».

Dino Dini
del dipartimento
di energetica
dell'Università di Pisa

SPAZIO / L'EPISODIO DI UNDICI ANNI FA

Lo «sbarco» di alieni a Pordenone

La testimonianza del professor Chiumiento, ex presidente del Centro italiano studi ufologici

Servizio di
Gian Paolo Girelli

PORDENONE — La notizia riportata dall'agenzia sovietica Tass, secondo la quale un'astronave con extraterrestri, alti dai tre ai quattro metri, è sbarcata nella cittadina sovietica di Voronez, ha riportato di attualità lo studio di questi fenomeni che, a Pordenone, dura ormai da oltre dieci anni ed ha fornito una casistica molto ampia. Secondo il pordenonese, professor Antonio Chiumiento, uno degli studiosi più assidui, un'astronave avrebbe atterrato, già nell'estate del '78, nel centro cittadino. Nel parco di una villa di un noto industriale, nel quartiere di Valtenoncello. Nel marzo di quello stesso anno un altro oggetto aveva atterrato nella zona di Pedrosa di Valle (Faedis). Il professor Antonio Chiumiento, ex presidente nazionale del Centro italiano studi ufologici (Cisu) e ex vicepresidente del Centro ufologico nazionale (Cun), appassionato ricercatore (ha condotto oltre 600 inchieste e indagini in Italia e in Europa sul problema degli Ufo) commenta a «caldo» la notizia riportata dall'agenzia sovietica. «Nel mio metodo di studio — spiega Chiumiento — sono sempre stato ispirato dalla prudenza. Ma non mi meraviglio che certi fatti possano essere riconosciuti anche da scienziati di fama internazionale. Però, parlare di astronave e fare un'affermazione tassativa mi sembra un po' azzardato. Senza elementi probanti non si può dar credito assoluto al fatto, ma le probabilità sono molto alte e la fonte è attendibile. Tutti gli elementi (il professor Sila-

Quando l'astronave si posò nel parco della villa di un noto industriale. Ma l'anno prima ci fu un avvistamento ad Aviano

nov direttore del Geofisico di Voronez e la Tass) portano a affermare che ci troviamo in presenza di un caso estremamente interessante. Per dire che ci sia certezza, manca la prova tangibile, la traccia da visionare. Ci vorrebbero altri elementi, capaci di fugare ogni dubbio sull'effettivo sbarco di extraterrestri. Perché a Pordenone la notizia è stata accolta con indifferenza? Il professor Chiumiento racconta nel particolare un probabile «sbarco» di alieni in città. «E' l'estate del '78, nella villa di un noto industriale pordenonese, nel centro cittadino, c'è solo il guardiano, che abita nella dependance, nei pressi del parco. L'uomo — racconta Chiumiento — sente abbaiare i cani. Preoccupato esce, ma non vede nessuno. I cani continuano ad abbaiare insistentemente. Il guardiano si dirige verso il parco. E' qui che rimane come impietrito: a pochi metri da lui c'è un oggetto stranissimo: molto luminoso e di forma ovale, sta vorticosamente scendendo verso terra. Rotea velocemente. Quando l'oggetto misterioso si pone di fronte al guardiano, a pochissimi metri di distanza, l'uomo fugge. Chiumiento spiega i partico-

portato ad analizzare i campioni al Centro regionale di agricoltura di Gorizia, senza raccontare l'episodio. Dai dati si è riscontrata una differenza della struttura del terreno: un eccesso di calcio, rispetto ai campioni esterni. Proprio questo elemento ho giudicato estremamente importante: la presenza del calcio, infatti, era stata già riscontrata in altri luoghi di presunti atterraggi di Ufo. Per quanto riguarda invece la differente vegetazione, mi è stato riferito che quella specie di pianta grassa, che è stata rinvenuta all'interno dello spiazzo, vive in zone ombrose, mentre lo spiazzo è, come tutto il prato, esposto al sole». Il primo avvistamento nel Pordenonese risale al 1977 sulla base Usa di Aviano. Si trattava di un oggetto discoidale di 50 metri di diametro, che è rimasto sospeso a lungo, a 100 metri di altezza, sulla zona di massima sicurezza della base, denominata «Victor Albert». Vennero raccolte testimonianze di molti militari. Da allora in poi c'è stata nel Pordenonese un'altra cinquantina di avvistamenti. L'ultimo risale all'estate dello scorso anno. Moltissime persone videro un oggetto sigariforme compiere nel cielo, poco dopo il tramonto, evoluzioni straordinarie. Tra i testimoni anche un astronomo che esclude potesse trattarsi di un meteorite o di un fenomeno atmosferico. Molti degli oggetti volanti non identificati hanno lasciato traccia nel radar della base americana i cui dirigenti, mentre ammettono ufficialmente gli avvistamenti, li negano a livello ufficiale.

FIERE DI PADOVA
13-16 OTTOBRE 1989
 ORARIO: dalle ore 9.00 alle ore 18.30

LEGGNO 83
 4° SALONE DI MACCHINE, PRODOTTI E TECNOLOGIE PER L'INDUSTRIA DEL LEGNO E DEL MOBILE

FIERA DI PADOVA
 35131 PADOVA - Via Tommaso 59
 Tel. 049/640111 - Fax 049/640570 - Telex 430051 FIERPD I

Sostanze urticanti lanciate da un Ufo: è un disegno della «Domenica del Corriere» del 17 ottobre '54.

GERMANIA EST / VERSO IL DIALOGO CON GLI OPPOSITORI

Da Lipsia e Dresda uno spiraglio

Dopo le manifestazioni anche esponenti del partito comunista dalla parte di Neues Forum

GERMANIA EST / SUCCESSIONE

Modrow, il Gorbacev tedesco

Fuori gara gli altri «papabili» per motivi di salute

BERLINO — Apparentemente il vecchio Honecker è ancora in sella. Malgrado le voci che lo davano pr morante, colpito dal cancro e dal diabete, il capo del partito comunista tedesco-orientale è rimasto imperturbabile al suo posto e ha ricevuto con tutti gli onori Mikhail Gorbacev per le celebrazioni del quarantennale della Rdt. Ma dietro le quinte la lotta per il potere è tutt'altro che sopita. E le persistenze delle manifestazioni di protesta, polarizzate in qualche modo intorno alla Chiesa evangelica, certamente è destinato ad alimentare i contrasti in seno al Politburo.

Da tempo, in verità, Honecker aveva cercato di pilotare la sua successione, così come aveva fatto il suo predecessore Walter Ulbricht. Con freddezza e con la consumata abilità del giocatore di poker, Honecker ha alimentato questa incertezza. E tutti gli esperti non hanno fatto fatica nell'individuare tra i membri dell'attuale Politburo i possibili eredi dell'attuale dittatore.

I nomi sono quelli di Gunther Mittag, 62 anni, esperto d'economia; di Egon Krenz, 52 anni, considerato il principe ereditario; di Willi Stoph, 75 anni, attuale primo ministro e di Mielke, 81, capo dello Staatssi-

cheratisdienst, il servizio di spionaggio. Ma nessuno di questi possibili candidati sembra trovarsi nelle condizioni ideali per poter davvero raccogliere la difficile eredità di Honecker. Anzitutto, per motivi di salute. Il pur giovane Krenz, a esempio, soffre di cirrosi epatica, effetto — a quanto pare dicono i maligni — del suo smodato amore per l'alcol.

Mittag soffre invece del morbo di Burger; ha già subito l'amputazione di una gamba e i chirurghi sarebbero in procinto di intervenire anche sull'altra. Mielke, infine, non sarebbe in grado di ragionare lucidamente e continua a occupare il suo posto, soltanto perché così viene neutralizzato qualsiasi pericoloso candidato alla guida dei servizi segreti.

A Berlino Est si dà per certo che i favori del capo del Cremlino vadano al 61enne Hans Modrow, segretario del partito comunista a Dresda, indicato come un riformista.

«E' il Gorbacev della Germania Est», dicono i suoi più stretti collaboratori. E lo stesso Modrow ha contribuito ad alimentare questa immagine accettando recentemente un invito a recarsi al di là del muro, ospite del partito socialdemocratico di Bonn.

Dall'inviato
Roberto Giardina

BERLINO EST — Dopo l'immenza, pacifica manifestazione di Lipsia di lunedì sera, il regime della Ddr comincia a cedere, e accetta di trattare con i contestatori. Lo hanno chiesto alcuni segretari locali della Sed, il partito comunista della Germania Orientale, che sono così entrati a loro volta in contrasto con i leader della capitale: si può parlare, sostengono, per migliorare la situazione del Paese. Aprire un dialogo che dovrà procedere a ritmo sollecito non significa voler mettere in pericolo le basi del Paese, né avviare la controrivoluzione. E il borseggiatore di Dresda, Berghofen, ha assicurato che tutti i manifestanti arrestati nei giorni scorsi e che non abbiano compiuto azioni violente verranno liberati entro le prossime ore. Berghofen ha chiesto anche che si avvii una riforma elettorale per garantire ai cittadini un voto più sicuro.

Si ignora ancora la cifra esatta dei feriti e dei feriti durante gli scontri avvenuti sabato in poi a Berlino, Lipsia, Dresda e altre città

della Germania Est, ma secondo diverse fonti si dovrebbe essere ben oltre il migliaio. Tuttavia, il primo segno di speranza arriva proprio da Lipsia, la città dove da agosto ogni lunedì al termine del rito nella chiesa evangelica di St. Nikolai i contestatori sfilano sempre per il centro della città, suscitando di volta in volta le reazioni più diverse da parte degli agenti. All'inizio erano appena 600, ma lunedì hanno superato i 70 mila. Si riteneva che Lipsia fosse una delle roccaforti del regime, dove i capi avevano scelto la linea dura a tutti i costi. Prima del consueto rito, il centro di Lipsia era stato infatti praticamente stretto in una morsa dai poliziotti che controllavano tutti quanti affluivano verso la chiesa, e cercavano di rimandarli indietro. All'inizio si è temuto che la situazione degenerasse come a Berlino, in occasione della visita di Gorbacev. I pastori di St. Nikolai hanno invitato i fedeli a non cadere nella provocazione, di evitare ad ogni costo altri incidenti. Ma il loro stesso numero ha sorpreso il responsabile dell'ordine: pri-

ma i fedeli sono debordati fuori dalla chiesa, nella piazzola antistante piuttosto angusta, poi si sono affollati nelle strade adiacenti, hanno invaso la piazza del mercato, l'intero centro della città è stato bloccato dalla folla, 30 mila, 40 mila, fino a oltre 70 mila manifestanti, su una popolazione cittadina di mezzo milione. A questo punto gli agenti si sono tirati indietro, hanno lasciato che i manifestanti gridassero i loro slogan senza intervenire. «Wir bleiben hier», noi restiamo qui. E anche a Berlino tremila fedeli hanno manifestato alla Jetsemani Kirche, senza che la polizia intervenisse, al contrario di quanto è avvenuto durante il week-end.

«Un segno molto importante, che non bisogna sottovalutare», ha commentato da Bonn il cancelliere Kohl. Finora la vecchia guardia del regime si era arroccata rifiutando ogni dialogo, ogni concessione, e anche il ritorno in attività dell'anziano capo Heinrich Honecker, che in agosto settembre era stato dato in punto di morte, non aveva provocato la svolta sperata. Honecker, 77 anni, è un pragmatico ed è riuscito ad evitare che la situazione dei

profughi che stavano affluendo a migliaia nelle ambasciate di Bonn, di Praga e di Varsavia degenerasse. Ha acconsentito a quello che non poteva più evitare, ed ha lasciato che la settimana scorsa in 10 mila partissero per la Germania Federale, ma all'interno non ha voluto, o potuto, cambiare politica. Il «no» a «Neues Forum» è stato totale, nonostante il tono moderato delle sue richieste. Un'altra occasione perduta per cercare di uscire dal vicolo cieco in cui è finito il regime, e un nuovo incentivo alla contestazione. La Ddr non è riuscita ad evitare che i giovani manifestassero sotto gli occhi di Gorbacev, e la contestazione ha acquistato nuova forza, nonostante i feriti e gli arresti. E per la prima volta ieri mattina i giornali della Germania Orientale hanno riferito quanto era accaduto a Lipsia e nelle altre città: un fatto che sembra incredibile. Il dialogo che si inizia a Lipsia e passa per Dresda lascia sperare ora in una via di uscita. Il nuovo modello della Ddr, che non potrà certo essere né di tipo polacco né ungherese, forse sta per nascere in provincia.



Uno scorcio della manifestazione di protesta che ha letteralmente invaso le strade di Lipsia.

URSS / UN RAPPORTO DELLA CIA

I russi sono ancora in Afghanistan

Washington considera questa permanenza una violazione del trattato di Ginevra

WASHINGTON — I sovietici non si sono ritirati dall'Afghanistan, come assicurato più volte dal presidente Gorbacev e come previsto dall'accordo di Ginevra dello scorso aprile. Continuano a combattere contro i patrioti afgani. La sola differenza rispetto al passato è che ora indossano le uniformi dell'esercito di Najibullah, il dittatore filo-sovietico di Kabul. La rivelazione emerge da un rapporto della Cia. Ieri il «New York Times» ne ha pubblicato i passaggi essenziali, affermando che l'amministrazione Bush ne è molto irritata. Gorbacev ha lasciato fra 300 e 400 militari nella zona attorno a Kabul. Sono tecnici missilistici. Operano in condizioni di totale isolamento. In sette mesi hanno lanciato 900 missili «Scud», che hanno un raggio di circa duecento chilometri e che hanno colpito gli accampamenti della resistenza anticomunista.

Nello stesso periodo di tempo sono scesi all'aeroporto di Kabul 3800 aerei con armi, munizioni, carburante e viveri. Il valore delle forniture è calcolato dalla Cia a oltre due miliardi di dollari. Al gigantesco ponte aereo deve la sua sopravvivenza il regime di Najibullah. Alcune settimane fa è arrivato nella capitale afgana un convoglio di mille pesanti autocarri provenienti dall'Unione Sovietica. Vane le imboscate dei partigiani. Centinaia di carri armati di costruzione sovietica hanno rotto l'assedio e consentito l'afflusso dei rifornimenti. Il perdurante impegno sovietico in Afghanistan è considerato a Washington una violazione del trattato di Ginevra. In base al trattato, nessun soldato sovietico si sarebbe dovuto trovare in territorio afgano dopo il 15 febbraio scorso. Quanto agli aiuti, essi sono affidati a nuove reciproche intese. I russi appoggiano — come si sa — il regime fantoccio di Najibullah. Gli americani i partigiani anticomunisti.

La Casa Bianca è definita contraria da sviluppi che

contraddicono le dichiarazioni distensive di Gorbacev e il dialogo per il disarmo. Già nel Wyoming il segretario di Stato James A. Baker ne parlò al collega sovietico Shevardnadze. L'Urss non può chiedere cooperazione politica ed economica, e al tempo stesso continuare a fomentare le crisi regionali. Baker si riferiva all'Afghanistan, al Nicaragua, al Medio Oriente.

In Afghanistan sembra più lontana che mai la soluzione politica, auspicata nel documento di Ginevra. In Nicaragua i sandinisti hanno ricevuto armi e munizioni per 300 milioni di dollari, anche dopo il solenne annuncio di Gorbacev nello scorso gennaio. Le forniture belliche approdano a Cuba, e da Cuba vengono inviate al regime di Ortega. In Medio Oriente, Siria e Libia, il tandem del fronte arabo del rifugio, hanno potenziato la loro aviazione con i «Mig 29» e con i bombardieri «Sukhoi».

«Una cosa è sicura — dice una fonte dell'amministrazione americana — nelle crisi regionali c'è una continuità di atteggiamento fra Gorbacev e Breznev. I sovietici non abbandonano i loro alleati nel Terzo Mondo». Questa consapevolezza è uno dei fattori della prudenza di George Bush. Le attestazioni di sincerità, di cui Gorbacev viene gratificato in Europa, trovano qui una più scettica accoglienza.

La scorsa settimana, il libro bianco del Pentagono rivelava che le spese militari dell'Unione Sovietica, a dispetto delle ristrettezze di bilancio, sono aumentate del 3 per cento nel 1988. «Se Gorbacev è sincero — ha detto la fonte citando un precedente giudizio di Baker — perché non investe in economia tutti quei miliardi di dollari? Le sue forze armate godono già di una massiccia superiorità rispetto all'Occidente. Le forze degli alleati non necessitano di nuove forniture se è vero che ricercano soluzioni politiche alle crisi regionali nel mondo».

[c. d. c.]

URSS / ARRIVANO I TRENI, MA SENZA VIVERI In Armenia si fa sempre la fame

Baku ha firmato un protocollo commerciale con l'Iran



MOSCA — Il quadro economico che da quasi due mesi gli armenigiani hanno stretto attorno alla repubblica armena e alla regione autonoma del Nagorno Karabakh (nella foto vediamo una pattuglia per le strade di Stepanakert), è stato elevato solo formalmente dopo che il Soviet supremo ha adottato le «misure d'emergenza» che prevedevano l'immediato ripristino del traffico ferroviario nella regione caucasica.

«Malgrado il traffico ferroviario sia stato ripristinato» — scrive infatti la «Sovetskaja Kultura» — «nelle città e nei villaggi armeni manca sempre tutto: dalla benzina ai prodotti alimentari, perché i treni che attualmente arrivano dall'Azerbaijan in realtà non trasportano viveri e carburante».

Secondo quanto riportato ieri dalla «Pravda», «i vagoni che sono stati lasciati passare negli ultimi giorni in Armenia sono carichi di prodotti alimentari avariati, di materiali da costruzione distrutti e praticamente inutilizzabili». Il segretario del partito comunista del distretto armeno di Masis ha dichiarato all'organo del Pcus che «tra le cose prefabbricate finora trasportate nel distretto non ce n'è neanche una intatta».

La «Sovetskaja Kultura» riferisce che il blocco economico — già praticamente fermato i lavori di ricostruzione nelle zone dell'Armenia colpite dal distruttivo terremoto del dicembre scorso, e aggiunge che «migliaia di operai arrivati in Armenia da tutte le parti del paese per partecipare alla costruzione di nuove case nelle zone terremotate stanno per lasciare la repubblica, a causa della mancanza di materiali da

costruzione». Gli unici materiali giunti in Armenia negli ultimi giorni, infatti, «sono stati intenzionalmente danneggiati». Attraverso la repubblica armenigiana l'Armenia riceve l'85 per cento delle merci a essa dirette. Il Nagorno Karabakh, la regione autonoma che rappresenta il pomo della discordia tra le due repubbliche caucasiche, è in una situazione ancora peggiore, trovandosi in territorio azero.

Abitata all'80 per cento da armeni di antichissima tradizione cristiana, ma annessa dal 1923 alla repubblica armenigiana (a maggioranza musulmana scita), la regione del Karabakh è al centro della disputa territoriali-nazionale tra le due etnie che, esplosa nel febbraio dello scorso anno, ha provocato secondo dati ufficiali la morte di 117 persone.

Nel frattempo, a pochi giorni dall'approvazione di una legge sulla sovranità, che ribadisce il diritto della repubblica armenigiana a stringere relazioni con i paesi esteri, questa repubblica caucasica di fede musulmana ha firmato un protocollo commerciale con la repubblica islamica dell'Iran. Lo riferisce la Tass, secondo cui l'accordo prevede lo scambio di beni di consumo in base a «una lista concordata dalle due parti».

«Il protocollo è il risultato di trattative tra i rappresentanti della comunità economica iraniana e le organizzazioni del commercio estero armenigiane», scrive la Tass, «esso prevede lo scambio di beni di consumo alla base di una lista concordata dalle due parti. Il protocollo auspica inoltre la creazione di imprese miste per la produzione di beni di consumo».

IL VETERANO NYERS UOMO NUOVO DEL PSU

Riceve la benedizione del Cremlino il «garofano» sbocciato a Budapest

Dall'inviato

Paolo Rumiz

BUDAPEST — Il veterano Rezo Nyers è l'uomo nuovo del partito socialista ungherese. La lunga notte del compromesso si è appena conclusa, è stata una maratona, ma il neo-presidente, 70 anni compiuti, è sveglio come me. Per il resto l'ala comunista del partito non è presente nella presidenza, e nonostante questo il loro leader, Berecz, ha assunto una posizione conciliante.

«Perché avete consentito che le cellule del partito restassero nei posti di lavoro? Sono d'accordo che la sede per eccellenza delle attività non debba essere il posto di lavoro, ma dico che legalmente non è possibile cacciare i loro attivisti, e nemmeno è possibile cacciare gli altri partiti che vorranno eventualmente entrarvi. Non siamo nel regime tirannico di Horthy. Su questo, è vero, c'è stato un contrasto fra noi, ma un contrasto solo formale. Pozsgay voleva una legge che formalizzasse questo fatto, ma io so che alla fine lui capirà la mia posizione, perché è un vero socialde-

«Quanti comunisti ci sono nella nuova presidenza socialista?»

«Nessuno, a meno che non sia considerato lo stesso comunista riformatore, visto che comunista riformatore sono stato per 40 anni. Oppure si può pensare a Pozsgay, che per anni fu comunista e riformatore come me. Per il resto l'ala comunista del partito non è presente nella presidenza, e nonostante questo il loro leader, Berecz, ha assunto una posizione conciliante».

«Perché avete consentito che le cellule del partito restassero nei posti di lavoro? Sono d'accordo che la sede per eccellenza delle attività non debba essere il posto di lavoro, ma dico che legalmente non è possibile cacciare i loro attivisti, e nemmeno è possibile cacciare gli altri partiti che vorranno eventualmente entrarvi. Non siamo nel regime tirannico di Horthy. Su questo, è vero, c'è stato un contrasto fra noi, ma un contrasto solo formale. Pozsgay voleva una legge che formalizzasse questo fatto, ma io so che alla fine lui capirà la mia posizione, perché è un vero socialde-

«Perché avete consentito che le cellule del partito restassero nei posti di lavoro? Sono d'accordo che la sede per eccellenza delle attività non debba essere il posto di lavoro, ma dico che legalmente non è possibile cacciare i loro attivisti, e nemmeno è possibile cacciare gli altri partiti che vorranno eventualmente entrarvi. Non siamo nel regime tirannico di Horthy. Su questo, è vero, c'è stato un contrasto fra noi, ma un contrasto solo formale. Pozsgay voleva una legge che formalizzasse questo fatto, ma io so che alla fine lui capirà la mia posizione, perché è un vero socialde-

«Perché avete consentito che le cellule del partito restassero nei posti di lavoro? Sono d'accordo che la sede per eccellenza delle attività non debba essere il posto di lavoro, ma dico che legalmente non è possibile cacciare i loro attivisti, e nemmeno è possibile cacciare gli altri partiti che vorranno eventualmente entrarvi. Non siamo nel regime tirannico di Horthy. Su questo, è vero, c'è stato un contrasto fra noi, ma un contrasto solo formale. Pozsgay voleva una legge che formalizzasse questo fatto, ma io so che alla fine lui capirà la mia posizione, perché è un vero socialde-

«Perché avete consentito che le cellule del partito restassero nei posti di lavoro? Sono d'accordo che la sede per eccellenza delle attività non debba essere il posto di lavoro, ma dico che legalmente non è possibile cacciare i loro attivisti, e nemmeno è possibile cacciare gli altri partiti che vorranno eventualmente entrarvi. Non siamo nel regime tirannico di Horthy. Su questo, è vero, c'è stato un contrasto fra noi, ma un contrasto solo formale. Pozsgay voleva una legge che formalizzasse questo fatto, ma io so che alla fine lui capirà la mia posizione, perché è un vero socialde-

«Perché avete consentito che le cellule del partito restassero nei posti di lavoro? Sono d'accordo che la sede per eccellenza delle attività non debba essere il posto di lavoro, ma dico che legalmente non è possibile cacciare i loro attivisti, e nemmeno è possibile cacciare gli altri partiti che vorranno eventualmente entrarvi. Non siamo nel regime tirannico di Horthy. Su questo, è vero, c'è stato un contrasto fra noi, ma un contrasto solo formale. Pozsgay voleva una legge che formalizzasse questo fatto, ma io so che alla fine lui capirà la mia posizione, perché è un vero socialde-

«Perché avete consentito che le cellule del partito restassero nei posti di lavoro? Sono d'accordo che la sede per eccellenza delle attività non debba essere il posto di lavoro, ma dico che legalmente non è possibile cacciare i loro attivisti, e nemmeno è possibile cacciare gli altri partiti che vorranno eventualmente entrarvi. Non siamo nel regime tirannico di Horthy. Su questo, è vero, c'è stato un contrasto fra noi, ma un contrasto solo formale. Pozsgay voleva una legge che formalizzasse questo fatto, ma io so che alla fine lui capirà la mia posizione, perché è un vero socialde-

«Perché avete consentito che le cellule del partito restassero nei posti di lavoro? Sono d'accordo che la sede per eccellenza delle attività non debba essere il posto di lavoro, ma dico che legalmente non è possibile cacciare i loro attivisti, e nemmeno è possibile cacciare gli altri partiti che vorranno eventualmente entrarvi. Non siamo nel regime tirannico di Horthy. Su questo, è vero, c'è stato un contrasto fra noi, ma un contrasto solo formale. Pozsgay voleva una legge che formalizzasse questo fatto, ma io so che alla fine lui capirà la mia posizione, perché è un vero socialde-

«Perché avete consentito che le cellule del partito restassero nei posti di lavoro? Sono d'accordo che la sede per eccellenza delle attività non debba essere il posto di lavoro, ma dico che legalmente non è possibile cacciare i loro attivisti, e nemmeno è possibile cacciare gli altri partiti che vorranno eventualmente entrarvi. Non siamo nel regime tirannico di Horthy. Su questo, è vero, c'è stato un contrasto fra noi, ma un contrasto solo formale. Pozsgay voleva una legge che formalizzasse questo fatto, ma io so che alla fine lui capirà la mia posizione, perché è un vero socialde-

«Perché avete consentito che le cellule del partito restassero nei posti di lavoro? Sono d'accordo che la sede per eccellenza delle attività non debba essere il posto di lavoro, ma dico che legalmente non è possibile cacciare i loro attivisti, e nemmeno è possibile cacciare gli altri partiti che vorranno eventualmente entrarvi. Non siamo nel regime tirannico di Horthy. Su questo, è vero, c'è stato un contrasto fra noi, ma un contrasto solo formale. Pozsgay voleva una legge che formalizzasse questo fatto, ma io so che alla fine lui capirà la mia posizione, perché è un vero socialde-

«Perché avete consentito che le cellule del partito restassero nei posti di lavoro? Sono d'accordo che la sede per eccellenza delle attività non debba essere il posto di lavoro, ma dico che legalmente non è possibile cacciare i loro attivisti, e nemmeno è possibile cacciare gli altri partiti che vorranno eventualmente entrarvi. Non siamo nel regime tirannico di Horthy. Su questo, è vero, c'è stato un contrasto fra noi, ma un contrasto solo formale. Pozsgay voleva una legge che formalizzasse questo fatto, ma io so che alla fine lui capirà la mia posizione, perché è un vero socialde-

«Perché avete consentito che le cellule del partito restassero nei posti di lavoro? Sono d'accordo che la sede per eccellenza delle attività non debba essere il posto di lavoro, ma dico che legalmente non è possibile cacciare i loro attivisti, e nemmeno è possibile cacciare gli altri partiti che vorranno eventualmente entrarvi. Non siamo nel regime tirannico di Horthy. Su questo, è vero, c'è stato un contrasto fra noi, ma un contrasto solo formale. Pozsgay voleva una legge che formalizzasse questo fatto, ma io so che alla fine lui capirà la mia posizione, perché è un vero socialde-

«Perché avete consentito che le cellule del partito restassero nei posti di lavoro? Sono d'accordo che la sede per eccellenza delle attività non debba essere il posto di lavoro, ma dico che legalmente non è possibile cacciare i loro attivisti, e nemmeno è possibile cacciare gli altri partiti che vorranno eventualmente entrarvi. Non siamo nel regime tirannico di Horthy. Su questo, è vero, c'è stato un contrasto fra noi, ma un contrasto solo formale. Pozsgay voleva una legge che formalizzasse questo fatto, ma io so che alla fine lui capirà la mia posizione, perché è un vero socialde-

«Perché avete consentito che le cellule del partito restassero nei posti di lavoro? Sono d'accordo che la sede per eccellenza delle attività non debba essere il posto di lavoro, ma dico che legalmente non è possibile cacciare i loro attivisti, e nemmeno è possibile cacciare gli altri partiti che vorranno eventualmente entrarvi. Non siamo nel regime tirannico di Horthy. Su questo, è vero, c'è stato un contrasto fra noi, ma un contrasto solo formale. Pozsgay voleva una legge che formalizzasse questo fatto, ma io so che alla fine lui capirà la mia posizione, perché è un vero socialde-

«Perché avete consentito che le cellule del partito restassero nei posti di lavoro? Sono d'accordo che la sede per eccellenza delle attività non debba essere il posto di lavoro, ma dico che legalmente non è possibile cacciare i loro attivisti, e nemmeno è possibile cacciare gli altri partiti che vorranno eventualmente entrarvi. Non siamo nel regime tirannico di Horthy. Su questo, è vero, c'è stato un contrasto fra noi, ma un contrasto solo formale. Pozsgay voleva una legge che formalizzasse questo fatto, ma io so che alla fine lui capirà la mia posizione, perché è un vero socialde-

«Perché avete consentito che le cellule del partito restassero nei posti di lavoro? Sono d'accordo che la sede per eccellenza delle attività non debba essere il posto di lavoro, ma dico che legalmente non è possibile cacciare i loro attivisti, e nemmeno è possibile cacciare gli altri partiti che vorranno eventualmente entrarvi. Non siamo nel regime tirannico di Horthy. Su questo, è vero, c'è stato un contrasto fra noi, ma un contrasto solo formale. Pozsgay voleva una legge che formalizzasse questo fatto, ma io so che alla fine lui capirà la mia posizione, perché è un vero socialde-

«Perché avete consentito che le cellule del partito restassero nei posti di lavoro? Sono d'accordo che la sede per eccellenza delle attività non debba essere il posto di lavoro, ma dico che legalmente non è possibile cacciare i loro attivisti, e nemmeno è possibile cacciare gli altri partiti che vorranno eventualmente entrarvi. Non siamo nel regime tirannico di Horthy. Su questo, è vero, c'è stato un contrasto fra noi, ma un contrasto solo formale. Pozsgay voleva una legge che formalizzasse questo fatto, ma io so che alla fine lui capirà la mia posizione, perché è un vero socialde-

«Perché avete consentito che le cellule del partito restassero nei posti di lavoro? Sono d'accordo che la sede per eccellenza delle attività non debba essere il posto di lavoro, ma dico che legalmente non è possibile cacciare i loro attivisti, e nemmeno è possibile cacciare gli altri partiti che vorranno eventualmente entrarvi. Non siamo nel regime tirannico di Horthy. Su questo, è vero, c'è stato un contrasto fra noi, ma un contrasto solo formale. Pozsgay voleva una legge che formalizzasse questo fatto, ma io so che alla fine lui capirà la mia posizione, perché è un vero socialde-

«Perché avete consentito che le cellule del partito restassero nei posti di lavoro? Sono d'accordo che la sede per eccellenza delle attività non debba essere il posto di lavoro, ma dico che legalmente non è possibile cacciare i loro attivisti, e nemmeno è possibile cacciare gli altri partiti che vorranno eventualmente entrarvi. Non siamo nel regime tirannico di Horthy. Su questo, è vero, c'è stato un contrasto fra noi, ma un contrasto solo formale. Pozsgay voleva una legge che formalizzasse questo fatto, ma io so che alla fine lui capirà la mia posizione, perché è un vero socialde-

«Perché avete consentito che le cellule del partito restassero nei posti di lavoro? Sono d'accordo che la sede per eccellenza delle attività non debba essere il posto di lavoro, ma dico che legalmente non è possibile cacciare i loro attivisti, e nemmeno è possibile cacciare gli altri partiti che vorranno eventualmente entrarvi. Non siamo nel regime tirannico di Horthy. Su questo, è vero, c'è stato un contrasto fra noi, ma un contrasto solo formale. Pozsgay voleva una legge che formalizzasse questo fatto, ma io so che alla fine lui capirà la mia posizione, perché è un vero socialde-

«Perché avete consentito che le cellule del partito restassero nei posti di lavoro? Sono d'accordo che la sede per eccellenza delle attività non debba essere il posto di lavoro, ma dico che legalmente non è possibile cacciare i loro attivisti, e nemmeno è possibile cacciare gli altri partiti che vorranno eventualmente entrarvi. Non siamo nel regime tirannico di Horthy. Su questo, è vero, c'è stato un contrasto fra noi, ma un contrasto solo formale. Pozsgay voleva una legge che formalizzasse questo fatto, ma io so che alla fine lui capirà la mia posizione, perché è un vero socialde-

«Perché avete consentito che le cellule del partito restassero nei posti di lavoro? Sono d'accordo che la sede per eccellenza delle attività non debba essere il posto di lavoro, ma dico che legalmente non è possibile cacciare i loro attivisti, e nemmeno è possibile cacciare gli altri partiti che vorranno eventualmente entrarvi. Non siamo nel regime tirannico di Horthy. Su questo, è vero, c'è stato un contrasto fra noi, ma un contrasto solo formale. Pozsgay voleva una legge che formalizzasse questo fatto, ma io so che alla fine lui capirà la mia posizione, perché è un vero socialde-

«Perché avete consentito che le cellule del partito restassero nei posti di lavoro? Sono d'accordo che la sede per eccellenza delle attività non debba essere il posto di lavoro, ma dico che legalmente non è possibile cacciare i loro attivisti, e nemmeno è possibile cacciare gli altri partiti che vorranno eventualmente entrarvi. Non siamo nel regime tirannico di Horthy. Su questo, è vero, c'è stato un contrasto fra noi, ma un contrasto solo formale. Pozsgay voleva una legge che formalizzasse questo fatto, ma io so che alla fine lui capirà la mia posizione, perché è un vero socialde-

«Perché avete consentito che le cellule del partito restassero nei posti di lavoro? Sono d'accordo che la sede per eccellenza delle attività non debba essere il posto di lavoro, ma dico che legalmente non è possibile cacciare i loro attivisti, e nemmeno è possibile cacciare gli altri partiti che vorranno eventualmente entrarvi. Non siamo nel regime tirannico di Horthy. Su questo, è vero, c'è stato un contrasto fra noi, ma un contrasto solo formale. Pozsgay voleva una legge che formalizzasse questo fatto, ma io so che alla fine lui capirà la mia posizione, perché è un vero socialde-

«Perché avete consentito che le cellule del partito restassero nei posti di lavoro? Sono d'accordo che la sede per eccellenza delle attività non debba essere il posto di lavoro, ma dico che legalmente non è possibile cacciare i loro attivisti, e nemmeno è possibile cacciare gli altri partiti che vorranno eventualmente entrarvi. Non siamo nel regime tirannico di Horthy. Su questo, è vero, c'è stato un contrasto fra noi, ma un contrasto solo formale. Pozsgay voleva una legge che formalizzasse questo fatto, ma io so che alla fine lui capirà la mia posizione, perché è un vero socialde-

«E' vero, ma la decisione di chiudere le porte era stata già presa. Io comunque ho spiegato la mia proposta per le nomine in pubblico, e questa proposta è stata accettata, a stragrande maggioranza».

«Quale rapporto vi sarà tra partito e governo?»

«Il Parlamento e non il partito controllerà il governo; il partito potrà controllare solo i suoi uomini all'interno del governo. Naturalmente non potrà richiamarlo alle sue responsabilità. Soltanto il Parlamento potrà farlo, ripeto».

«Durante la discussione è trapelato dall'assemblea che c'erano contrasti sulla sua nomina a presidente».

«Da parte mia non mi sarei offeso se avessero candidato qualcun altro».

«Qual era il vero terreno di contrasto?»

«Il grado autonomia del partito dal governo. Abbiamo deciso alla fine che sui concreti passi politici il governo debba decidere assolutamente per conto suo».

«Perché non sono stati eletti dei «vice»?»

«Lo stato avrebbe previsto l'elezione di due vicepresidenti. Ma non abbiamo trovato chi eleggere l'assemblea».

«Quarant'anni fa lei era un socialdemocratico, e decise la fusione con il partito comunista. Come ripensa a quella decisione?»

«L'unica alternativa era che il partito comunista governasse da solo, non c'era altra possibilità. E noi, allora non sapevamo che il Pcus sarebbe diventato un partito stalinista. L'unificazione, certo, si rivelò un fatto tragico alla fine».

«E' buono il suo rapporto con il capo del governo?»

«All'inizio era sgombrato da nubi. Poi sono sorti dei contrasti sui problemi di politica economica. Ora, per fortuna, queste nuvole si stanno diradando. Sono ottimista, lo sono sempre stato».

AUGURI DI COMPLEANNO Burla del dissidente Havel al giornale «Rude Pravo»

PRAGA — Riuscendo ad eludere la sospettosa vigilanza dei giornalisti del partito, il commediografo dissidente Vaclav Havel ha fatto pubblicare sul «Rude Pravo», organo del partito comunista, una sua fotografia (identica a quella qui accanto), accompagnata da un tralietto nel quale allo scrittore vengono formulati gli auguri per il suo compleanno.

Havel, noto in tutto il mondo per i suoi drammi, in Cecoslovacchia semplicemente non esiste.



L'«Indiana Jones» dell'economia salverà la Polonia

Dall'inviato
Cesare De Carlo

CAMBRIDGE (MASSACHUSETTS) — Alla Casa Bianca lo chiamano l'Indiana Jones dell'economia. A Hollywood gli offrirebbero una ventata. Il suo amore per l'avventura, l'aggressività, il volto squadrato, che richiama quello del famoso attore, contrastano con il cliché dell'accademico. Ma qui a Cambridge, dove si trova la più antica e più prestigiosa università americana, la Harvard University, Jeffrey Sachs è solo un professore. Anche l'Indiana Jones del film lo è: inse-

gna archeologia fra un intervallo e l'altro delle sue stupefacenti peripezie. Jeffrey Sachs insegna economia. Ha 34 anni. Viaggia. Si chiama per nome con una dozzina di primi ministri. Ha potenti nemici e molti amici. E' la bestia nera delle grandi banche. E' corteggiato dai Paesi del Terzo mondo e dal mondo comunista. Eppure non è un terzomondista e tanto meno un marxista.

Le sue ricette economiche sono musica per orecchie disperate. Ai primi, ai derelitti del sottosviluppo e ai demagoghi impantanati sulla via

di uno sviluppo che non arriva mai, raccomanda di non restituire i debiti: 400 miliardi di dollari, accesi con le banche occidentali. Ai secondi, ansiosi di sciogliersi dal «fratello» e soffocante abbraccio del comunismo sovietico, raccomanda di far presto e di convertirsi al capitalismo più puro, senza gradualismi e compromessi. Le sue teorie sono azzardate, ma non prive di logica. Se si aggiunge che vengono espresse con uno stile infiammato e gonfiato da una irruenza anti-establishment che sui giornali fa sempre

notizia, si capisce come Jeffrey Sachs sia oggi l'economista alla moda. Alla recente assemblea del Fondo monetario internazionale era onnipotente, sia che si discutesse in aula sia alle tavole rotonde, sia ai molti ricevimenti. E' stato l'ospite d'onore all'ambasciata polacca, dove inviati di Solidarnosc hanno illustrato il piano di rinascita economica che da lui prende il nome, il piano Sachs.

Ha polemizzato con i banchieri americani e giapponesi che «chiudono gli occhi» — dice — di fronte alla realtà.

E la realtà è che i Paesi dell'America Latina, quelli africani e asiatici «non saranno mai in grado di restituire i soldi loro prestati e nemmeno gli interessi». Tanto vale così riusciranno a battere la spaventosa inflazione e rimettere a posto le loro economie».

Il «New York Times» gli ha dedicato un lungo profilo dal titolo: ecco il medico per le economie malate. Le sue cure hanno la brutalità degli interventi chirurgici. Smentiscono qualsiasi agguancio con le tendenze socialiste o dirigistiche che ad Harvard,

come nelle altre università americane, non sono più di moda. Sachs non è allievo di Galbraith. E infatti a Galbraith non sarebbe mai venuto in mente un piano come quello consigliato e adottato dai polacchi.

Eccolo: eliminazione dei sussidi statali, liberalizzazione dei prezzi, vendita ai privati delle industrie statali, assistenza minima all'esercito di disoccupati che seguiranno, nessun intervento calmieristico sul costo della vita che schizzerà verso l'alto.

«Entro sei mesi — dice

Sachs — crollerà l'iperinflazione che paralizza la Polonia. Entro due anni comincerà la rinascita. Nulla però dovrà ostacolare il passaggio da un'economia centralizzata a un'economia libera».

</

Mercoledì 11 ottobre 1989

INVITO DI BAKER A EGIZIANI E ISRAELIANI

Una nuova Camp David?

Washington tenta di sbloccare l'impasse del processo di pace

GERUSALEMME — Il segretario di stato americano James Baker ha invitato i ministri degli Esteri di Israele ed Egitto ad incontrarsi a Washington nelle prossime due settimane. Scopo del colloquio sarebbe trovare una formula per la costituzione di una delegazione palestinese a un eventuale negoziato di pace.

La proposta in cinque punti di Baker è stata presentata ai capi delle due diplomazie, l'israeliano Moshe Arens e l'egiziano Esam Abdel-Meguid, hanno riferito fonti di Gerusalemme. A quanto si è appreso le prime reazioni sono state positive sia fra gli esponenti del blocco conservatore del Likud che fra quelli laburisti. I primi hanno comunque lasciato intendere che l'offerta Usa dovrà essere esaminata con maggiore attenzione prima di essere accettata.

Al Pazner, uno dei più stretti collaboratori del primo ministro Yitzhak Shamir, ha definito «buona» l'idea di Baker, ma ha aggiunto: «Non la accetteremo automaticamente, ne discuteremo e poi decideremo cosa fare».

Lo stesso Shamir, intervistato dal quotidiano «Haaretz», ha espresso il proprio apprezzamento per la proposta di Baker: «E' nell'interesse degli Stati Uniti che nella nostra regione non si accenda una guerra. Questo non significa che noi dobbiamo accettare tutto quello che

gli americani ci propongono, ma l'intento è sincero». L'iniziativa di Baker tende a superare la boccatura del cosiddetto «piano Mubarak» da parte del governo di Gerusalemme, avvenuta per l'opposizione del Likud.

Non sono stati formulati gli inviti per tale incontro perché la proposta è all'esame e non è stata ancora accettata. Al Cairo comunque l'ambasciatore israeliano è stato ieri a colloquio con Meguid per una

consultazione sulla risposta da inviare a Baker. Shamir è tra due fuochi: i ministri laburisti spingono per l'accettazione dell'invito di Baker, quelli della corrente più di destra del suo partito l'avrebbero già respinto.

Si tratta del vice premier David Levy e del ministro Ariel Sharon e Yitzhak Modai, che per oggi hanno convocato una riunione allo scopo di esercitare all'interno del partito pres-

sioni su Shamir. Anche i piccoli partiti di estrema destra hanno respinto la proposta Baker. Tra i laburisti il più ottimista è il ministro della Difesa Yitzhak Rabin che ieri, parlando alla commissione esteri e difesa della «Knesset», ha detto ai deputati che «la boccatura del piano Mubarak ha avuto l'effetto di accelerare il processo di pace». Rabin si è anche soffermato sul più grosso ostacolo

del momento, che Baker vorrebbe risolvere con l'incontro tripartito di Washington, cioè sulla composizione della delegazione palestinese che dovrà discutere con quella israeliana del progetto di elezioni in Cisgiordania e a Gaza: a suo avviso potrebbero farne parte anche palestinesi espulsi dai territori occupati ma non quelli, come il sindaco di Halhul, che sono divenuti «alte istanze dell'Olp».

Ieri, intanto è trapelato che Israele ha dislocato lungo la fascia settentrionale del suo territorio modernissime batterie di missili in grado di colpire qualsiasi bersaglio posizionato nei vicini Paesi arabi della regione Mediorientale, nonché la Turchia e il Cipro. Lo scrive il quotidiano di Beirut «An-Nahar», precisando che le rampe sono state concepite per sparare missili con una gittata di mille chilometri e dislocate in una regione montuosa distante una quindicina di chilometri dal confine con il Libano e circa venti dalle coste orientali del Mediterraneo. Il 14 settembre scorso l'agenzia di stampa sovietica Tass riferì che Israele aveva collaudato un missile balistico con una gittata di 1.300 chilometri. L'ordigno era finito nel Mediterraneo tra la Libia e la Grecia. Alla notizia della Tass non ci fu alcun commento da parte israeliana.

PURGA IN IRAN

Il «duro» Mohtashemi confinato a Qom

LONDRA — L'ex ministro degli interni iraniano Ali Akbar Mohtashemi (nella foto), esponente dell'ala dura, sarebbe stato arrestato mentre cercava di lasciare Teheran, e sarebbe stato mandato al confino nella città santa di Qom. Lo scrive il giornale libanese stampato a Londra, «Al Fayah». A ordinare l'invio al confino di Mohtashemi a Qom sarebbe stato, secondo il giornale che cita una «fonte informata iraniana», il leader spirituale Ali Khamenei. Khamenei, dice il giornale, ha ordinato a Mohtashemi di non lasciare Qom, di «considerarsi al confino e nel frattempo continuare gli studi religiosi».

L'arresto di uno dei più accesi sostenitori di Ahmed Khomeini, figlio del defunto ayatollah Khomeini, scrive «Al Fayah», è l'inizio di «una serie di arresti» che verranno ordinati per coloro che si oppongono alla politica dell'attuale presidente Hashemi Rafsanjani. Prima della formazione del nuovo governo, 186 deputati avevano chiesto a Rafsanjani di mantenere in carica Mohtashemi.



IL VIAGGIO IN INDONESIA

Petali dalle danzatrici per il Papa

Sul campo da parata dell'Aeronautica militare di Giacarta 160 mila persone

Dall'invitato
G. F. Svidercoschi

GIAKARTA — Le giovani danzatrici, nel lungo abito verde splendente, si muovono lente, leziose, le mani mimano dolcemente nell'aria il volo di un uccello. Dall'altra parte, i ballerini, tutti in giallo, sventolano le loro bandiere come facevano una volta i guerrieri in onore del sultano. Adesso, invece, rendono omaggio al Papa. E' il momento dell'Offertorio. Mentre delle donne salgono all'altare a portare i «doni» per la messa e grandi mazzi di fiori, sul prato continua la danza. Al ritmo, in un crescendo quasi ossessivo, di un ritmo eseguito dai musicanti di Bali, con tamburini, xilofoni e delle specie di pentole dorate che, appena smosse, emettono un suono di campana.

Giovanni Paolo II si è lasciato alle spalle la capitale, le manipolazioni del regime, i bizantinismi dei politici, e comincia il suo viaggio all'interno dell'Indonesia. La prima tappa è a Giacarta la fiera, la ribelle. Posta al centro di Giava, pretende di avere l'esclusiva della cultura indonesiana e rifiuta persino di usare quel «malayu» che è ormai la lingua-cerniera di tutte le razze dell'arcipelago. L'influenza indiana, come a Bali, ha lasciato un patrimonio ricchissimo in fatto di danze, di musiche, che ora sono entrate nelle celebrazioni liturgiche della religione cattolica. Portando, dice il Papa, «la saggezza di una civiltà che riconosce l'assoluta necessità di Dio da parte dell'uomo».

Quando lui arriva, all'inizio della messa, lo accolgono — come si accoglieva il re — tre gruppi di danza-

trici: quelle in viola gettano petali; quelle in rosso fanno ala al passaggio; quelle in giallo vanno avanti ondeggiando lievemente. Siamo nel campo da parata dell'Aeronautica militare. Ai lati dell'altare ci sono un «Mustang» americano, un «Mig» sovietico e dei missili sulle rampe di lancio. Una singolare scenografia. Com'è singolare la presenza del sultano locale e, strano ma vero, del cardinale Darmoyuvono. Dal 1981 — dopo aver sostenuto, sulla regolazione delle nascite e sull'ordinazione sacerdotale di uomini sposati, posizioni in contrasto con Roma — s'è dimesso, o lo hanno dimesso, da arcivescovo, e da allora lavora in una parrocchia, solo, isolato.

E poi, nell'immenso prato, sotto gli alberi, c'è una gran folla. Parlano di 160 mila persone, ma probabilmente sono di più. Terminata la celebrazione, si mettono subito in marcia. Vengono avanti come un fiume impetuoso e cominciano a disporsi lungo la parte Sud dell'aeroporto. La macchina del Papa fa fatica a passare. Poi la marea umana si apre ordinatamente per permettere la partenza dell'aereo. Non ci sono applausi, ma un gran salutare di mani. Molto rispetto, molta timidezza, ma anche molto calore.

Difficile dire se siano tutti cattolici. Sembra siano venuti anche degli induisti, dei musulmani: senza dar retta, quindi, alle minacce di alcuni gruppi fondamentalisti, che hanno cercato di boicottare la cerimonia. Ma qui, in «periferia», i problemi talvolta si acuiscono. Per costruire una chiesa, ad esempio, i cattolici ci mettono almeno otto anni, per tutte le difficoltà frapposte da radicali islamici; e quando la chiesa è co-

struita, subito sorge accanto una piccola moschea con un rumoroso minareto. Un po' come è successo a Giacarta. Da tempo c'era la cattedrale cattolica, con le sue guglie neogotiche che puntavano verso il cielo. Da poco, il vicino, è stata eretta la moschea Istiqial, enorme, imponente, una delle più grandi del mondo. Giovanni Paolo II ha fatto un significativo accenno in proposito. Tornato nella capitale, ha piantato un albero della pace nel grande parco del «Taman Mini Indonesia Indah» (una ricostruzione in miniatura dell'intero paese) e s'è poi incontrato con i leader delle varie religioni. Ha parlato molto di dialogo, di collaborazione, di rispetto reciproco, ma anche di libertà religiosa.

«E' molto importante che questo diritto venga tutelato e che lo Stato — ha detto citando il suo ultimo messaggio per la giornata della pace — possa effettivamente garantire e promuovere l'osservanza della libertà religiosa, particolarmente quando, accanto alla grande maggioranza che segue una religione, esistano uno o più gruppi minoritari di un'altra fede». E' il caso dell'Indonesia: tutte le religioni sono considerate su un piano di parità, ma ce n'è una, l'Islam, che è, — più uguale delle altre —.

Oggi Papa Wojtyla comincerà la marcia di avvicinamento a Timor Est: visiterà l'isola Flores, e domani sarà a Dili. Ma chi sarà a riceverlo in rappresentanza del governo: il ministro degli Esteri Alatas o il ministro della Difesa, Murdani, cattolico, il quale afferma che, se anche il Papa bacerà la terra, Timor «e sarà sempre indonesiana»?



Il Papa, con una corona di fiori al collo, fa il suo ingresso sul campo dell'Aeronautica di Giacarta

APERTO IL CONGRESSO DEI CONSERVATORI

Thatcher: «Indietro non si torna»

Il momento è difficile per il crollo della popolarità del partito - Sondaggi preoccupanti

LONDRA — Un grido di guerra ha aperto ieri il congresso conservatore. Agli oltre 4.500 delegati preoccupati per i sondaggi che segnalano un crollo della popolarità del partito, il nuovo presidente Kenneth Baker ha rivolto le sprezzanti parole che Shakespeare mette in bocca a Enrico V prima della battaglia di Agincourt: «Chi non ha legato per combattere se ne vada».

Baker è un fedelissimo di Margaret Thatcher, e il suo intervento ha dato un'idea dell'umore della signora di ferro di fronte alla crisi economica che mette il governo in difficoltà.

L'ortolina continua a perdere ro e del mercato, nonostante i continui interventi del Tesoro so di interesse fino al 15%. La prospettiva di altri aumenti del costo del denaro spaventa tanto gli industriali, che minacciano licenziamenti, quanto centinaia di migliaia di lavoratori che pagano mutui indicizzati



Margaret Thatcher con il presidente del partito, Kenneth Baker.

sulle case. Molti delegati al congresso chiedono un cambiamento di rotta e uno, il deputato Marcus Fox, ha avvertito: «Gli avvoltoi volano intorno al cancelliere Nigel Lawson, responsabile dell'economia».

La signora Thatcher tuttavia difende il cancelliere. «Sono una sua tifosa», ha ripetuto. Al congresso la signora Thatcher parlerà per ultima, venerdì. Ma ha già messo in chiaro la propria opinione, in un banchetto per gli attivisti del partito. «Vi chiedo — ha detto — di appoggiare apertamente il cancelliere Lawson in questo momento particolare. Rispetto il suo giudizio e quello che ha fatto per la Gran Bretagna».

Ha poi sostenuto che la crisi non esiste, il livello di vita «è più alto che mai», nuovi posti

di lavoro «vengono creati continuamente», e la situazione «è infinitamente migliore di quella che questo governo ha ereditato».

Su questa linea di combattimento si sono schierati ieri al presidente del congresso il presidente del partito Kenneth Baker, il ministro dell'Energia John Wakeham e quello della sanità Kenneth Clarke.

«Questo — ha esclamato Ba-

PORTAEREI

Incendio sulla «Forrestal» all'ospedale nove marinai

NEW YORK — Un incendio ad un impianto elettrico sulla portaerei americana «Forrestal» ha mandato all'ospedale nove marinai per intossicazione da fumo, e ha reso necessaria l'evacuazione di un migliaio di militari dall'unità. Lo ha reso noto il comandante Tim Taylor, portavoce della base navale di Mayport, vicino a Jacksonville (Florida), dove la «Forrestal» è ormeggiata. Non si conoscono le cause dell'incendio, e dopo le prime cure i marinai ricoverati sono stati rilasciati dall'ospedale. Attualmente è in corso un'inchiesta. Secondo il portavoce, l'incendio è scoppiato in una delle sale macchine che azionano gli ascensori, e in breve ha generato tanto calore da mettere in funzione il sistema a spruzzo automatico della portaerei. «Come precauzione — ha detto Taylor — tutto l'equipaggio non essenziale è stato evacuato, per dar modo al personale antincendio di muoversi liberamente in tutti i locali dove era necessario». L'incendio ha avuto inizio verso le 20.30 di lunedì ora di New York (le 0.45 di ieri ora italiana) ed è stato domato nel giro di alcune ore. Non è stato necessario ricorrere ai vigili del fuoco di terra. «Le fiamme — ha detto il portavoce — sono state in massima parte spente dallo stesso personale di bordo». Sulla nave ci sono 148 ufficiali e 2810 uomini di equipaggio, oltre all'Arma aerea, per un totale di 5438 uomini.

La «Forrestal» si verificò il peggior disastro di una portaerei americana dopo la Seconda guerra mondiale. Fu il 29 luglio 1967, al largo delle coste del Vietnam, quando 134 uomini dell'equipaggio morirono e altri 64 rimasero feriti in un pauroso incendio che devastò il ponte di lancio in seguito allo scoppio accidentale di un missile mentre era in atto l'operazione di armamento degli aerei pronti a decollare per un'incursione sul Vietnam del Nord.

DAL MONDO

Complicazioni per «Atlantis»

CAPE CANAVERAL — Accanto alla minaccia di un rinvio all'azione giudiziaria promossa da tre organizzazioni ambientaliste, nelle ultime ore per il lancio della navetta «Atlantis», previsto per le 13.29 (le 18.29 italiane) di domani, si è profilata anche un'incongrua di natura tecnica. I controlli effettuati durante la notte hanno evidenziato un'anomalia nel funzionamento di un regolatore in uno dei tre motori dello Shuttle. Lo strumento ha riportato un valore normale nella pressione dell'olio. Il controllo è stato ripetuto altre tre volte, e l'indice è risultato sempre normale.

Irritazione di Tripoli

LONDRA — Il regime libico ha espresso la sua irritazione per le esercitazioni navali della Nato in corso nel Mediterraneo occidentale. La Jana rivela che le manovre «Deterrence Force» minacciano in maniera lampante la pace e la sicurezza nel Mediterraneo». «Queste manovre ostili — aggiunge — minacciano diametralmente le navigazioni aeree e navali». La Jana scrive pure che le esercitazioni «danneggiano l'ambiente del Mediterraneo contaminandone le acque e distruggendo la vita naturale».

Nuova centrale per l'Italia

BONN — Nel triangolo di confine Austria/Ungheria/Jugoslavia si sta progettando la costruzione di una centrale elettrica di 2.000 megawatt, che verrà alimentata con metano proveniente dall'Urss e fornirà corrente elettrica all'Italia. Lo ha reso noto il professor Walter Fernmuth, direttore generale dell'Unione delle centrali elettriche austriache (Verbundgesellschaft). Fernmuth ha precisato che nelle prossime settimane si recherà nell'Unione Sovietica per portare avanti il progetto che prevede un volume di investimento di 20 miliardi di dollari.

Panama, sepolto Moises Giroldi

CITTA' DI PANAMA — Il corpo del maggiore Moises Giroldi, il tenente ufficiale che diresse il fallito colpo di Stato contro il generale Manuel Antonio Noriega a Panama la settimana scorsa, è stato sepolto ieri e il leader dell'opposizione Guillermo Endara ha posto termine a 19 giorni di sciopero della fame.

Disordini a Liegi

BRUXELLES — Incidenti tra dipendenti comunali e polizia, senza peraltro che venissero segnalati feriti, hanno paralizzato ieri Liegi, la maggiore città francofona del Belgio e la terza del Paese. Da una settimana l'amministrazione comunale di Liegi è in una situazione di bancarotta: non può più pagare i dipendenti né far fronte ai debiti. Nei giorni scorsi una serie di riunioni del consiglio comunale e di contatti con il governo regionale non hanno dato i frutti sperati, e i dipendenti comunali hanno dato ieri un aspetto violento alla loro agitazione sindacale.

L'amministrazione, la direzione e il personale della Banca Popolare Uditese prendono parte al dolore della famiglia per la perdita del

RAG.
Luigi Macioldi
apprezzato collaboratore presso la filiale di Manzano.
Ronchi dei Legionari, 11 ottobre 1989

I colleghi della Banca Popolare Uditese filiale di Manzano sono vicini alla mamma LORETTA per la perdita del figlio

Luigi Macioldi
Partecipano: BASSO, SANDRI, ZORZI, DON, MONTANA, STECCINA, MARCANTO.
Ronchi dei Legionari, 11 ottobre 1989

Anna Revini
Tempo di tristezza e sconforto.
MARCELLO
Trieste, 11 ottobre 1989

Antonio Cnes (Nini)
Sei sempre nei nostri cuori.
Trieste, 11 ottobre 1989

Antonio Cnes (Nini)
Sei sempre nei nostri cuori.
Trieste, 11 ottobre 1989

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Gemma Treleani ved. Puhali

Addolorati lo annunciano, a tumulazione avvenuta, i figli PAOLA, ROBERTO con LUISA, i nipoti ALESSANDRO, STEFANO, MATTEO, le sorelle, il fratello unitamente ai parenti tutti.
Si ringraziano la Casa di riposo CELLINI e la signora ANGELA per la premurosa assistenza.
Trieste, 11 ottobre 1989

Partecipano al dolore LIDIA e SERGIO SACCHETTO.
Trieste, 11 ottobre 1989

NEVIO, ANNAMARIA e famiglia sono affettuosamente vicini a ROBERTO, PAOLA e loro cari.
Trieste, 11 ottobre 1989

I colleghi e il personale dell'Istituto di scienza delle costruzioni partecipano al lutto del direttore, prof. ing. ROBERTO PUHALI, per la perdita della mamma.
Trieste, 11 ottobre 1989

I dipendenti dell'Autosalone CATULLO partecipano al dolore dei signori PUHALI per la morte della mamma.
Trieste, 11 ottobre 1989

†
Il 6 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari
Primo Biasizzo

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie SAVINA, la figlia MARI-SOL con GIANNI, le sorelle MARISA con GIULIANO e LUISA, ILDE con ALDO, GIANCARLO, ADRIANA e PIERO, il cugino CARLO STANICH, i nipoti DANIELA e COSTANTINO con le famiglie, i parenti tutti.
Trieste, 11 ottobre 1989

Partecipano commossi i cognati ALMA e CARLO VENTURA con i nipoti ALESSANDRA e DIEGO.
Trieste, 11 ottobre 1989

LICIA e GIORGIO sono vicini a SAVINA e piangono l'amico
Primo

Trieste, 11 ottobre 1989

†
E' mancata al nostro affetto
Zora Likon ved. Donati
di anni 82

Ne danno il triste annuncio il cugino OSCAR, le nipoti LAURA con LUCIANO e ROBERTO e MARINA con CLAUDIO.
I funerali seguiranno giovedì 12 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 11 ottobre 1989

Partecipa al lutto la famiglia CORRENTE.
Trieste, 11 ottobre 1989

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Antonio Pelos da Capodistria

Ne danno il triste annuncio la moglie GIANNINA, la figlia NERINA, sorella, fratello, cognate e le nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 11 dalla Cappella della Maddalena per il cimitero di Muggia.
Muggia, 11 ottobre 1989

Come desiderio della cara sorella
Antonia Udovici

a tumulazione avvenuta la ricordano i fratelli.
Trieste, 11 ottobre 1989

II ANNIVERSARIO
Giorgio Vouk
Familiari e amici tutti Lo ricordano con immutato affetto.
Trieste, 11 ottobre 1989

V ANNIVERSARIO
Fernando Quargnali
Sei sempre nel nostro ricordo.
Trieste, 11 ottobre 1989

III ANNIVERSARIO
Gianni Grill
I Tuoi cari Ti ricordano sempre con immutato affetto.
Trieste, 11 ottobre 1989

IX ANNIVERSARIO
Armando Alessio
Con noi, sempre.
Trieste, 11 ottobre 1989

IX ANNIVERSARIO
Armando Alessio
Con noi, sempre.
Trieste, 11 ottobre 1989

†
Il giorno 8 ottobre è mancata al nostro affetto
Ignazio Pascoli nato Passkowsky

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ERMENIA, i figli ORIANA e SERGIO, il genero ENNIO, i nipoti MASSIMILIANO, SAMANTHA, CHRISTIAN e le sorelle CORNELIA e JOLANDA.
I funerali avranno luogo giovedì 12 ottobre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 11 ottobre 1989

Si associa al lutto il nipote BRUNO MOTTA.
Trieste, 11 ottobre 1989

Partecipano al lutto la cognata NATALIA, figli e nipoti.
Trieste, 11 ottobre 1989

Partecipano commossi PINO, RINA, MARINA e famiglia.
Trieste, 11 ottobre 1989

Ricordano sempre il caro
Ignazio

le famiglie:
— LEOPOLDO MOTTA
— LUCIANO MOTTA
— ALESSIO SPOLARICH
Trieste, 11 ottobre 1989

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Libera Reveri ved. Stein

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la figlia ARMIDA, il genero ARNALDO, la nipote ALESSANDRA e la famiglia e le famiglie CARNESECCHI e DOSE.
Un sentito grazie a Suor PAOLA e al personale tutto dell'I.TIS.
Trieste, 11 ottobre 1989

†
Si è spenta serenamente
Maria Franciscovich ved. Tominec Marucci
da Lussinpiccolo

Ne danno il triste annuncio il figlio FABIO, la nuora MIRELLA, il fratello GIANNI, gli amati cugini GIANNI, NORI, ANTONIO, nipoti e parenti tutti.
Un grazie particolare vada al prof. ERCOLESSI, al dott. ZUCCA, personale medico e paramedico della Casa di cura Pineta del Carso.
I funerali seguiranno oggi 11 cor, alle ore 12 dalle porte del Cimitero di S. Anna.
Trieste, 11 ottobre 1989

†
E' mancata all'affetto dei propri cari
Armando Tomadoni
di anni 82

Ne dà il triste annuncio la figlia LUCIANA unitamente ai parenti e agli amici tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, mercoledì 11 ottobre, alle ore 14 nel Duomo di Cormons, muovendo alle ore 13.30 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.
Gorizia-Cormons-Trieste, 11 ottobre 1989

†
E' mancata all'affetto dei propri cari
Lidia Cernaz

Addolorati lo annunciano i suoi cari e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno giovedì 12 ottobre alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 11 ottobre 1989

II ANNIVERSARIO
Valeria Iurisevich in Nardini
Marito e figli La ricordano sempre.
Trieste, 11 ottobre 1989

III ANNIVERSARIO
Gianni Grill
I Tuoi cari Ti ricordano sempre con immutato affetto.
Trieste, 11 ottobre 1989

IX ANNIVERSARIO
Armando Alessio
Con noi, sempre.
Trieste, 11 ottobre 1989

IX ANNIVERSARIO
Armando Alessio
Con noi, sempre.
Trieste, 11 ottobre 1989

IX ANNIVERSARIO
Armando Alessio
Con noi, sempre.
Trieste, 11 ottobre 1989

IX ANNIVERSARIO
Armando Alessio
Con noi, sempre.
Trieste, 11 ottobre 1989

IX ANNIVERSARIO
Armando Alessio
Con noi, sempre.
Trieste, 11 ottobre 1989

IX ANNIVERSARIO
Armando Alessio
Con noi, sempre.
Trieste, 11 ottobre 1989

IX ANNIVERSARIO
Armando Alessio
Con noi, sempre.
Trieste, 11 ottobre 1989

IX ANNIVERSARIO
Armando Alessio
Con noi, sempre.
Trieste, 11 ottobre 1989

IL PICCOLO
fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile
RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77.661 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: C/o Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 26.000 (con il Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000).
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Copie arretrate L. 2.000.
Abbonamento postale Gruppo 1770

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 56065/67, Fax 040/62012
prezzi: Unità: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita); L. 190.000; Redaz. L. 162.000 (festivi); L. 194.400; Pubb. L. 210.000 (festivi); L. 232.000; Finanziari e legali 5600 al mm. altezza (festivi L. 6720); Neurologia L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400; Partecip. L. 4500-9200 per parola)

La tiratura del 10 ottobre 1989 è stata di 68.100 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

1989 O.T.E. S.p.A.

Si nasconde per non abortire Marina, cugina di Elisabetta

LONDRA — Si nasconde «per non essere costretta ad abortire» la cugina della Regina Elisabetta che ha fatto scoprire uno scandalo nella famiglia reale annunciando di volere un figlio illegittimo.

Marina Ogilvy, 23 anni, figlia della principessa Alessandra di Kent, comunica ormai con i genitori soltanto a colpi di interviste sulla stampa popolare. Ha convocato nel suo «rifugio segreto» i cronisti del giornale «Today» e ha detto: «Papà e mamma dicono di volermi bene, ma nella loro dichiarazione non c'è alcun calore. Avrei preferito che ammettessero di aver trattato me e il mio ragazzo, Paul, in modo estremamente ingiusto».

Sembra così fallito il tentativo della Corte di rimediare allo scandalo con un lieto fine, favorendo il matrimonio fra gli innamorati ribelli. Incinta da due mesi, Marina vive con il fidanzato Paul Mowatt, 26 anni, fotografo. Ella stessa ha

fatto avere al quotidiano «Today», che l'ha pubblicata ieri, copia di una lettera alla Regina in cui denuncia un tentativo dei genitori di farla abortire senza il suo consenso.

La principessa Alessandra e il marito sir Angus Ogilvy hanno reagito con un comunicato in cui hanno espresso «grande amore per la figlia e profonda comprensione per lei in questo momento difficile».

La ragazza però non si è lasciata commuovere. Invece di parlare con i genitori, ha preferito ancora una volta sfidarli con dichiarazioni alla stampa.

«Il loro comunicato — ha detto — mi ha provato una volta di più che non sono capaci di superare la barriera di un presunto dovere verso la Regina, la Chiesa e il Paese».

«Paul e io — ha proseguito — respingiamo il loro idolo ultimatum: rinunciare al bambino o sposarci entro qualche giorno».

IL «CASO PALERMO» AL CSM

Top secret il conto di Ayala

Il direttore dell'istituto di credito oppone ai giudici il segreto bancario

ROMA — Massima disponibilità e collaborazione per spiegare modalità e condizioni previste nella concessione a Giuseppe Ayala ed alla moglie di un forte mutuo, assoluta riservatezza ed opposizione del segreto bancario a proposito dei «movimenti» del conto corrente che lo stesso sostituto procuratore della Repubblica di Palermo intrattiene, a firma cointestata con la moglie, presso la filiale del capoluogo siciliano del Banco di Sicilia. E' stato questo il comportamento al quale si è attenuto il direttore della sede dell'istituto di credito Carmelo Piazza nel corso dell'audizione avvenuta davanti ai componenti della prima commissione del consiglio superiore della magistratura, impegnati a valutare l'opportunità di un trasferimento d'ufficio del magistrato che fu pubblico ministero nel primo processo contro «Cosa nostra».

Sembra, comunque, che il funzionario abbia confermato che il prestito di 220 milioni di lire fu autorizzato per la ristrutturazione di due appartamenti, con la garanzia ipotecaria su un terreno di proprietà della moglie di Ayala nella zona di Caltanissetta ed alle condizioni di tasso di interesse e di ammortamento normalmente previste per i clienti della banca. Continuano, intanto, a filtrare indiscrezioni da palazzo dei Marescialli, per quanto riguarda le contestazioni fatte lunedì allo stesso Ayala durante la sua audizione a palazzo dei Marescialli.

Secondo il racconto fatto da Ayala nell'aula «Bachelet», egli avrebbe incontrato per caso nei corridoi del palazzo di giustizia di Palermo, nel 1982, il collega Giuseppe Pignatone in compagnia dell'avv. Paolo Gulio. Quest'ultimo ha assistito al giornalista Toti Palma in occasione dei suoi giudiziari che ebbe per una vicenda di titoli azionari sottratti alla disponibilità della ex moglie. Ayala, che era al corrente dell'arresto del suo amico, si sarebbe informato delle ragioni che lo avevano provocato e, sempre secondo la sua versione dei fatti, quando l'avv. Gulio chiese a Pignatone di fissare al più presto il primo interrogatorio del giornalista, si sarebbe imitato a fare altrettanto, «perché così tutto si sarebbe al più presto chiarito».

Nel pomeriggio, di ieri delle vicende e delle polemiche che ormai da mesi stanno funestando gli uffici giudiziari palermitani, si è occupato il comitato antimafia dell'organo di autogoverno dei giudici. In programma ci sono le audizioni del consigliere istruttore di Palermo Antonino Meli e di tre altri giudici istruttori. Quella di Giovanni Falcone, invece, è

prevista per giovedì prossimo. Il consigliere istruttore del tribunale di Palermo Antonino Meli aveva chiesto due giorni fa con una nota inviata al piazzale dei marescialli di essere ascoltato dalla prima commissione referente del Csm, perché avrebbe voluto fare qualche dichiarazione a proposito della vicenda del «corvo». I componenti dell'organismo, però, lunedì sera, avevano ritenuto di non dover ascoltare anche Meli, e si erano limitati a decidere l'acquisizione agli atti dell'indagine in corso su Alberto Di Pisa e su Giuseppe Ayala delle affermazioni che in serata lo stesso Meli farà al comitato antimafia dell'organo di autogoverno.

La prima commissione è stata convocata dal suo presidente, Nino Abbate, per le 16 di giovedì prossimo. Dopo aver esaminato il verbale delle dichiarazioni di Meli sulla situazione degli uffici giudiziari di Palermo, si provvederà al deposito degli atti e, da quel momento, a meno che gli interessati — Di Pisa ed Ayala — non comunichino una eventuale rinuncia ai termini per la difesa, dovranno trascorrere dieci giorni prima che la prima commissione possa formulare la proposta da sottoporre al «plenum» del Csm.

Le audizioni del comitato antimafia del Csm sono cominciate alle 17.30. L'organismo aveva in programma quattro: quelle del consigliere istruttore di Palermo Antonino Meli, entrato per primo nell'aula «Bachelet», è quello di altri tre magistrati del «pool» dell'ufficio istruttore del tribunale, i giudici Giacomo Contino, Giuseppe di Lello e Marcantonio Motisi.

Giovedì prossimo, il comitato ascolterà altri quattro magistrati palermitani, e precisamente i giudici istruttori Giovanni Falcone, Giovanni Nattoli, Leonardo Guarnotta e Ignazio De Francis.

Il consigliere Meli non ha voluto fare dichiarazioni ai giornalisti prima di sedersi davanti ai componenti del comitato. Da parte di alcuni consiglieri dell'organo di autogoverno è stato invece precisato che gli scopi dell'indagine di certe disfunzioni e disorganizzazioni nel lavoro dei magistrati palermitani, ma che sarà inevitabile parlare anche del particolare clima che si è creato al palazzo di giustizia di Palermo in seguito alla vicenda delle lettere anonime.

«Avevo delle cose da dire e le ho dette», queste sono state le parole pronunciate da Antonino Meli all'uscita dal palazzo dei Marescialli dopo un'audizione durata non più di quaranta minuti.



Il sostituto procuratore della Repubblica Alberto Di Pisa con l'alto commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica.

LE CALUNNIE MAFIOSE CONTRO L'ONOREVOLE LIMA

Era Izzo a ispirare le accuse?



Angelo Izzo

PALERMO — Angelo Izzo, uno dei responsabili del massacro del Circeo, è stato colpito da un mandato di cattura del giudice Giovanni Falcone per concorso in calunnia aggravata ai danni del deputato europeo De, onorevole Salvo Lima. Izzo è ritenuto l'ispiratore del depistaggio delle indagini compiuto lo scorso agosto dal «pentito» della mafia catanese Giuseppe Pellegri. Quest'ultimo sostiene che i delitti politico-mafiosi di Palermo avevano un ispiratore: il deputato europeo Salvo Lima. L'accusa gravissima costrinse i magistrati a sospendere la sentenza dell'ordinanza conclusiva sulle indagini per compiere nuovi accertamenti. Pellegri apparve subito come un calunniatore. Il «pentito», per materiali dei delitti. Fu facile provare che al momento dei fatti di sangue i tre erano già detenuti per altra causa. Alla fine, otto giorni fa, il giudice Fal-

cone emise ordine di cattura nei confronti del catanese per calunnia aggravata ai danni dell'on. Lima, il parlamentare, a sua volta, denunciò Pellegri. Ma questi provvedimenti non conclusero le indagini. Sabato scorso Falcone aveva interrogato nel carcere di Alessandria il catanese, al fine di accertare se le «fantasie» messe a verbale ad agosto fossero o meno soltanto farina del suo sacco. La conclusione del nuovo interrogatorio ha indotto il magistrato a spiccare mandato di cattura contro Angelo Izzo. Durante la detenzione Izzo, recluso ad Alessandria come Pellegri, si è politizzato, avvicinandosi ad ambienti dell'eversione nera. E a un patto accelerato tra ambienti dell'eversione nera e spezzoni di mafia Pellegri aveva attribuito, in particolare, l'omicidio del presidente della Regione siciliana, Piersanti Mattarella, democristiano.

IL BR ALLA SBARRA A LUGANO

Lojacono racconta, tanti i 'non ricordo'

STAVA
La parte civile

TRENTO — Avvocati di parte civile all'attacco alla seconda giornata di udienza per il processo riguardante la tragedia di Stava. I legali dell'Associazione sinistrati Val di Stava, con una mossa a sorpresa hanno annunciato di aver fatto compiere nelle scorse settimane un sopralluogo sul luogo della tragedia al professor Gibson, docente dell'università del Colorado e luminare nella materia. Ai suoi studi si erano rifatti gli avvocati della Montedison per dimostrare la corretta gestione degli impianti di Prestavel. Ma Gibson, secondo quanto affermato dalla parte civile, avrebbe ora dimostrato che i suoi studi sarebbero stati utilizzati per raggiungere conclusioni che sono il contrario del vero.

LUGANO — 10 ottobre 1978, 10 ottobre 1989: esattamente 11 anni dopo l'assassinio del direttore generale degli Affari penali Girolamo Tartagliano è iniziato ieri a Lugano l'interrogatorio di Alvaro Emanuele Lojacono Baragiola che proprio per quell'omicidio è accusato e ora giudicato, come cittadino svizzero, dalle autorità elvetiche. E' stata una giornata aspra, piena di tensione e ricca di incidenti procedurali sollevati dalla difesa. Baragiola ha ricostruito per intero i suoi 34 anni secondo una procedura giudiziaria, che in Svizzera tende a favorire la ricostruzione completa della vita e della personalità dell'imputato. Ma il suo racconto è apparso disseminato da inquietanti lacune e da molte reticenze. Latitante dal 1975 al 1977 dopo l'assassinio dello studente greco Mikis Mantakas, non ha saputo dire come visse quegli anni. «Sono stato in molti posti — ha affermato — ho conosciuto molte persone favorite dalla solidarietà diffusa tra i membri del movimento di cui facevo parte, ma non intendo farne i nomi». Così non ha fornito un dettaglio, non un nome, non un riferimento.

«Con quale mezzo sua ma-

dre le fece pervenire in Brasile, durante la latitanza, un versamento di 16 mila dollari?», ha chiesto Quadri. «Attraverso un conto bancario che faceva capo a cambiisti brasiliani», ha risposto l'imputato. «Intestato in Svizzera a un tale Germano Allevi?». «Non so. Per me era un numero». «Lei non sapeva che Germano Allevi è un italiano ricercato per reati commessi nell'organizzazione "Prima Linea"?». «No». «Come valuta questo fatto?». «Una coincidenza». «Allevi è per caso la persona fotografata con lei in Brasile a bordo di una barca?». «Assolutamente no, lo escludo». «Ma come è possibile escluderlo, se appena prima è stata negata proprio la conoscenza di Allevi?». Vacilla, insomma, l'immagine di un imputato che la difesa vuole estraneo a ogni organizzazione sovversiva vittima di un complotto giudiziario tutto italiano. Questo non significa naturalmente che le accuse in esame siano provate, né che Baragiola sia colpevole. Responsabile è però di un atteggiamento contraddittorio che sta pesantemente incrinando la sua credibilità.

L'OMICIDIO CAPPUCCIO

Cutolo scagionato anche dall'accusa

NAPOLI — L'assoluzione per tutti gli imputati è stata chiesta dal sostituto procuratore generale Luigi Del Tufo di Chiappeto al processo d'appello per l'omicidio del consigliere comunale socialista di Ottaviano, Pasquale Cappuccio, ucciso nel centro vesuviano la sera del 13 settembre 1978.

Il pubblico ministero ha chiesto l'assoluzione del «boss» della camorra Raffaele Cutolo, indicato come uno dei mandanti del delitto, e di Giuseppe Romano, uno dei presunti sicari. Entrambi in primo grado erano stati condannati all'ergastolo. Il magistrato ha inoltre chiesto la conferma della sentenza di assoluzione emessa in primo grado nei confronti dell'ex sindaco di Ottaviano, il socialdemocratico Salvatore La Marca, di suo fratello Luigi, di Pasquale Cutolo, fratello del «boss» (tutti im-

DALL'ITALIA

Mensa immonda

ROMA — I carabinieri del Nas hanno trovato escrementi di uccelli, mucche morte, confezioni di latte scadute, frigoriferi e forni arrugginiti nel magazzino di una mensa di scuola materna in via Martignetti, nella zona di San Basilio, alla periferia di Roma. E' scattata una denuncia.

Bambina violentata

ROMA — Una bambina di anni 11 è stata violentata nella sua abitazione al quartiere Aurelio dal convivente della madre che è stato arrestato. La polizia ha interrogato la madre che il suo convivente, Libero Del Pinto, netturbino di 44 anni il quale ha finito con il confessare.

Muore nonnino: aveva 107 anni

MACERATA — Gaspare Palazzi, l'uomo più anziano delle Marche e tra i più anziani d'Italia, è morto ieri all'ospedale civile di Matelica, sua città di residenza, per i postumi di una polmonite. Aveva compiuto 107 anni il 18 settembre scorso.

Tesserini anti-spaccio

SASSARI — Tesserini contro gli spacciatori nel liceo classico «Azuni» a Sassari: fra qualche giorno tutti gli studenti e i docenti saranno muniti di tesserino di identificazione con nome e fotografia per rendere più agevole il controllo da parte del personale della scuola e impedire che spacciatori penetrino nelle scuole nella pausa di ricreazione.

Acqua troppo «frizzante»

BERGAMO — Emilio Rochetti, è stato ricoverato all'ospedale di Bergamo e poi dimesso in seguito a bruciature laceranti allo stomaco che lo avevano colpito dopo aver bevuto dell'acqua minerale durante il pranzo nella mensa di una ditta di Filago (Bergamo). Sembra che nella bottiglia sequestrata ci sia stata una alcalinità forte, forse determinata dalla «soda».

Parcheggi dell'amore

GENOVA — La creazione di speciali parcheggi custoditi per le coppie «desiderose d'intimità» come soluzione al fenomeno di malaffiattezza aggressiva: l'idea, contenuta in una proposta di legge, è della deputata radicale Iona Staller, scesa in campo in difesa degli innamorati in seguito ai sempre più frequenti episodi di violenza.

PER GHEDDAFI SONO SPIE

Sono scomparsi nelle carceri libiche due pescatori siciliani e un mozzo

SIRACUSA — Si tinge di giallo la vicenda del sequestro del motopesca «Domenico», iscritto al compartimento marittimo di Augusta, catturato da una motovedetta libica il 22 settembre scorso in piena notte al largo di Homs, in acque internazionali. I due pescatori agustanesi e il mozzo tunisino che si trovavano a bordo sono infatti trattenuti in un carcere libico da ben tre settimane con l'accusa di spionaggio, ma il consolato generale italiano a Tripoli non è in grado di fornire neppure l'ubicazione del carcere e del motivo per il quale sarebbe scattata l'accusa di «attività illecite dei marittimi italiani».

Il 22 settembre scorso in piena notte il motopesca «Domenico», di ventidue tonnellate, è stato affiancato da una motovedetta libica al largo di Homs e i pescatori agustanesi, il capobarca Domenico Giudice, 64 anni, il marinaio Salvatore Messina, 25 anni e il mozzo tunisino Fharfallah Hamoud, sono stati costretti a seguire la motovedetta fino al porto militare di Misurata, dove il motopesca fu sequestrato e ormeggiato in banchina. L'equipaggio però venne subito rinchiuso in un carcere della stessa cittadina, non specificato.

I figli del capobarca, Vincenzo e Giuseppe Giudice, hanno tentato ripetutamente di mettersi in contatto con il consolato italiano in Libia, rientrato nel frattempo a Roma. Le notizie fornite sono state, a dir poco, evasive e poco confortanti. Lo stesso diplomatico avrebbe detto di aver avuto scarsi contatti al momento con la

diplomazia libica e di sapere con certezza soltanto che il motopeschereccio è all'ormeggio a Misurata. Le autorità libiche sostengono che a bordo non avrebbero trovato traccia di attrezzature idonee alla pesca. Insomma, si chiederebbero gli uomini di Gheddafi, il peschereccio italiano nelle acque vicine ad Homs, porto militare, cosa stava facendo? Secondo i pescatori siciliani le attrezzature sarebbero andate perdute in mare. E' stato inoltre specificato che il peschereccio non aveva reti, ma i cosiddetti palamiti, preparati con centinaia di ami per la pesca al pescespada. Tale attrezzatura sarebbe finita in mare quando la vedetta libica, in servizio di perlustrazione, abbordò lo scafo siciliano. I pescatori agustanesi riuscirono a contattare via radio altri due motopesca siracusani che si trovavano in zona, ma più a Nord di Homs per cercare di tirare a bordo le attrezzature.

La versione non ha però convinto le autorità libiche e la posizione dell'equipaggio catturato non pare delle più rassicuranti. Lo scorso anno venne catturato insieme a natanti siracusani, il motopesca agustano «Brivido» e ci volle l'intervento diretto del presidente della Regione Nicolosi per far ritornare in patria i marittimi. E' strano, ad ogni modo, come le autorità consolari italiane a diciotto giorni dai fatti non siano ancora in grado non solo di parlare con i prigionieri, ma neppure di localizzare esattamente il luogo della detenzione.

[Gianfranco Pensavalli]

VERTICE

Etna, tutto sotto controllo ma il pericolo non è finito

ACIREALE — La situazione alle falde dell'Etna è sotto controllo, ma il pericolo non è certamente cessato: la frattura aperta nel fianco sud-orientale il 28 settembre scorso, preceduta da una intensa attività sismica e da un vistoso sollevamento del suolo, preoccupa ancora i vulcanologi.

Non bisogna dunque abbassare la guardia. Il perché lo ha spiegato ieri nel corso di un vertice al quale, giunto da Roma, ha partecipato anche il ministro per la Protezione civile, Vito Lattanzio — il prof. Franco Barberi, responsabile del settore vulcanologico della commissione grandi rischi.

La frattura, lunga 6/7 chilometri e, in certi punti, larga anche un metro, si è andata progressivamente propagando verso il basso e il 2 ottobre scorso ha letteralmente tagliato in due l'asfalto della strada provinciale 92 che da Zafferana porta al rifugio Sapienza, propagandosi fino a 1500 m di quota (la bocca effusiva è a 2.600). La lava, che secondo Barberi è a non più di 200 metri di profondità, potrebbe fuoriuscire dalle parti più basse della frattura e dirigersi verso i centri abitati più vicini, Malopasso e Fleri (a soli 4/5 chilometri), e quelli di Zafferana e Pedara. Una situazione sulla quale non si deve allentare la vigilanza ma, comunque, non deve nemmeno destare allar-

mismo. Illustrando al ministro e alla stampa la situazione il prof. Barberi, jeans di velluto e aria piuttosto stanca, ha per prima cosa sottolineato l'ottima organizzazione della protezione civile e la straordinaria serietà scientifica dell'evento. «Il cessato allarme, che speriamo di poter dare al più presto — ha quindi detto lo scienziato — non dovrà certo significare un rilassamento nell'attenzione. Dobbiamo anzi migliorare le reti di sorveglianza già esistenti sull'Etna, potenziare i centri per la trasmissione automatica dei dati ed elaborare un piano permanente di controllo».

«Dobbiamo renderci conto — ha aggiunto il ministro Lattanzio — che il problema Etna viene da lontano e che andrà lontano. Il discorso resta quindi aperto non solo per i prossimi giorni».

Il ministro ha pertanto annunciato la imminente costituzione, nella zona, di un centro di vulcanologia con due funzioni fondamentali: aiutare ulteriormente l'attività scientifica e potenziare il ruolo strutturale della protezione civile. L'opera di coordinamento della protezione civile ha funzionato perfettamente. «Le persone devono sapere — ha detto il ministro — che non sono sole e non saranno lasciate sole».

DIBATTIMENTO RINVIATO A OTTOBRE

Slitta il processo a mafiosi e nobili implicati nella lotta per i casinò

Tra i 51 imputati il conte Giorgio Borletti

Dell'Acqua e il boss «Nitto» Santapaola, latitante.

Nell'inchiesta comparvero anche due politici,

Natali (Psi) e Manfredi (Dc), ora non più perseguiti

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Falsa partenza per il processo a mafiosi, nobili, imprenditori e amministratori locali coinvolti nel fallimento del casinò di Campione e nella lotta senza esclusione di colpi per la scalata a quello di Sanremo. Il dibattimento, iniziato ieri mattina, è stato subito rinviato alla prossima settimana. Ripartirà il 17 ottobre, quando i medici legali avranno stabilito se tre imputati che si sono dati malati sono in grado di essere trasportati a Milano.

A sei anni di distanza dal «blitz di San Martino» alla sbarra ci sono 51 persone. Devono rispondere di associazione per delinquere di stampo mafioso, truffa, estorsione, usura, corruzione. Per il controllo delle due case da gioco (ambite non solo per gli introiti diretti e per i prestiti a tassi altissimi ai giocatori in difficoltà, ma per la possibilità che offrivano di ripulire denaro sporco), si erano attivati, secondo i risultati delle indagini, i catanesi e i rappresentanti di Cosa Nostra. Accanto a loro alcuni politici, in accordo con gli amministratori dei due comuni.

Ieri su 51 imputati, solo 19 erano presenti in aula. Tra questi i due protagonisti della gara d'appalto condotta a suon di bustarelle e summi tra «uomini d'onore», per aggiudicarsi la gestione di Sanremo. Il conte Giorgio Borletti dell'Acqua e l'industriale aeronautico Michele Merlo. Dietro di loro due cordate. Schierati con il conte e con la sua società, la «Flower's Paradise», secondo le accuse, c'erano personaggi di rispetto della mafia. Salvatore Enea, Giuseppe Bono e Angelo Epaminonda, il «tebano» ex re delle bische milanesi che oggi vive nascosto e protetto dopo le sue rivelazioni ai magistrati. Tutti personaggi che Borletti conobbe tramite Lello Liguori, il gestore del Covo di Nord-Est di Santa Margherita, anch'egli imputato.

Alle spalle di Michele Merlo, che concorreva all'appalto con la Sit, c'erano Ilario Legnaro e Giampaolo Corallo. Per quest'ultimo gli Stati Uniti non hanno concesso l'estradizione. Ma il vero boss e sponsor dell'operazione fu, secondo i giudici, Benedetto «Nitto» Santapaola, super latitante, a suo tempo accusato di essere uno dei mandanti dell'omicidio del generale Dalla Chiesa.

Nell'inchiesta comparvero anche due politici, il socialista Antonio Natali e il democristiano Manfredi. Ma ne sono usciti, Natali per amnistia e Manfredi per mancata concessione dell'autorizzazione a procedere. Così nel processo sono rimasti solo pochi amministratori di Campione e Sanremo.

Tra questi l'ex assessore di Campione Sergio Costoli, unico ad ammettere di aver preso soldi perché sottoposto a pressioni. Invece, Borletti e Merlo negano di aver avuto rapporti poco chiari per aggiudicarsi il casinò. «Manfredi, come altri politici, l'ho conosciuto solo dopo la gara perché volevo creare un'azienda a Imperia — afferma Merlo —. Per me quello era un appalto normale e non è vero che sono un giocatore accanito. A Sanremo andavo poco. Frequentavo di più Saint Vincent». Categorico anche il conte Borletti. «Io conoscevo solo Liguori. Epaminonda no, Enea e Bono li ho visti una volta. Enea mi venne presentato come «Roberto» e Bono come uno che poteva dare soldi al casinò che gestivo a Nairobi e che ora non ho più. Natali non l'ho più visto».

DUE MORTI
Un volo dal viadotto

GENOVA — Un camionista e un operaio sono morti dopo il volo da un viadotto sull'autostrada Genova-Savona. L'incidente è accaduto ieri mattina quando un autocarro carico di ghiaia dopo aver investito un operaio è rimasto in bilico sul bordo del viadotto. Sia l'operaio investito che il camionista, sbalzato al di fuori della cabina di guida, sono precipitati nel vuoto e si sono sfracellati a terra dopo un volo di 50 metri. Le vittime del tragico incidente sono l'operaio Filippo Verderame, 45 anni, savonese, e il camionista Marco Tassistro, 25 anni, di Campomorone (Genova). Sia il camionista che l'operaio periti, stavano lavorando sul viadotto «Portiglio» tra Arenzano e Cogoleto nel quadro del capoluogo ligure. Il traffico, è stato deviato a Genova, e il viadotto è stato chiuso. L'incidente è avvenuto a una distanza di circa 300 metri dal casello di Savona. Sul posto dell'incidente sono intervenute, oltre alla polizia e ai vigili del fuoco per il recupero dei corpi delle due vittime, anche due autogrù per rimuovere l'autocarro che trasportava circa 300 quintali di ghiaia.

IMPEGNO DI SCHIMBERNI

Entro sette anni in Italia le ferrovie a 300 all'ora

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Entro sette anni il raddoppio della linea ferroviaria tra Firenze e Milano potrebbe diventare una realtà. E tutta l'Italia centro settentrionale, da Roma a Milano, sarebbe servita da treni ad alta velocità, capaci di filare oltre i 300 chilometri all'ora. Il progetto, con relative autorizzazioni, potrebbe essere pronto nel '92, l'opera messa in cantiere subito dopo, e completata nel '96. Non è l'ennesima illusione, ma un impegno preciso preso da Mario Schimberni con i sindacati. Lo si trova nel documento che il commissario ha presentato ieri a Cgil, Cisl, Uil e Fisas, sotto il titolo «Interventi da avviare immediatamente».

Uno per uno, l'elenco delle opere, con obiettivi, tempi di realizzazione e finanziamenti: entro il '91 una prima parte del raddoppio della Bologna-Verona, entro il '94 il suo completamento. Identiche fasi e scadenze per la Udine-Tarvisio. Quattro anni (entro il '93) per l'adeguamento delle sagome delle gallerie sulla Verona-Brennero. E vari interventi per il Sud. Ma su questo si apre un braccio di ferro con il ministro dei trasporti, e quella che fino a ieri era sembrava una meta raggiungibile, diventa di nuovo più lontana e incerta.

Forte dell'intesa raggiunta l'altra sera con i sindacati, dell'appoggio politico che ieri gli è stato dato esplicitamente dal vicepresidente del consiglio, Claudio Martelli, e contando sulla neutralità di una parte della Dc («Schimberni ha fatto un buon lavoro finora e deve concludere il mandato fino all'approvazione della riforma dell'Ente», ha dichiarato giorni fa Silvio Lega, il responsabile economico della Dc), l'amministratore straordinario delle Ferrovie in questi giorni è andato avanti spedito, forzando, a quanto sembra, sullo stesso ministro dei trasporti. «Gli investimenti sono autorizzati da precedenti leggi già approvate dal Parlamento», spiega a chi gli chiede come

intende risolvere il problema della copertura finanziaria. L'autonomia per decidere — aggiunge un suo collaboratore — gli viene data a sufficienza dalla legge 210 dell'85, che Bernini invece vorrebbe in questo senso più restrittiva (la bozza di riforma è già pronta).

Il ministro dei trasporti, Carlo Bernini, sembra trovare fuori luogo l'intraprendenza di Schimberni. Chiaramente irritato, in serata ha rilasciato una dichiarazione in cui avverte il commissario che per oggi ha chiesto e ottenuto un colloquio chiarificatore con il presidente del consiglio, Andreotti. Gli «interventi da avviare immediatamente» (entro poche settimane, spiega lo staff di Schimberni) rientrano nel piano di ristrutturazione presentato dal commissario il 22 settembre.

«Questo piano — fa notare Bernini — non ha ricevuto finora alcuna valutazione politica né dal ministro, né dal governo, né dal Parlamento». E aggiunge: «Comunque non pare corrispondere a priorità ormai conclamate e consolidate».

Quindi un nuovo attacco: «Nessuna proposta su stralci, anticipazioni di opere e di investimenti in genere risulta ancora formulata al ministro». Un richiamo preciso, dunque, al rispetto delle competenze, che si conclude con la staffilata: «Tanto più che si è in presenza di un regime di amministrazione straordinaria».

Ha tutto il sapore di una dichiarazione di guerra. L'incontro di oggi con Andreotti è dunque molto importante per capire come si muoverà il governo. Il Pri alcuni giorni fa aveva trattato Schimberni con scarsa simpatia. Martelli ieri gli ha dato invece appoggio a piene mani. «La strada di risanamento intrapresa — comunica il vicepresidente del consiglio — raccoglie il consenso dei lavoratori e delle forze sociali. Il governo — conclude Martelli — è impegnato a compiere i passi necessari in questa direzione».

Ma Bernini vuole che a parlare per il governo, a questo punto, sia Giulio Andreotti.

TRASPORTI / INDUSTRIALI
Eurotunnel, parola magica per rivoluzionare i treni

ROMA — «Eurotunnel» è la parola magica che corre sulla bocca di tutti in questi giorni, la chiave d'accesso dei privati nei trasporti pubblici che piace a ministri, sindacati e industriali. Ne aveva parlato Carlo Bernini, citandolo come modello di collaborazione tra pubblico e privato. L'ha accolta con favore la Cisl, ieri l'ha riproposta Umberto Agnelli, presentando i risultati del lavoro sulle infrastrutture dei trasporti condotto dalla «Round table» degli industriali europei.

La colossale impresa del tunnel sotto la Manica, che coinvolge le Ferrovie francesi quanto quelle inglesi (entrambe statali) è realizzata da una società di cui sono partecipi anche i due Enti pubblici ma i finanziatori sono in larghissima parte privati. Per reperire le risorse sono state emesse azioni e obbligazioni internazionali, chi le sottoscrive viene ripagato sui traffici: l'uso del tunnel, che si prevede intensissimo, comporterà infatti un pedaggio.

Umberto Agnelli propone lo stesso sistema per realizzare il trasporto su rotaia ad alta velocità in tutta Europa, creando un'«azienda ferroviaria europea». Questa, a suo avviso, è una delle necessità più urgenti, ma il modello «Eurotunnel» potrebbe funzionare per tutte le grandi opere infrastrutturali di trasporto che ormai sono indilazionabili per il vecchio continente.

«I giapponesi sono estremamente interessati a investire in questo campo. E c'è un'ampia riserva di risparmio privato da convogliare nello stesso modo. Si tratta di costruire un pacchetto finanziario, con titoli privati, non pubblici, che dia certezza ai risparmiatori. E si dovrebbe cominciare con una società per il trasporto rapido a livello europeo». Per Agnelli il rinnovamento dell'infrastruttura del trasporto è una «priorità assoluta», tanto da metterla come titolo del rapporto che ieri ha presentato. Due anni di lavoro per il gruppo appositamente costituito nell'ambito della «tavola rotonda degli in-

dustriali europei» (nata nell'83, oggi riunisce 45 imprenditori operanti nei settori più rappresentativi dell'economia europea) e un risultato drammatico: siamo all'emergenza, se l'Europa non trova il modo di aggiornare tutto il sistema dei trasporti, la sfida del mercato integrato del '93 può già dirsi persa. E i ritardi — sottolinea Agnelli — non sono soltanto italiani. Se qui siamo più indietro che altrove, anche negli altri Paesi le soluzioni sono deboli. «L'Europa è un mosaico sconnesso di situazioni nazionali differenziate, e, in sostanza, inefficienti, proprio mentre è in gioco la competitività dell'industria europea nel confronto mondiale». Umberto Agnelli cita un dato, per chiarire lo squilibrio tra risorse e fabbisogno: tra il 1975 e il 1985 il traffico europeo è cresciuto del 25 per cento; gli investimenti nelle infrastrutture sono calati dall'1,5 all'0,9 del prodotto nazionale lordo.

«Intervenire è urgente», dicono gli industriali europei. Che non si limitano all'appello, ma suggeriscono modi d'intervento. Primo, si devono migliorare, rivedere, armonizzare le politiche dei trasporti dei vari Paesi, contando sull'apposita commissione Cee che ha la «leadership per indicare soluzioni innovative ai paesi membri». Secondo, va rafforzata la cooperazione tra settore pubblico e privato: questo «può offrire un contributo in termini di capacità imprenditoriali, know how e raccolta del risparmio». Terzo, si deve pensare a un'istituzione che affianchi la Cee, un'Agenzia europea che possa agire anche per Paesi non compresi nella Comunità, come l'Austria, la Svizzera, ma anche i paesi dell'Est. Ultimo, un istituto europeo per le infrastrutture, indipendente, che distribuisca informazioni non viziata da singoli interessi nazionali sullo stato delle infrastrutture. La proposta è stata accolta con favore dal parlamentare invitato all'incontro. Si attende la risposta del governo.

[Itti Drioli]

LA MODA PER L'ESTATE

Viva la 'portabilità'

Prestigioso restauro finanziato dalle sorelle Fendi

Dall'inviato
Eva Desiderio

Nella straordinaria cornice del palazzo Barozzi la nota casa di moda ha presentato a Milano le proprie linee per la prossima stagione. Karl Lagerfeld, che le ha disegnate, si è ispirato all'astrologia. A Milanocolezioni la creazione italiana ha dimostrato di voler puntare al sodo per affrontare un mercato sempre più difficile

Qui le Fendi hanno presentato la loro collezione estate 1990 davanti a oltre mille persone. Una collezione che si distingue dalle altre per la freschezza. Karl Lagerfeld che la disegna si è ispirato all'astrologia e ai segni dello zodiaco che d'ora in poi compariranno non solo sugli abiti ma anche sugli accessori. Un modo nuovo per personalizzare una collezione tutta impostata sui toni della creta e del nero, ravvivata da immensi gioielli d'oro che ricordano quelli dell'antica Roma. La donna Fendi si sbizzarrisce come vuole e passa dai pantaloni alle gonne lunghe, dagli shorts (tantissimi) alle tute ingegneristiche, non disdegnando il tocco romantico del vestito a fiori con le maniche a piccione e dei completi da «piccola italiana» gonna nera con crinoline e camicia bianca di seta.

Mecenatismo a parte a Milanocolezioni la moda italiana punta al sodo, e se esteticamente va verso effetti fluidi, evanescenti, dal lato pratico non dimentica mai il mercato, che si fa sempre più difficile. La portabilità sembra essere l'ispirazione di molte case di moda, prima fra tutte quella del gruppo Girombelli di Ancona che fa capo a Donatella Girombelli, un colosso che per le sue sole linee femminili Byblos e Genny fattura oltre 255 miliardi. La donna è stanca di linee rigide e di spalle larghe e ricerca nuove morbidezze. Per questo Byblos propone capi romantici che accostano l'unico al fiore, le righe ai pois e Genny punta su colori bellissimi, quelli dei gelati, per le sue giacche di cady con i pantaloni bianchi. Come sempre tanto maculato, abbinato al floreale, e per la sera modelli quasi d'alta moda tanto sono ricer-

cati con quei ricami di perle e tartaruga. Del tutto inedito il marrone ravvivato da ricami di foglie avorio.

Gran ricami anche per Mila Schon, che sull'idea del cerchio ha disegnato abiti e giacche che si scostano leggermente dal corpo e smoking che al posto dello sparato hanno solo una fascia reggiseno. Ma il vero evento della giornata è stato il ritorno, dopo i trionfi dell'alta moda parigina disegnata per Dior, di Gianfranco Ferré sulle passerelle milanesi con il pret-à-porter che porta invece un suo marchio. Non c'è che dire: il super lavoro fa bene a questo stilista che ormai fa il pendolare fra le due capitali della moda femminile e che negli ultimi mesi ha monopolizzato quasi tutte le copertine delle riviste di settore. Ferré non ha deluso i suoi fans con una collezione ariosa, tutta giocata sull'interpretazione ironica e scherzosa del vestire maschile applicato all'universo femminile. Come un gag d'inizio secolo che passeggia per Capri col polsino al vento, la camicia sbottonata sul petto e un fiore all'occhiello, così la donna che veste Ferré si diverte a sfoggiare giacche senza maniche e doppiopetti che non si allacciano mai perché i bottoni ci sono ma solo per decoro.

STAMBECCO
Plastica
«killer»

BELLUNO — E' stato l'ingenerimento di un bicchiere di plastica, probabilmente abbandonato dai villeggianti, a causare la morte per soffocamento di uno stambecco maschio della riserva dell'Ampezzano, il cui corpo era stato trovato alcuni giorni fa vicino al lago di Fosses (Belluno). L'autopsia ha rilevato la presenza nell'apparato digerente dell'animale anche di pezzi di metallo e di bossoli di pallottola.

«Fatti come questi — ha detto l'assessore alla caccia D'Andrea — si propongono non solo il problema del rispetto per l'ambiente, ma anche la necessità di rammentare a tutti i cacciatori il divieto di abbandonare bossoli di qualsiasi tipo sul terreno durante le battute di caccia».

D'Andrea ha quindi ricordato che l'ambiente va salvaguardato con l'aiuto di tutti.

URBINO
Università
di moda

URBINO — L'università di Urbino, in collaborazione con la regione Marche e un pool di imprenditori, ha dato vita al primo corso di studi in Italia che mira a creare progettisti di moda. Si tratta della «Scuola diretta a fini speciali, costume e moda, con indirizzo progettistico di moda». Il corso di studi (per il quale l'Ente sviluppo artigianato del Friuli-Venezia Giulia ha organizzato un viaggio studio che inizierà domani con la partenza da Trieste, Udine e Pordenone per l'università urbinata), è triennale e le materie che vi si studiano sono divise in tre settori fondamentali: culturale, tecnico e di progettazione, marketing e organizzazione aziendale. Al corso si accede con un esame preliminare.

DICIOTTENNE
Trovata
cadavere

TORINO — Il corpo di una ragazza di 18 anni, Barbara Fabi, di Torino, è stato trovato ieri dai carabinieri di Pinerolo, nei boschi lungo la strada che collega Bibiana a Montosso. Dapprima si è pensato a un decesso per overdose; poi un medico di zona ha esaminato il cadavere e ha rilevato una ferita al capo che potrebbe essere stata provocata da un colpo di arma da fuoco o da un corpo contundente.

La ragazza che viveva a Torino con la madre, in via Lanzo, è stata vista l'ultima volta domenica scorsa a Montosso, dove era andata con amici. Barbara Fabi aveva precedenti per rapina, furto e detenzione di stupefacenti.

Il magistrato incaricato delle indagini ha disposto l'autopsia sul cadavere della ragazza.

MARSALA
Delitto
tra tunisini

MARSALA — Un immigrato extracomunitario, il tunisino Kady Dkaon Sassi, 35 anni, è stato ucciso la notte scorsa a fucilate da un altro tunisino, Cheby Ameur, di 24 anni, che aveva tentato di rapinarlo. Cheby Ameur, che ha confessato, si era recato in casa del suo connazionale tentando di sottrargli i 3 milioni e mezzo che quest'ultimo aveva appena incassato; alla reazione di Sassi, Cheby Ameur non ha esitato a sparare, colpendolo mortalmente alle spalle. L'omicidio dopo essere stato interrogato ha condotto gli investigatori in un ovile dove aveva nascosto sia l'arma del delitto che il danaro rapinato. L'omicida è stato smascherato grazie alla testimonianza di un armiere che ha riconosciuto le cartucce vendute ad Ameur.



LE REGOLE PER VINCERE

- ★ Acquistate ogni giorno «Il Piccolo», e tracciate un cerchietto sui numeri fortunati della vostra cartella;
- ★ Vincerete se avrete completato i quindici numeri riportati su una delle vostre cartelle;
- ★ In questo caso telefonate subito per comunicare la vincita. Soltanto così potrete aggiudicarvi il premio in palio. Ma ricordatevi: dovete essere anche in possesso delle 7 copie del quotidiano corrispondenti ai 7 giorni della settimana in corso;
- ★ Dopo la telefonata confermate la vincita anche a mezzo telegramma (completo delle vostre generalità, indirizzo, recapito telefonico) inviato a: «Il Piccolo» - Riccardi, via Guido Reni 1 - 34123 Trieste;
- ★ Attenzione: se vincete dovete comunicarlo entro le ore 18.30 del giorno stesso in cui avete vinto.

L'orario del centralino è il seguente:
tutti i giorni dalle 12 alle 18.30
Telefonate al numero 040/308254

riccardi

23 21 29 7
81 84 34
GIOCO N° 1

LE VINCITRICI

Graziella Bandiera
Elena Cacciamani

riccardi
IL GIOCO MILIONARDO

Fino a domenica prossima
si deve adoperare
la cartella con sotto la dicitura
«gioco n. 1 - 1.a settimana».

Continuate a controllare
i numeri pubblicati
perché si vince ogni giorno.

MONTEPREMI

Oggi sono in palio
10 milioni in 'riccardini' d'oro



BERNHARD / CONVERSAZIONI

La porta in faccia al mondo intero

Servizio di
Alberto Andreani

Odiava le interviste, i dibattiti sulla sua opera, i premi, le riunioni conviviali degli scrittori. Fece solo una eccezione, quando nel 1981 accettò di incontrare Kurt Hofmann, redattore della Società Radiofonica Austriaca di Salisburgo. Hofmann andò a più riprese a casa di Thomas Bernhard e dai loro colloqui è nato «Conversazioni con Thomas Bernhard», il volume ora tradotto dalla Guanda a pochi mesi dalla scomparsa dello scrittore (pagg. 121, lire 18 mila).

Il titolo sembra comunque improprio. Non c'è, infatti, alcun dialogo tra i due, o almeno le domande di Hofmann — ammesse che sia stato possibile rivolgere domande a Bernhard — non vengono registrate. E i capitoli scandiscono così il lungo e cupissimo monologo di un intellettuale solitario oltre che bilioso, impegnato a inveire contro il mondo intero.

«La solitudine è sgradevole, d'altra parte però non si può fare diversamente — spiega Bernhard —. Se si vive insieme a una donna non è certo possibile scrivere dei libri, oppure si scrivono delle stupidaggini, insomma le due cose sono inconciliabili. Vivere insieme a un uomo è una situazione critica e difficile, anche lui fa venire i nervi perché tutto si riduce alla semplice convivenza».

Meglio, allora, sbattersi la porta alle spalle ignorando ciò che accade fuori. Senza tener conto dei danni che si possono provocare alla psiche perseguitando con maniacale coerenza un simile atteggiamento. «Io appartengo solo a me stesso, quindi non ho bisogno di nessun altro — proclama Bernhard con orgoglio —. Siccome nessuno mi può insegnare o dire qualcosa, non ho bisogno di rivolgermi a nessuno. Dato che l'uomo di per sé è bugiardo e stravagante, non ho bisogno di nessuno scrittore».

Serrato all'interno della sua corazzata, roso da un irrefrenabile narcisismo, Bernhard monologava compiacendosi in segreto di una eccentricità senza eguali. E trova anche il modo di sparare a palle incatenate contro i critici, colpevoli di oscuri crimini sui

quali non si diffonde. In compenso rileva che «la gente non diventa germanista per amore della poesia o dell'arte», ma solo perché «si tratta di poltroni o di persone troppo presuntuose per svolgere un lavoro qualsiasi».

C'è persino una frecciata per un riconoscibilissimo critico italiano, che pure è stato in circostanze prodigiose di elogi nei suoi confronti. E' comunque un debito che Bernhard non sente, dato che ne parla come «di quel cretino, quel furfante stupido». E quindi aggiunge: «Quindici anni fa era un ragazzo simpatico, oggi è diventato insopportabile. Come si fa a scrivere scemenze del genere?».

Nonostante sia facile intuire il legame saldissimo che lo unisce alla letteratura, Bernhard non parla affatto dei suoi libri. Si limita a sostenere che nulla è stato fatto di simile nel mondo di lingua tedesca e mette sotto accusa i traduttori. Spiega che si tratta nella maggior parte dei casi di incompetenti, e quindi confessa un sogno: vorrebbe che ai di fuori dell'Austria e della Germania i suoi libri non fossero tradotti ma declamati in tedesco nei teatri al suono della musica di una orchestra.

Le uniche parole comprensive sono dedicate al Portogallo, dove lo scrittore confessa di trovarsi a suo agio. «Quando sono in Portogallo mi godo la vita. Al mattino mi sveglio e vedo la gente con i volti gentili, e non sono nemmeno stupidi. La stessa vita non è così stupida come da noi, dove si incassa la pensione e non si sa cosa farne. Là anche le persone più povere vivono in maniera più intelligente e danno tempo al tempo».

Gli apprezzamenti nei confronti dei portoghesi costituiscono una piccola oasi di pacata saggezza nell'ambito di un libro permeato da un umor nero strabiliante, che ricorda certe teorizzazioni dei filosofi rinascimentali. Al pari delle figure evocate da Robert Burton, Bernhard non offre spiegazioni a sostegno delle sue teorie. Si limita a odiare e basta. Non senza aver rivelato a Hofmann che «l'umanità è di per sé la cosa più brutta che ci sia, una cosa che più si conosce da vicino e più diventa disgustosa e spiacevole».

BERNHARD Ribellione ad Amras

Uscito nel 1964 e giudicato dallo stesso Bernhard il suo capolavoro, «Amras» (Einaudi, pagg. 79, lire 12 mila) è la storia di un rifiuto del mondo. Protagonisti del breve romanzo sono due fratelli, Walter e K. Il primo è esperto di musica e di poesia, l'altro si occupa di scienze naturali. Dopo il suicidio dei genitori Walter e K. trascorrono un paio di mesi rinchiusi all'interno di una torre dove si sentono protetti dagli attacchi degli uomini.

«Fra le carte che appartenevano a entrambi, le mie di scienze naturali incomprensibili a Walter, le sue di argomento musicale incomprensibili a me, meditando sulla nostra storia e su quella altrui, su quei milioni di tempeste di neve che sono le sue evoluzioni, i ritratti sempre più profondamente nelle nostre teste in preda alla follia, ci trovavamo di lutto la nostra torre», spiega K. al lettore ripercorrendo la drammatica e angosciata esperienza appena conclusasi.

Gli sforzi dei due fratelli per tagliare definitivamente qualsiasi rapporto con l'ambiente che li circonda non sono coronati dal successo. Il mondo, infatti, fa udire i suoi ordini, non rinuncia a K. e neppure a Walter. La legge dice che chi si comporta come loro deve essere rinchiuso in manicomio. E alla fine il mondo vince, anche se in una maniera abbastanza insolita.

Al termine della vicenda K. rimane da solo in balia del mondo. Walter, il poeta, l'incoronazione del pensiero intuitivo, soccombe, rifiutando per sempre il contatto con il mondo esterno. Resta lo scienziato K., l'individuo che gli altri vogliono razionale e che, tuttavia, è ormai roso dalla follia. Abbandonerà la torre e Bernhard gli affida un compito gravoso: mostrare con il suo comportamento che salute e malattia si equivalgono, perché nessuno può tracciare con mano salda il confine tra loro.

[a. a.]

LIRICA / ITALIA

Non c'è soltanto la Scala

Qualche teatro riapre rinnovato, qualche altro è costretto sotto la tenda



Chris Merritt (nella foto con Cecilia Gasdia in un'edizione fiorentina del «Benvenuto Cellini» di Berlioz) è fra gli interpreti dei «Vespri Siciliani» di Verdi, che la sera di Sant'Ambrogio inaugureranno la stagione della Scala con la direzione di Riccardo Muti, che nel teatro milanese firmerà anche «Lo frate 'nnamorato» di Pergolesi, «La clemenza di Tito» di Mozart e «La Traviata» di Verdi.

Il «Grande» di Brescia e il «Verdi» di Pisa ritornano nelle loro sedi, mentre il Regio di Torino quest'anno dovrà affrontare l'emergenza in un teatro-tenda, dove sarà allestito «Rigoletto» di Giuseppe Verdi. Appuntamento di Sant'Ambrogio alla Scala con i «Vespri siciliani» diretti da Riccardo Muti, che sarà impegnato anche in altre opere. Il Comunale di Bologna (forse l'ente in migliore salute) inaugurerà la sua stagione il 23 novembre con la «Giovanna d'Arco» di Verdi.

Servizio di
Gianni Gori

Nonostante l'aria di crisi permanente, il panorama della lirica, sempre più fitto, vivace e fin troppo euforico, rende ormai difficile distinguere le tradizionali «stagioni d'opera» che un tempo avevano scadenze e termini precisi. L'autunno resta comunque la stagione del rilancio sia per gli enti lirici maggiori sia per i teatri in esercizio a tempo determinato. Proprio da questi ultimi (in un certo senso avvantaggiati da una programmazione «concentrata») possono venire le sorprese più interessanti per la vita musicale. Ecco, per esempio, la bella «Luisa Miller» messa in scena da Patrizia Gracis e diretta da Roberto Abbado a Treviso, dove ha trionfato un gustoso «Campiello» e si attende un giovane «Don Giovanni» sperimentale. Oppure la locale iniziativa del Teatro del Giglio di Lucca nel tentare la rilettura dello sfortunato lucchese Catalani con l'«Edmea», rappresentata qualche settimana fa con successo di pubblico ma con molte perplessità da parte della critica. O ancora la rara «Cecchina» — ovvero — la buona figliola — prodotta dall'Asilico a Cremona e Bergamo, e l'«ebreo» del compositore vicentino «risorgimentale» Giuseppe Apolloni, prodotto dal Teatro dell'Opera Giocosa di Savona, opera già annunciata l'anno scorso e poi rinviata.

Ma nel panorama nazionale meritano particolare attenzione i battenti dopo un preoccupante periodo di astinenza e precarietà per restituirlo: il «Grande» di Brescia e il «Verdi» di Pisa. Il teatro bresciano (una delle più belle «sale» del mondo) ha riaperto ieri sera con «Tosca» diretta da Gianfranco Masini. Pisa invece riapre il 25 ottobre con la «prima assoluta» di «Mistero» e processo di Giovanni D'Arco» di Roberto De Simone, seguita il 9 novembre da «Un ballo in maschera» (regia, scene e costumi di Pierluigi Samaritani) con il tenore Al-

berto Cupido e il soprano portoricano Margarita Castro-Alberty, che canta assai raramente in Italia. Entra invece nell'emergenza il «Regio» di Torino, che dovrà ricorrere al teatro-tenda di Divier Togni. La «tensostruttura» eretta in piazza d'Armi — dopo un primo collaudo con uno spettacolo di balletto — ospiterà «Rigoletto» diretto da Maurizio Arena (regia di Lamberto Puggelli), seguito da «Turandot» e da «Traviata».

L'appuntamento più prestigioso — anche se non il più sicuro — dato il minaccioso stato di agitazione del corpo di ballo — resta comunque quello di Sant'Ambrogio con «I Vespri Siciliani» di Verdi. L'opera inaugurale della Scala riproporrà il quartetto di interpreti principali dello scorso «Guilherme Tell»: Riccardo Muti con Merritt, la Studer e Zancanaro. L'impegno scaglierà di Muti è per quest'anno eccezionale: il direttore napoletano «firmerà» anche «Lo frate 'nnamorato» di Pergolesi, «La clemenza di Tito» di Mozart e «La Traviata», quest'ultima con l'esordiente Tiziana Fabbricini (se ne parla già come di un astro nascente) e la regia della Cavanini. Nell'opera di Pergolesi e in quella di Mozart figura anche, fra gli interpreti, il mezzosoprano Nicoletta Curiel, proprio in questi giorni in viaggio per l'Unione Sovietica insieme con i complessi artistici della Scala, che hanno così lasciato il posto — a Milano — ai complessi del «Grande» per il secondo scambietto culturale d'ospitalità dei massimi organismi musicali di Mosca e Milano. Dal 3 al 22 ottobre i solisti, il coro e l'orchestra del Bolscioi presenteranno alla Scala «Ivan Susanin» di Glinski, «Boris Godunov» di Musorgskij, «Mlada» di Rimskij-Korsakov, e il «Mistero» di Prokofiev.

Il 29 ottobre ha inizio anche la stagione del Comunale di Firenze con «Rigoletto» messo in scena dal discusso Cobelli e diretto da Edoardo Gatta. La doppia compagnia di canto (esigenza sempre più ne-

cessariamente diffusa, per l'aumento delle repliche, e alla quale ogni pubblico dovrà fare l'abitudine) comprende Juan Pons, Francis Araiza, Mariella Devia e Alfredo Ferrarini (due delle voci italiane lirico-leggere di maggior caratura) oltre alla triestina Gloria Scalchi — ormai al vertice della carriera — che riascolteremo nell'opera inaugurale («Adriana Lecouvreur») del nostro Teatro Verdi.

Ma nel teatro diretto dal triestino Giorgio Vissani, si segnala la presenza artistica di un altro concittadino, quella del compositore Antonio Bialo, di cui verrà rappresentata «La signorina Giulia» di Strindberg. Sempre a Firenze — proprio in sintonia con le recite dei «Vespri» alla Scala — andrà in scena una edizione de «Melisofe» di Bialo assai promettevole per la presenza di Bruno Bartoletti sul podio e del poderoso basso Samuel Ramey sul palcoscenico. Infine l'ente lirico che, fra tanti malati, sembra quello in più «in salute»: Bologna. Qui, nella splendida sala del Bionata — dopo il prologo con la «Manon» di Massenet cantata in questi giorni dalla Kabanovska e diretta da Daniel Oren; i due artisti saranno nuovamente insieme, subito dopo, alla Fenice di Venezia per «Madama Butterfly» — la stagione si aprirà il 23 novembre con una delle opere più discusse e meno rappresentate di Giuseppe Verdi: «Giovanna d'Arco», protagonista la dotatissima voce verdiana di Susan Dunn, direttore Riccardo Chailly. Tra le produzioni più interessanti dell'ente bolognese, «Wintermezzo» di Richard Strauss diretto da Gustav Kuhn. Strauss, sempre con Kuhn sul podio, costituirà anche l'avvenimento di spicco della stagione romana. L'Opera annuncia infatti, tra l'altro, una grande edizione della «Arianna a Nasso» con il soprano coreano Sumi Jo (ultima scoperta salisburghese di Karajan) nel ruolo siderale di Zerbinetta.

TEATRO / MODENA

Grotowski e i suoi nipotini

Il prestigioso regista polacco oggi «fa scuola»: e spiega come...

Servizio di
Roberto Canziani

MODENA — Tolta la giacca, dichiaratamente sobria, ha indossato un poncho marro. Ha accomodato il microfono, ha preparato pipa e curapipie. Poi ha semplicemente annunciato poche brevi precisazioni «sull'attività del Centro di lavoro che dirigo a Pontedera».

E sono state, invece, due ore di magistero teatrale. Jerzy Grotowski ha svolto metafora, indicato obiettivi, commentato tecniche. Il suo lavoro attuale? E' quello che lui chiama la «oggettività del rituale». Su che cosa lavora, assieme a poche persone che lui stesso ha scelto? E' una ricerca sul canto, sulle forme del movimento, sugli impulsi e le azioni fisiche, sulle qualità vibratorie dei suoni, sul ritmo del corpo e delle energie. Con quale obiettivo? Arrivare a una forma che è compiuta, precisa, come una performance. La differenza fra questa attività e la preparazione di uno spettacolo teatrale? Lo spettacolo agisce sullo spettatore, la «oggettività del rituale» riguarda unicamente l'esecutore.

Le affermazioni sono nette, puntuali, hanno il rigore di un trattato, si alternano e si rincorrono agili fra lo slalom della traduzione (Grotowski ha scelto di parlare in francese).

Dopo due ore, le «poche e brevi precisazioni» si sono già fatte immagini e teoria. Ora è la «scala di Giacobbe», questo suo approfondirsi nel teatro, ora è «un cesto tirato in alto a forza di braccia», ora è una lunga catena alle cui estremità stanno il teatro come spettacolo e il teatro come veicolo.

Potrebbe Grotowski tornare a produrre spettacoli?

«Ormai le foreste sono tagliate, compagnie di attori che possano lavorare assieme per lungo tempo non ne esistono più. Oggi non mi interessa l'arte come spettacolo, voglio interessarmi all'altro capo della catena».

Non le interessa, quindi, neanche, l'incontro con i testi? «Posso incontrarmi con i testi anche da questa parte della catena. Sono testi arcaici, antichi, anonimi. Avvicinarsi a loro è difficile. Però, nel momento in cui li tocchiamo, scopriamo di aver davanti a noi un dominio aperto, una prospettiva dentro la quale abbiamo soli pochi e timidi passi».

Negli anni Sessanta lei diceva che la libertà andava trovata dentro la produzione degli spettacoli, ora la cerca fuori? «Né dentro né fuori degli spettacoli. E' dentro noi stessi, invece, che va cercata. Nel saper far dipendere noi da noi stessi e non dalle circostanze. Voglio dire che teatro non è una parola sacra, è sacro il lavoro che c'è dentro il teatro. Possiamo salvare il teatro, oppure abolirlo, non ha importanza. Ciò che non possiamo abolire è il metodo di lavoro che comporta il teatro».

Chi sono le persone che la seguono oggi in questa ricerca? «Giovani, credo, che si pongono delle domande essenziali a proposito della vita. Ma a loro non do risposte, non distribuisco alcun metodo. Voglio al massimo avere su di loro un'influenza anonima, mostrare loro un possibile artigianato di vita. Non cerco figli: hanno sempre un rapporto conflittuale con i padri. Solo qualche nipote. Per un rapporto sottile, per un'indicazione anonima».

TEATRO / INCONTRI

E' un magnifico «eremita» Lo dicono fior di registi

MODENA — Può parlare per ore, teorizzare lucidamente una filosofia teatrale, e risolverla poi in una sola metafora: «L'arte come veicolo». Può aver abbandonato da vent'anni la produzione di spettacoli, essersi chiuso in un eremo assieme a un numero ristretto di collaboratori e continuare ugualmente a indicare le strade che il teatro sarà domani chiamato a percorrere. Assente dalla superficie del teatro, ma presente nelle sue innervazioni più profonde, Jerzy Grotowski ha offerto un'altra prova dell'inevitabile riconoscimento di «maestro» che la contemporanea riflessione sul teatro gli attribuisce. «Grotowski, la presenza assente» con questo titolo la modenese Associazione Drama Teatri ha promosso nei giorni scorsi un incontro durante il quale sono stati chiamati a raccolta registi del calibro di Peter Brook, Eugenio Barba e Anatolij Vassiliev e studiosi come George Banu, Ferdinando Taviani, Franco Quadri. Ma il centro autentico delle quattro giornate non poteva che essere l'intervento dell'artista polacco, atteso fra l'imprevedibile ressa e la curiosità di un pubblico che, numeroso, ha affollato il Teatro Storch. L'«eremita» Grotowski ha risposto offrendo materia nuova soprattutto di prima mano al fronte dei si-racconta e dei si-immagina che inevitabilmente erano serviti a completare le poche informazioni finora diffuse sul suo lavoro in Italia, nella defilata solitudine di una cascina a Pontedera, in terra toscana.

Un denso, inesorabile tracciato di pratica e di teoria, di immagini e di messe a punto definitive, l'intervento di Grotowski si è rifatto nei contributi che lo hanno preceduto. La sua precisione argomentativa ha corretto l'appello un po' generico di Peter Brook al senso di una «qualità» che dovrebbe permeare il quotidiano vivere dell'attore. L'ampiezza del suo guardare, spinta fin dentro le radici dell'atteggiamento teatrale, ha cancellato una tormentata solidarietà slava che Vassiliev aveva suggerito nella comune matrice di Stanislavskij. Gli altri interventi sono serviti soprattutto a definire l'influenza che i modelli diffusi da Grotowski hanno avuto e continuano ad avere nel pensiero e nell'attività teatrale. Franco Quadri ha schizzato la mappa degli incontri fra l'artista e le altre figure della scena contemporanea; Renata Molinari ha rilevato il suo metodo di avvicinamento ai testi; Gianni Manzana ha individuato i facili trabocchetti del «grotowskismo». Infine «Mahabharata», il film che Peter Brook ha tratto, in due versioni, dall'omonimo spettacolo teatrale e il recupero di documenti filmati relativi alle ultime produzioni del Teatr Laboratorium hanno completato, con altri spettacoli di provenienza sudamericana e belga, le quattro giornate della manifestazione.

[r. canz.]

TEATRO / ROMA

Ordine e disordine, sfida in scena

«Besucher» di Botho Strauss: a confronto concezioni diverse del teatro e dell'esistenza

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Botho Strauss è un personaggio carismatico nel mondo della letteratura tedesca: carismatico suo malgrado, perché come molti intellettuali della Germania ha orrore per la mondanità che sconfina nell'eccezione. Sul programma di sala di «Besucher» (coproduzione fra il Teatro Stabile di Torino e il Teatro Eliseo di Roma) compare un ampio stralcio di una bella intervista estoragli da Volker Hage: letterario e personale vi sono abilmente mescolati, a tracciare il ritratto di un uomo ovattato di silenzio e solitudine. Una solitudine dalla quale sembra bandire qualunque contatto personale, sia pure la visualizzazione dei futuri lettori. E, veramente, quella frase manzoniana sui «ventiquattro lettori» parrebbe applicarsi alla ritrosia modestia di un autore che, per il lungo sodalizio che l'ha legato a Peter Stein, è diventato un piccolo «oggetto di culto».

Di tale concentrata dedizione alla scrittura si colgono gli effetti nella struttura drammaturgica del suo teatro, mai semplice, spesso ripiegata a riflettere se stessa, in un gioco sottile ed estenuante per lo spettatore, ma mai estenuato. Prendiamo appunto «Besucher», uno degli ultimi testi teatrali di Strauss: il titolo è stato mantenuto in originale non per snobismo, ma per l'impossibilità di tradurre in italiano una parola che, contemporaneamente, significa «spettatore» e «visitatore». A caratteri più piccoli, sulla locandi-

na compare, rassicurante, la traduzione; ma vanificare l'ambiguo contraltare tra ruoli opposti — l'uno fondamentalmente passivo, l'altro attivo — significa compiere un'indebita mutilazione. «Besucher», dunque, è inenarrabile, nel significato più letterale del termine; il testo dispiega i suoi numerosissimi rimandi incrociati e le circolarità solo alla lettura e alla rappresentazione; i personaggi non hanno altra storia se non quella in cui direttamente agiscono (il visitatore?) o di cui sono testimoni (lo spettatore?). E al pubblico, cui viene negata quella bipolare funzione attiva e passiva contenuta nel titolo, non rimane che la visione voyeuristica del fatto teatrale, la narcisistica contemplazione di un ruolo preposto come impossibile.

Fra il pubblico, alla fine del primo tempo, circolavano molti commenti a proposito del «Sei personaggi» pirandelliani e di supposti parallelismi. Ma, a ben guardare, le somiglianze si fermano solo all'esteriorità: come nella «trilogia», riflette sulla funzione e sulla tecnica del teatro e vi è un insistito compiacimento sulla confusione tra personaggio e attore. Ma, volendo indebitamente ipotizzare sul patrimonio letterario di Botho Strauss, c'è anche molto del Diderot di «Paradoxe sur le comédien» e una visionarietà allucinata che rimanda ai «viaggi interiori» dei drammi più simbolici di Strindberg.

Difatti, dietro gli attori Max e Karl Joseph stanno non solo due concezioni diverse del teatro e della sua funzione

ma, soprattutto, due opposte «gestioni» dell'esistenza, che Karl stesso riassume nei due termini, di Ordine e Disordine. E se all'ordine di Karl corrisponde il successo professionale e la «grazia interpretativa», è al convulso, narrabile, nel significato più letterale del termine, che Strauss concede la «grazia» (ovvero il privilegio) del ruolo di spettatore/visitatore. Ma, essendo «Besucher» un testo circolare, non ci è dato sapere se la ricerca/contemplazione di Max giungerà mai al nocciolo dell'esistenza.

Già da questi cenni si può facilmente comprendere cosa abbia destato l'interesse di Luca Ronconi, che ha «letto» con molta attenzione i diversi piani del testo, mirando alla scomposizione dei meccanismi, pur senza giungere alla frammentazione, aiutato dalla complessità della macchina scenografica di Margherita Pili che presenta infinite variazioni sul concetto di scatola scenica, oppresse, grigie e livide, illuminate, obliquamente tagliate a suggerire i viaggi dell'anima.

La compagnia degli attori è capeggiata da Franco Branciaroli (Max), diabolicamente inafferrabile nella poliedricità del suo ottimo mezzo vocale; gli fa da controcanto Umberto Orsini (Karl Joseph), ingiustamente limitato da un ruolo programmatico privo di introspezione. Lidia Koslovich è Edna anch'essa attrice, giunta a uno stadio di incompletezza interiore in cui cominciano ad affiorare le domande, ma non è ancora possibile trovare le risposte.

TEATRO Una madre tirannica

ROMA — Valeria Moriconi alle prese con Thomas Bernhard. Dopo un debutto estivo ad Asti, l'attrice è approdata al Teatro «Valle» di Roma per inaugurare la stagione con «Alta meta», un testo dello scrittore austriaco scomparso pochi mesi fa. Dopo Roma, lo spettacolo inizierà una tournée italiana. In «Alta meta» Valeria Moriconi interpreta il ruolo di una madre, donna tirannica, carnefice e vittima al tempo stesso, che riduce pure la figlia a condurre un'esistenza sbagliata assieme all'uomo che l'ama, e che potrebbe portargliela via. La vecchia madre finisce per monologare, e per invere contro tutto quello che le capita a tiro, incapace ormai di vivere la vita con un briciolo di interesse e di vincita che, con lei, dovrebbero comportarsi tutti.

Secondo la madre di Bernhard — spiega Valeria Moriconi — ognuno passa la vita a porsi domande, senza mai ricevere risposta alcuna. Una sconfitta, quella descritta in «Alta meta», in cui trovo profonde verità. Un personaggio che incarna molto bene l'assurdità del mondo». Da dicembre, Valeria Moriconi sarà impegnata nell'allestimento di «Madame Sans-Gêne» di Sardou.

TEATRO Alla Valli il «Duse»

MILANO — Alida Valli ha vinto il Premio «Eleonora Duse» per il 1989. Nelle precedenti edizioni il riconoscimento, intitolato alla grande attrice nata a Vigevano nell'ottobre del 1858, era stato assegnato a Giulia Lazzarini, Mariangela Melato e Pamela Villoresi. La giuria (presieduta da Gastone Geron, e composta da Odoardo Bertani, Guido Davico Bonino, Maria Grazia Grego, Carlo Maria Pensa, Giovanni Raboni e Ugo Ronfani) ha scelto Alida Valli per la sua interpretazione nella «Nave» di Gabriele D'Annunzio, con la regia di Aldo Trionfo. Il premio, che ammonta a dieci milioni di lire, verrà consegnato alla Valli lunedì prossimo al Circolo della Stampa di Milano: giusto riconoscimento di una carriera lunghissima (la Valli è nata a Pola nel 1921), dedicata al teatro e al cinema. Nel corso della stessa manifestazione Alida Valli assegnerà, come previsto dallo statuto dell'«Eleonora Duse», una menzione d'onore a un'attrice emergente da lei scelta in una terna suggerita dai membri della giuria: la consegna ideale del «testimone» tra due generazioni di teatranti.

LIRICA / EUROPA

Abbado domina

Da Vienna e Londra le proposte più interessanti

L'appassionato di lirica che volesse compilare una personale agenda, segnandovi gli avvenimenti teatrali di spicco tra la fine dell'89 e l'inizio del '90, si troverebbe probabilmente in imbarazzo. Non già per mancanza di informazioni (solo i teatri dell'Est continuano a non diffondere in anticipo i loro programmi) ma per un paio di motivi. Il primo perché nei prossimi mesi il panorama europeo non appare schiarito da bagliori eccezionali; il secondo perché anche in Europa la stagione dei grandi eventi si identifica ormai con l'estate ovvero con la stagione dei festival internazionali, di Bayreuth, Salisburgo, Monaco, Glyndebourne, Aix en Provence, ecc.

Ma vi è un terzo motivo: che, nonostante la malaugurata e travagliatissima congiuntura degli enti lirici nazionali, gli spettacoli d'opera migliori sono quelli prodotti in Italia. Anche le nefandezze della messinscena lamentate dal pubblico e che spesso fanno notizia, sono più frequenti all'estero, quasi a scuoere ogni tanto l'operoso andamento di una onesta routine. Non fa eccezione almeno per restare nell'area centroeuropea — l'Opera di Vienna con il suo poderoso assetto organizzativo, più efficiente per molti aspetti di

quello parigino con il suo meccanismo innescato dalla frettolosa inaugurazione della Bastille tra gli spazi teatrali satelliti. Alla Staatsoper ha impresso uno storico salto di qualità la presenza altissima di Claudio Abbado, che proprio nel contatto alacre con il teatro e con il pubblico di Vienna sta trovando nuova energia creativa e comunicativa. Le sue imprese artistiche stanno vincendo le residue resistenze dei viennesi, e probabilmente il colpo decisivo lo ha assestato l'edizione del «Don Carlo» che ha aperto la stagione della Staatsoper sabato scorso.

Abbado (che, come noto, sostituirà Karajan alla guida dei Berliner) ha messo in campo uno schieramento pressoché perfetto: l'allestimento di Pier Luigi Pizzi, un maestro del «barocco» della teatralità corrusca. Con Ruggero Raimondi, insuperabile nel «manto regale» di Filippo II, hanno cantato il tenore Luis Lima, il baritone Renato Bruson, il mezzosoprano Agnes Baltsa e l'intramontabile Mirella Freni. La messinscena operistica nell'area tedesca ha un protagonista in Harry Kupfer, che firmerà l'«Elektra» inaugurale dello Staatstheater di Stoccarda (8 novembre), in coproduzione con Vienna,

dopo la «Jenufa» di Colonia con la Rysanek. Ma Kupfer domina anche le scene olandesi, dove la «Nederlandsche Opera» di Amsterdam si è già aperta con un'edizione del «Boris Godunov» diretto da Haenchen — protagonista Roberto Lloyd — cui seguirà (questo, sì, uno spettacolo raro) «Arianna e Barbiere». L'opera di Dukas figura anche al Grand Théâtre di Ginevra nell'allestimento di Yannis Kokkos. E sempre dalla Svizzera una conferma: quella della fortunatissima farsa rossiniana «L'occasione fa il ladro» nella memorabile messinscena pesarese di Jean-Pierre Ponnelle.

Discusso ma sempre molto solerte è quotato in Germania anche un regista italiano, Giancarlo Del Monaco, che alla «Bayerische Staatsoper» di Monaco metterà prossimamente in scena «Il principe Igor», per firmare poi, sempre nella prossima stagione, la regia della «Sposata venduta» con le scene di Svoboda a Stoccarda, e la regia di un «Sansone e Dalila» a Berlino con Grace Bumbry (un'altra intramontabile) e con Atlantov, uno dei pochi tenori rimasti a sostenere il pesante ruolo di Otello (a Vienna, in gennaio, per esempio). Sempre a Berlino, l'otto ottobre, la «Deutsche Oper» apre con

«Arabella» di Richard Strauss diretta da Giuseppe Sinopoli. Rassicurante l'orizzonte inglese, inauguratosi con il «Rigoletto» (protagonista Ingvar Wixell, scene di Frigorio, costumi di Franca Squarciapino), il «Covent Garden» presenta, proprio in questi giorni, una «Walkiria» che merita forse un viaggio a Londra: sul podio, Bernard Haitink, sul palcoscenico una compagnia di canto di prim'ordine con René Kollo, Gabriele Schnaut, Gwyneth Jones, Helga Dernesch. La «English National Opera» si raccomanda invece per un'opera di Kurt Weill e per l'«Amore delle tre melarance» di Prokofiev. Per trovare, schierati al completo, i mostri sacri dello «star system» (Domingo, Kiri te Kanawa, Horne, Kraus, Gruberova, ecc.) basta fare una scappata al Metropolitan, regno del direttore James Levine, in questi giorni impegnato anche in un'edizione di lusso di «Porgy and Bess». Infine un suggerimento per gli amanti dell'avventura: da questa estate è nuovamente aperto e in esercizio — dopo 82 anni — il Teatro Amazonas di Manaus, vale a dire il favoloso teatro brasiliano nel cuore dell'Amazzonia (ricavato da «Fitzcarraldo», il film di Kinski-Herzog).

Servizio di Carlo Muscatello

TRIESTE — Metti una delle formazioni più importanti dell'intera storia della musica jazz, in un prestigioso teatro abitualmente consacrato alla classica e alla lirica, in una serata di fine ottobre. Quello che ne vien fuori è un avvenimento assolutamente straordinario, da far gongolare gli appassionati, quale senza dubbio sarà il concerto che il «Modern Jazz Quartet» terrà lunedì 30 ottobre, con inizio alle 21, al Teatro comunale Giuseppe Verdi. L'iniziativa, organizzata dall'amministrazione provinciale di Trieste, è stata presentata ieri mattina nella Sala Sambo della Provincia, dal presidente della giunta Crozzoli e dagli assessori Berni e Dello Russo. «E' stata un'occasione unica — ha detto Giorgio Berni, in passato presidente del Circolo triestino del jazz — che ci è stata offerta su un piatto d'argento. Abbiamo avuto una grande fortuna: il quartetto di John Lewis, che dopo avere scritto alcune delle pagine più importanti della storia del jazz si era sciolto negli anni Settanta e solo recentemente si è ricostituito, è infatti molto legato a Trieste. Da tanti anni. Qui i quattro hanno suonato diverse volte, già negli anni Cinquanta. E un loro brano, scritto dopo una delle loro venute in città, è intitolato proprio «Trieste». Lewis, fra l'altro, è sposato con una jugoslava, e quindi ha un legame molto particolare con questa zona di confine». Il gruppo è formato dal pianista (ma anche compositore, arrangiatore e capo-band) John Aaron Lewis (classe 1920), dal vibrafonista Milt Jackson, dal contrabbassista Percy Heath e dal batterista Connie Kay. L'importanza di questa formazione sta nel particolarissimo accostamento fra jazz tradizionale e cultura europea, addirittura con alcune incursioni del campo della musica classica in generale e barocca in particolare. Uno dei suoi meriti è quello di aver portato il jazz nelle sale da concerto, facendo in qualche modo anche opera di proselitismo, quando il genere afroamericano era considerato ancora musica di «serie B», indegna di entrare nei teatri riservati al genere «serio». Ovviamente, non è mai stato un gruppo incline all'avanguardia.

A Trieste, come detto, il MJQ ha già suonato ben quattro volte, fra l'inizio degli anni Cinquanta e i primi anni Settanta: prima all'Auditorium, poi nel defunto Teatro Nuovo (per la Società dei concerti), al Teatro Verdi (per due sere consecutive, eseguendo fra l'altro il brano dedicato a Trieste, che è praticamente un tango e proprio recentemente è stato inserito in un «compact disc») e infine al Politeama Rossetti. Questo è quindi il quinto concerto triestino del gruppo, come ha ricordato ieri anche Vladimir Miletic, che è fra i decani italiani degli esperti del genere afroamericano (e che ha anche scritto, nel '34, il primo libro italiano sulla musica jazz). «Abbiamo fatto una scelta di qualità e non di quantità — ha detto il presidente Crozzoli — anche per quanto riguarda la scelta della sede. Potevamo cercarne una più grande, che ci avrebbe garantito un incasso maggiore, ma abbiamo preferito puntare su una sede prestigiosa, adeguata a un avvenimento di questo livello. Per problemi di acustica, ma non solo». «L'eccezionalità della serata — ha concluso l'assessore Berni — è garantita anche dal fatto che dovrebbe trattarsi dell'unico concerto europeo del gruppo, almeno in questo periodo. Inizialmente si era parlato di un concerto anche a Madrid, ma poi sembra che sia saltato. I quattro musicisti arriveranno quindi direttamente da New York e, dopo un paio di giorni, torneranno oltreoceano. Il solo Lewis e signora dovrebbero trattenerci qualche giorno in più. A meno di aggiunte dell'ultimo minuto, peraltro sempre possibili nel settore delle tournée, quella triestina sarà dunque l'unica esibizione europea di questa stagione per il Modern Jazz Quartet. Un fatto che dovrebbe richiamare l'attenzione degli appassionati anche da altre regioni e che comunque dà ulteriore lustro all'iniziativa».

Le prevendite dei biglietti per il concerto cominceranno già dalla prossima settimana, direttamente al Teatro Verdi. I prezzi andranno dalle tremilacinquecento lire dell'ingresso al loggione, fino alle quaranta-quarantacinquemila delle prime file. Anche questa, di offrire una vasta gamma di biglietti, è una scelta che rientra nell'intenzione di coinvolgere soprattutto il pubblico giovanile.

Il Modern Jazz Quartet forse non sarebbe mai nato. Ma nel 1952, un album uscito a nome del vibrafonista Milt Jackson ottenne grande successo. Assieme a lui, avevano collaborato Percy Heath al contrabbasso, John Lewis al pianoforte, Kenny Clarke alla batteria. Era l'anno 1952. Ventiquattro mesi dopo, al ritorno da una tournée con Ella Fitzgerald, John Lewis decise di ricomporre quel quartetto così apprezzato. Il Modern Jazz Quartet si riformò così. Quasi per scommessa. Senza che nessuno dei quattro musicisti, tutti già affermati, pensasse veramente di imbarcarsi in un progetto di gruppo a così lunga gittata. Ben presto il Quartet si concentrò sull'improvvisazione collettiva, spezzettando le melodie e dando corpo a una trama filitissima di suoni che faceva dialogare tra loro gli strumenti. A tenere ben stretti in pugno i fili di questa ragnatela musicale era John Lewis, pianista e leader del gruppo. Profondo conoscitore della musica europea, puntava a un suono graffiante ed elegante al tempo stesso. Con l'ingresso del più contenuto Connie Kay al posto di Kenny Clarke, il Modern Jazz Quartet assunse la sua fisionomia definitiva. Kay, più che un batterista nel senso tradizionale, era rinomato come percussionista, specializzato nell'uso del-

le spazzole e in tintinnanti giochi di piatti. Nel repertorio del quartetto entrarono composizioni di Lewis («Django», «Milano», «Sun dance») e rielaborazioni di pezzi già conosciuti («Softly as in a morning sunrise», «A night in Tunisia», «How high the moon»). Con gli anni, il suono del Modern Jazz Quartet si è fatto sempre più complesso, raffinato, rifinito. Forse troppo. La critica più frequente rivolta al complesso è stata quella di aver privilegiato un pubblico di jazzofili in smoking, di aver portato il jazz in teatri e locali che non avevano niente da spartire con la sua cultura, con il suo significato originale. Tuttavia, album come «Night in Tunisia», con i brani «La ronda» e «Drums», e «One never knows», con la toccante «Cortège», rappresentano sicuramente dei pilastri nella storia del jazz. Altri album hanno tenuto alto il nome del Quartet: «Blues at Carnegie Hall», «The Sheriff», «Modern Jazz Quartet», «European concert», «Space». Nel 1974 il gruppo sembrava arrivato al capolinea: Milt Jackson, il vibrafonista, decise di abbandonare i vecchi compagni di strada. E il gruppo si sciolse. Quattro anni più tardi, però, i quattro jazzisti decisero di riprendere a collaborare. E ancora adesso il quartetto gira il mondo, proponendo la sua musica «colta» e «classica».

JAZZ / GRUPPO Quei classici compagni di strada Fu il successo imprevisto di un lp a «lanciare» il Quartet

Il Modern Jazz Quartet forse non sarebbe mai nato. Ma nel 1952, un album uscito a nome del vibrafonista Milt Jackson ottenne grande successo. Assieme a lui, avevano collaborato Percy Heath al contrabbasso, John Lewis al pianoforte, Kenny Clarke alla batteria. Era l'anno 1952. Ventiquattro mesi dopo, al ritorno da una tournée con Ella Fitzgerald, John Lewis decise di ricomporre quel quartetto così apprezzato. Il Modern Jazz Quartet si riformò così. Quasi per scommessa. Senza che nessuno dei quattro musicisti, tutti già affermati, pensasse veramente di imbarcarsi in un progetto di gruppo a così lunga gittata. Ben presto il Quartet si concentrò sull'improvvisazione collettiva, spezzettando le melodie e dando corpo a una trama filitissima di suoni che faceva dialogare tra loro gli strumenti. A tenere ben stretti in pugno i fili di questa ragnatela musicale era John Lewis, pianista e leader del gruppo. Profondo conoscitore della musica europea, puntava a un suono graffiante ed elegante al tempo stesso. Con l'ingresso del più contenuto Connie Kay al posto di Kenny Clarke, il Modern Jazz Quartet assunse la sua fisionomia definitiva. Kay, più che un batterista nel senso tradizionale, era rinomato come percussionista, specializzato nell'uso del-



L'italiano Giancarlo Del Monaco curerà la regia di un «Sansone e Dalila» a Berlino con l'intramontabile Grace Bumbry (nella foto) e con Atlantov, uno dei pochi tenori rimasti a sostenere il pesante ruolo di Otello.

EDITORIA: FRANCOFORTE

Perdonate Rushdie!

Appello all'Iran perché ritiri la condanna a morte

FRANCOFORTE — Salman Rushdie rischia di polarizzare l'attenzione della Fiera del libro di Francoforte, che viene inaugurata oggi. Rubando, così, il ruolo di primadonna alla Francia, che si preparava a raccogliere tutto l'interesse di questa quarantunesima edizione della più importante vetrina editoriale. Peter Weidhass, direttore della «Buchmesse», ha preso nettamente le parti di Rushdie. Nel corso di una conferenza stampa di presentazione della manifestazione, ha chiesto in sostanza che l'Iran ritiri la condanna a morte emessa contro lo scrittore per il libro «Versetti satanici».

«In nome della comunità degli editori di tutto il mondo, riuniti qui a Francoforte — questo il testo del messaggio di Peter Weidhass —, chiedo al presidente della Repubblica islamica dell'Iran, ayatollah Hashemi Rafsanjani, di ritirare l'appello a uccidere Salman Rushdie, il suo editore e i libri che vendono i «Versetti satanici», lanciato dall'ayatollah Khomeini. «Noi vogliamo che l'Iran torni a partecipare alla «Buchmesse» del '90 — ha concluso Weidhass —, ma con fermezza faremo in modo che questo non succeda finché la minaccia di morte non sarà ritirata».

Quest'anno la Fiera del libro di Francoforte ha predisposto eccezionali misure di sicurezza, proprio per evitare sorprese in seguito alla condanna a morte di Rushdie (anche se il suo libro incriminato non è presente negli stand perché alcuni editori si sono rifiutati di esporlo, temendo un attentato). In Germania federale i «Versetti satanici» sono già stati tradotti, e dovrebbero uscire entro la fine dell'anno.

TV: PROGRAMMI

Il borgataro rivoluzionerà Raidue

Da poco direttore della seconda rete, Giampaolo Sodano vara il nuovo palinsesto

Servizio di Beatrice Bertuccioli
ROMA — Sarà Raidue, la rete socialista, a realizzare un film «per parlare di quel fascismo bello che si sviluppò negli anni dal 1935 al 1940». «La gente comune — sostiene il direttore di Raidue Giampaolo Sodano — visse allora giorni felici. Il fascismo si era consolidato e quindi allentava le briglie. Si organizzavano dopolavori nelle aziende, si faceva molto cinema, si andava diffondendo un po' di benessere». Durante il Ventennio sarà ambientato anche un film di Enrico Montesano che, dopo essere stato in «Prestito» a Raiuno per lo scorso «Fantastico», torna alla seconda rete. Il comico romano, oltre al film, proporrà anche una commedia, «Cercasi tenore», coprodotta dal Teatro «Sistina».

Sodano, da pochi mesi alla guida di Raidue, ha illustrato ieri il suo primo palinsesto da direttore, programmi e progetti relativi al '90, «nuove idee frutto di chi lavora nella rete e non del direttore — ha precisato Sodano —, che di idee ne ha poche e confuse». Un palinsesto «ricco», quello presentato da Sodano che mesi fa, da poco insediato a viale Mazzini, aveva protestato per le risorse — a suo dire — scarse destinate a Raidue. «Ho ottenuto di più», ha ammesso soddisfatto. E ha aggiunto: «Quando si strilla e si battono i piedi, si ottiene. Sono un ragazzo di borgata e mia madre mi ha insegnato che chi mena prima, mena due volte. E anche questa volta è andata bene».

E' riuscito così a mettere insieme una «squadra» numerosa, della quale fanno parte fedelissimi di Raidue come Gianni Minoli, Sergio Zamagni, Sandra Milo, sia «nuovi» acquisti come Raffaella Carrà e Arrigo Levi, transfughi dalle reti di Berlusconi. Non compare invece il nome di Renzo Arbore. «Arbore ci ha chiesto una pausa di riflessione per pensare un nuovo programma. Ma appena avrà un'idea — ha precisato Sodano — giuro che sgombero il palinsesto e ce lo schiaffo dentro».

Molto spazio è dedicato alla fiction. Raidue coproducherà due film scritti da Ingmar Bergman, uno dei quali incentrato sulla vita dei genitori del grande regista svedese. Per Raidue lavorerà anche Sophia Loren, protagonista di un film tv in tre parti: la storia, ambientata nei primi due decenni del secolo, di una vedova che «ricerca in parte la figura di Assunta Spina». Si cimenterà per Raidue nella regia di situazione comedy Gigi Proietti. «E' un genere moderno, che mi piace. Ma vedo che in Italia — ha osservato Proietti — c'è qualche difficoltà nel realizzare le sit-com. Ci voglio provare. Inizieremo a girare in primavera».

Michele Placido, ormai definitivamente smessi i panni del commissario Cattani, sarà il protagonista di «Scopio», un serial sul mondo del giornalismo, e il regista di «Pummarò», un film-denuncia sulla situazione degli immigrati nel nostro Paese. Dell'emergenza droga si occuperà, invece, un film di Pasquale Squitieri, che affiderà

CINEMA Bavaglio per Moana

ROMA — La pornostar Moana Pozzi si è presentata imballaggiata, ieri mattina, alla conferenza stampa seguita alla proiezione del film «Ecstasy», da lei interpretato con la regia dell'esordiente Luca Ronchi, in segno di protesta verso il produttore Angelo Stella, che l'ha fatta doppiare contro la sua volontà. Senza parlare, la Pozzi ha distribuito ai giornalisti un foglio con una dichiarazione. «Difendo il mio diritto — vi si legge tra l'altro — di doppiare con la mia voce un corpo che ritengo mutilato, in un film che non posso più considerare completamente mio poiché mi hanno tagliato la parola, uccidendo così la mia anima». La Pozzi sostiene anche che la vicenda è parzialmente autobiografica e che lei stessa ha suggerito «molte situazioni per la sceneggiatura».

24 PAGINE E 100 MILIONI IN PIU'!

NEL NUOVO NUMERO DI TV SORRISI E CANZONI CI SONO
24 PAGINE IN PIU' DA SFOGLIARE E 100 MILIONI IN PIU' DA VINCERE.

24 pagine in più di moda, costume, scienze, curiosità e novità, politica, ecologia, inchieste e reportage, medicina e salute, interviste, bambini, cani e gatti. 2 cartelle del Bingo di TeleMike per vincere 100 milioni, una splendida Seat Marbella, una preziosissima collana di perle Mikawa, un visone da sogno Annabella, un climatizzante Pinguino De Longhi, un indispensabile computer Olivetti, una serie di modernissimi elettrodomestici Smeg, una maneggevole telecamera Nordmende, una sfrecciante moto Aprilia.





7.00 Uno Mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 «Santa Barbara» (122), telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 «Laurel e Hardy: la vita e l'opera della coppia più comica del mondo» (4).
12.00 Tg1 Flash.
12.05 «Cuori senza età», telefilm.
12.30 «La signora in giallo», telefilm.
13.30 Telegiornale.
14.00 «Fantastico bis».
14.10 Il mondo di Quark: «Australia: l'ultimo orizzonte».
15.00 Scuola aperta: «Gioventù allo sbando».
15.30 Novecento. Letteratura italiana dal '45 a oggi.
16.00 «Pippi calzelunghe», telefilm.
16.30 «Gummi», cartoni animati.
16.30 «Anna dai capelli rossi», telefilm.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 «Santa Barbara» (123), telefilm.
19.10 Pupi Avati presenta: «E' proibito ballare».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Telesidney: «ALBERT E ALICE» (1987), film; regia di Danny Huston; con James Sloyan, Gracie Harrison, Colleen Hurst.
22.10 Telegiornale.
22.25 «Mercoledì sport»: Roma, pallacanestro, Messaggio-Rangers Varese. Cefalù, pugilato, Pinna-Can, titolo europeo pesi mosca.
24.00 Tg1 Notte, Oggi al Parlamento, Che tempo fa.
0.15 «Mezzanotte e dintorni».

7.00 «Braccio di Ferro», cartoni animati.
7.30 «I viaggi del dott. Dolittle».
8.00 Matinée al cinema. «DUELLO SENZA FINE» (1947), film drammatico; regia di Maurice De Canonge; con Lucien Cordel, Suzy Corrier, Michel Martin.
9.30 Dse. «Dante Alighieri. La Divina Commedia. Purgatorio, canto XVIII».
10.00 «Aspettando mezzogiorno».
10.05 «E' nata una stella».
10.50 «Viaggio in famiglia».
11.10 «Pecceci di gola».
12.00 «Mezzogiorno è...», prima parte.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 «Mezzogiorno è...», seconda parte.
14.15 «Capitol», serie Tv (127).
15.00 «Tutti frutti per l'estate di Raidue».
15.45 «Lassie», telefilm.
16.20 Tg2 Flash.
16.25 Lo schermo in casa: «LA CAMPANA HA SUONATO» (1954), western; regia di Allan Dwan; con Dan Duryea, Elizabeth Scott, Dolores Moran.
17.40 «Spaziolibero»: Inps.
18.00 «Gli antenati».
18.30 Tg2 Sportsera.
18.50 Meteo 2. Previsioni del tempo.
18.55 Eurovisione. Copenhagen, calcio: Danimarca-Romania; nell'intervallo (19:45): Tg2 Telegiornale.
20.00 «Notte di luna caprese». Interviste di Giorgio Verdelli.
22.30 Tg2 Stasera.
22.40 «Cinema, che follia».
23.40 Tg2 Notte. Meteo 2.
23.55 L'altra metà della notte: «Le mille folie di Las Vegas».
0.25 Cinema di notte: «ROCCO E I SUOI FRATELLI», 2.a parte.

12.00 «Meridiana. L'uomo e il suo ambiente».
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 «Passaggi».
15.30 Hockey su ghiaccio, partita di campionato.
16.00 Hockey su prato, partita di campionato.
16.30 «Schegge».
17.00 «Schegge cartoni».
17.15 «I mostri», telefilm.
17.45 «Vita da strega», telefilm.
18.15 «Geo».
18.45 Tg3 Derby.
19.00 Tg3 Meteo 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 «Schegge cartoni».
20.00 «Blob. Di tutto di più».
20.25 «Una cartolina», di Andrea Barbato.
20.30 «IL CASO DI THOMAS CROWN» (1968), film; regia di Norman Jewison; con Steve McQueen, Faye Dunaway, Paul Burke.
22.15 Tg3 Sera.
22.20 Storie vere: «Nero straniero».
23.40 Tg3 Notte.
23.55 «20 anni prima».



Enrico Bonaccorti (Canale 5, 20.30)

RAITRE

Un thrilling in stile '68

«Il caso Thomas Crown», in onda alle 20.30 su Raitre, è uno di quei film che raccontano il '68 senza saperlo. Girato proprio in quell'anno da un esperto professionista come Norman Jewison, interpretato dal «divo» più ribelle e inquieto di Hollywood come Steve McQueen (al suo fianco Faye Dunaway), premiato da un Oscar per la migliore canzone («The windmills of your mind»), raccontava una vicenda in puro stile «thrilling».

C'è un rispettato funzionario di banca, Thomas Crown, che un bel giorno decide di arricchirsi a spese dei suoi datori di lavoro. Il «colpo» sembra perfetto, ma un'affascinante detective (la Vicky Anderson di Faye Dunaway) decide di vederli più chiaro e sospetta l'irrepressibile Crown, impiegato modello. Ottenute le prove, Vicky scopre, però, di essersi innamorata della sua preda e lo avvisa prima di denunciarlo. Crown preferisce sfidare alla sua maniera, annunciandole in anticipo quale sarà il suo prossimo «colpo» da realizzare insieme al compare, interpretato da un sornione Yaphet Kotto. Il gioco tra poliziotto e ladro proseguirà sul filo dell'equilibrio con uno scioglimento inatteso.

Si dice che il film respira gli umori del '68 perché riporta in auge una figura — il ladro gentiluomo — che per decenni era stata invisa al sistema americano. Secondo il codice Hays si può ammazzare ed essere simpatici, ma attentare alla proprietà è davvero troppo.

Retequattro, ore 20.30

«Il prigioniero di Zenda»

C'è stato un tempo, nella gloriosa storia di Hollywood, in cui Europa Orientale era sinonimo di massimo esotismo. Tra la Ruritania e Zenda, sullo sfondo del secolo scorso, poteva accadere di tutto, anche che un anonimo inglese assomigliasse come una goccia d'acqua al futuro re e ne prendesse il posto alla vigilia dell'incoronazione. E' quanto accade nel film «Il prigioniero di Zenda» che Retequattro trasmette alle 20.30 e che, girato da Richard Thorpe nel 1952 con Steward Granger come protagonista, è a sua volta il «remake» di un successo di Ronald Colman.

La stessa storia avrebbe dato agio, anni dopo, a Peter Sellers di calarsi nella doppia parte del sovrano e del turista ignaro. In questa versione, che accentua soprattutto gli aspetti avventurosi della trama, il principe Rodolfo (Granger) viene tolto di mezzo, con un sonnifero, dal duca Michele (Robert Douglas) che vuole il trono e la promessa sposa Deborah Kerr. Ma i sudditi fedeli scovano un sosia di Rodolfo (ancora Granger), lo incoronano e sconfiggono le trame del duca Michele. Alla fine tutto va per il meglio e trionfa perfino l'amore insieme alla ragion di Stato. Nella precedente versione, intorno a Ronald Colman, c'erano Douglas Fairbanks Jr. e Mary Astor.

Raitre, ore 22.20

«Emarginazioni e «storie vere»

«Sono racconti di emarginazione, identità frantumata, rabbia roca dai lunghi silenzi. Abbiamo tentato di rintracciare dentro la «diversità» di quegli elementi comuni a tutti noi, non per isolarli, bensì per avvicinarli». Così Anna Amendola spiega il programma «Storie vere» che andrà in onda, a cadenza settimanale, su Raitre alle 22.20.

Sette storie firmate da registi come Pier Giuseppe Murgia, Edith Bruck, Sofia Scandura, Aldo Vergine, Annabella Miscuglio, Ronny Daopoulos, Emanuele Cialese, per descrivere terreni diversi dell'emarginazione quotidiana: la gente di colore, i nani, gli handicappati, i barboni, i detenuti in libertà controllata, i transessuali.

Canale 5, ore 23.15

«Maurizio Costanzo Show»

Si parla di Africa e di africani al «Maurizio Costanzo Show» in onda su Canale 5 alle 23.15. Ospiti al Teatro «Paroli», la giovane donna del Ghana Sophie Anani, protagonista di una drammatica esperienza a Castel Volturno; Erminia Dell'Oro, autrice del libro «Asmara addio». Insieme a loro ci saranno: Enzo Bianco, che illustra di primo cittadino; Patrizia Garganese, ex valletta di Mike Bongiorno; l'attore Leo Gullotta, protagonista del film di Nanny Loy «Scugnizzi»; e infine, Natalie Guetta e il signor Osvaldo Costa. Al pianoforte Franco Braccardi, alla regia Paolo Pietrangeli.

APPUNTAMENTI

Con Carlo Cossutta torna «A tu per tu»

TRIESTE — Oggi alle 15.15 alla terza serie di «A tu per tu», curata da Giancarlo Degnotti e Daniele Damele. Il primo incontro è con il tenore triestino Carlo Cossutta, che rievcherà le tappe più significative della sua vita e della sua carriera.

Aiace al Mignon

Nuova stagione

TRIESTE — Oggi riprende l'attività del cinema d'essai «Aiace», nella sala del Mignon. Si comincia con il capolavoro di Lucchino Visconti «La caduta degli dei», che viene presentato solo oggi. Seguiranno, sempre di Visconti, «Morte a Venezia» e «Ludwig», e poi «Il cielo sopra Berlino» di Wim Wenders. «Qualcuno volò sul nido del cuculo» di Milos Forman. «Una gita scolastica» di Pupi Avati, vari film di Buñuel, Kurosawa, Oshima, e un ricordo di Lawrence Olivier.

Capodistria

«Cici's Band»

TRIESTE — Questa sera al «Rock Club» di Capodistria concerto del gruppo jazz-rock «Cici's Band», formato da Paolo Bisiani chitarra, Roberto Maffioli basso, Massimo Felice batteria, Sergio Mauri tastiere.

Opicina

Mattiotto-Scano

TRIESTE — Domani alle 20.30 al Kulturdom di Opicina (via Nazionale 51) il duo formato da Claudia Mattiotto e Guido Scano inaugurerà le attività culturali del Circolo «Tabor» di Opicina con un concerto per pianoforte a quattro mani. Musiche di Brahms, Schumann e Gershwin.

Retea

17.30 Telegiornale. «Victoria».
18.30 Telegiornale. «La mia vita per te».
19.30 TGA Informazione.
20.00 Il caso attuale, conduce Emilio Fede.
20.25 Telegiornale. «Victoria».
21.15 Sceneggiato. «Nozze d'odio».
22.00 Telegiornale. «La mia vita per te».
22.45 TGA Informazione, edizione della notte.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/1990. Domani e venerdì alle ore 20.30 (turni A e B) concerto sinfonico. Direttore S. Argiris, pianista P. Bordini, violinista F. Selvaggio, violoncellista S. Palm. Biglietteria del teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/90. Sabato alle ore 18 (turno S) concerto sinfonico. Direttore S. Argiris, pianista P. Bordini, violinista F. Selvaggio, violoncellista S. Palm. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16 «turno mercoledì», ore 20.30 «turno libero» il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia in collaborazione con Teatrino Arte presenta «Riccardo III» di William Shakespeare, con Gabriel Lavia e Monica Gueritore. Regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: tagliando n. 1. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protte.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '89/90: continuano le sottoscrizioni presso aziende e circoli, presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protte.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30 «Co lerino» di Carlo Carlini e Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Salella, Ruggero Winter, Luciano Delmestri e Orazio Bobbio. Continua la campagna abbonamenti per la stagione '89/90. Sottoscrizioni presso aziende e circoli. Biglietteria centrale di Galleria Protte e Teatro Cristallo.

TEATRO LA SCUOLA DEI FABRI. Ore 18.15, 20.30, 22.15: «La collina» presenta «Robe de chambre» di F. Kretz, con Mirandea Caharia e Claudio Mischulin. Regia di Mario Ursic.

L'AIACE AL MIGNON. Tel. 750837. Ricordo di L. Visconti. Ore 18.15, 20.30, 22.15: «L'AIACE» per caso, di Lawrence Kasdan, con William Hurt, Kathleen Turner, Geena Davis. Premio Oscar a G. Davis per la miglior attrice non protagonista. Domani in prima visione «Paesaggio nella nebbia».

RAIDUE. 15 ult. 21.30: «Erotic dream», luce rossa. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione teatrale 1989/90. Continua la vendita degli abbonamenti presso la Biglietteria del Teatro (ore 10-12, 17-19). Utit di Trieste, Apiani di Gorizia e Ferrar di Udine.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Le proibizioni», viziose novelle di Canterbury. (V.m. 18).

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2. Tel. 0434/28212: «Arca del patto».

CINEMA AZEVO AULA MAGNA. «Le porte girevoli» di F. Mann, «Black Comedy».

Ore 20 e 22.

CORDENONS. Piazza della Vittoria. Tel. 930385: «Indiana Jones e l'ultima crociata».

Radiouno

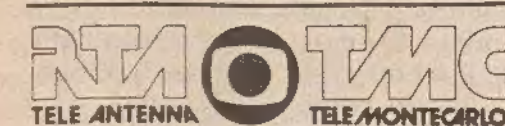
Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.

6: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della Terza età; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Cinquante; 7.20: Gr regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bischi conduce Radio anch'io; 10.30: Radio opera; Palstaff; 11.10: «Bella idea» di C. Canovall (14); 11.30: Dedica alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Musica ieri e oggi; 14.44: Sportello viaggi; 15.03: Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musica del nostro tempo; 19.15: Ascolta la tua sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata: L'incomputer; 21.03: Al Gazzettino del musiche (varietà); 22.25: Tesori sommersi; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Marcello Curti.

Stereodue

15: Stereobig; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21: Stereoseria; 23: Gr1 ultima edizione, chiusura.



12.30 Qb VII - Delitto di guerra, miniserie.
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport News, tg sportivo.
14.15 Speciale medicina: «XXVI giornata provinciale del sangue» a cura di Fulvia Costantinides.
14.30 Clip clip - musica video - clips.
15.00 Snack, cartoni animati.
15.30 Girogiornale, un gioco d'avventura.
16.00 Pomeriggio al cinema: «LA TANA DELLA VOLPE ROSA» - drammatico.
18.00 TV donna, rotocalco d'attualità.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.40 Speciale la vela fa spettacolo: «XXI coppa d'autunno - Barcellona» a cura di Luisa Cividini.
20.00 TMC News - telegiornale.
20.30 Calcio: qualificazioni per l'Italia 90 Galles-Olanda Danimarca-Romania 1.o tempo.
23.15 Il Piccolo mondo, Danimarca-Romania 2.o tempo.
24.30 Il film di mezzanotte: «IL SEGRETO DELLA COSTA D'ORO» - avv. Con Tina Grenville, Michael Beecher, Alan Wilson.

TELEQUATTRO

13.30 Dai e vai (replica).
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
23.25 Fatti e commenti (replica).

TELECAPODISTRIA

15.30 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 Calcio, campionato olandese (replica).
18.00 Pillole.
18.15 Wrestling spotlight, i grandi match dello spettacolo.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odipia meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Juke box», la storia dello sport a richiesta.
20.30 Baseball, campionato Major league: una partita dei play-off.
22.00 Telegiornale.
22.10 Golden juke box, i protagonisti della storia dello sport si rivedono.
23.45 Giochi di notte, i grandi match della storia del pugilato presentati da Rino Tommasi.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: Il buon giorno di Radiodue; 7: Bollettino del mare; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «La famiglia Birillo» (18), regia di F. Anzalone; 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Un filo d'aria; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: Mister radio; 14.15: Programmi regionali; 15: Quer pasticciaccio brutto de via Merulana; 15.30: Media delle valute. Bollettino del mare; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: L'occasione; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

16: Studiodie; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.03: I magnifici dieci; 18.05: Long-play hit; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Radioseria; 19.50: Stereodue classic, un mondo di musica hi-fi e compact; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.03, 23.55: Fin musica; 21.03: Long-play hit, disco novità; d.j. ha scelto per voi; 23.30: Ultime notizie. Chiusura.

STEREODUE

16: Studiodie; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.03: I magnifici dieci; 18.05: Long-play hit; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Radioseria; 19.50: Stereodue classic, un mondo di musica hi-fi e compact; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.03, 23.55: Fin musica; 21.03: Long-play hit, disco novità; d.j. ha scelto per voi; 23.30: Ultime notizie. Chiusura.

gamma radio che musica!

RAIDUE

Ondaverde, Raidue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

7.00 Telfilm: Fantasilandia.
8.00 Telfilm: Hotel.
9.00 Rubrica: Agenzia Matrimoniale.
9.30 Rubrica: Cerco e offro.
10.00 Rubrica: Visita medica.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis, conduce Mike Bongiorno.
12.45 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 Telfilm: Webster.
17.00 Quiz: Doppio Slatom.
17.30 Quiz: Babibionia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.30 Show: Genova, Colombo e... Conducono Marco Colubro e Edna Bonaccorti.
22.30 News: Forum, conduce Rita Dalla Chiesa.
23.15 Maurizio Costanzo Show.
1.00 Rubrica: Sogni d'oro, con Fiorella Pierobon.
1.10 Telfilm: Petrocchi.
2.05 Telfilm: Lou Grant.

7.00 Caffelatte, cartoni animati.
8.30 Telfilm: Cannon.
9.30 Telfilm: Operazione ladro.
10.30 Telfilm: Agenzia Rockford.
11.30 Telfilm: Simon e Simon.
12.30 Show: Barzelletti d'Italia.
12.33 Telfilm: T.J. Hooker.
13.30 Telfilm: Magnum P.I.
14.30 Show: Smile.
14.35 Musicale: DeeJay Television.
15.27 Show: Barzelletti d'Italia.
15.30 News: So to Speak.
16.00 Bim, Bum, Bam, cartoni.
18.00 Telfilm: Arnold.
18.30 Show: Barzelletti d'Italia.
18.33 Telfilm: A Team.
19.30 Telfilm: I Robinson.
20.00 Telfilm: Cristina.
20.30 Film: «CHEWINGUM» con Mauro Di Francesco, Isabella Ferrari, Regia di Biagio Proietti. (Italia 1984). Commedia.
22.25 Show: Telegiogi con Gianfranco D'Angelo.
23.25 Jonathan, dimensione avventura, conduce Ambrogio Fogar (r).
23.55 Show: Barzelletti d'Italia.
0.05 Telfilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
1.05 Telfilm: Wonder Woman.
2.05 Musicale: DeeJay Television.

9.00 Telenovela, Marcia nu- ziale.
9.30 Sit-com, 4 in amore.
10.15 Anteprema cinematografica.
10.30 Telenovela, Signore e padrone.
11.30 Telenovela, Marcia nu- ziale.
12.00 Telfilm.
13.00 Sylvanian family, cartoni.
15.00 Telenovela, Anche i ricchi piangono.
16.00 Telenovela, Pasiones.
17.00 Telenovela, Cuore di pietra.
18.00 Sceneggiato, Gli amori di Napoleone.
19.00 Anteprema cinematografica.
19.10 Il mio amico Guz, cartoni.
20.00 Telfilm, Mister Ed.
20.30 Film, ciclo «Innamorati» (1979) «UNA DONNA, DUE AMORI» con Lee Remick, George Peppard, regia di Delbert Mann.
22.30 Film, ciclo «Ultimi guerrieri» «COMMANDO INVASION», con Michael James, Gordon Mitchell, regia di John Gale.
0.30 T and T, telfilm.

8.00 Dragon Ball, cartoni.
8.30 Sappei, cartoni.
9.00 Ape Magà, cartoni.
9.30 Nino amico Ninja, cartoni.
10.00 James, telfilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Forza Sugar, cartoni.
14.30 Principessa Zaffiro, cartoni.
15.00 Dragon Ball, cartoni.
15.30 Sappei, cartoni.
16.00 Ape Magà, cartoni.
16.30 Nino amico Ninja, cartoni.
17.00 James, telfilm.
18.00 Giovani avvocati, telfilm.
18.45 Teledomani, condotto da Sandro Paternostro, telegiornale.
19.30 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
20.00 Fiore selvaggio, telenovela.
20.30 «ALIBI INCONFESSABILE», film.
22.30 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
23.00 «DALLE ARDENNE ALL'INFERNO», film.

OGNI GIORNO LE NOTIZIE CHE CONTANO.



Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città. IL PICCOLO

MENTRE LA STERLINA PRECIPITA ANCORA

Dollaro quasi a 1400

L'ascesa innescata dalle dichiarazioni di Alan Greenspan

L'ASTA DI META' MESE

Tutti via i Bot, ma a che prezzo!

I rendimenti sono lievitati in maniera molto evidente

ROMA — Tutti collocati, ma a caro prezzo, i Bot offerti dal Tesoro all'asta di metà mese. Su un'offerta complessiva di 10.500 miliardi gli operatori hanno presentato richieste per 11.153 miliardi, aggiudicandosi 10.200 miliardi. Bankitalia è intervenuta per 300 miliardi (solo sui titoli annuali). I rendimenti sono cresciuti in modo evidente rispetto all'asta di fine mese mentre il rialzo è lieve se confrontato con la precedente omologa emissione di metà settembre. Nel dettaglio sui 4.000 miliardi di Bot trimestrali offerti le richieste sono ammontate a 4.666 miliardi con i seguenti tassi di aggiudicazione: 12,45 semplice lordo e 13,04 composto lordo, 10,95 e 11,30 al netto. Per i titoli semestrali offerti, per un ammontare di 3.500 miliardi si sono avute richieste per 3.545 miliardi con rendimenti lordi del 12,73 (semplice) e 13,14 (composto) che al netto sono rispettivamente pari all'11,05 e 11,36. Infine i Bot annuali

che sono stati richiesti per 2.941 miliardi (sui tremila offerti): il rendimento è stato del 13,22 lordo e 11,38 al netto. A titolo di paragone va ricordato che la precedente aggiudicazione aveva fatto registrare i seguenti tassi semplici: trimestrali 12,53 (10,86 al netto), semestrali 12,97 (11,22), annuali 13,03 (11,22). La circolazione dei Bot a fine settembre ammontava a 273.461,4 miliardi, con titoli in scadenza per 8.021,4 miliardi (192 presso Bankitalia). Nuova emissione anche di Cto, i certificati di credito con opzione per 2.000 miliardi di lire e con godimento 19 ottobre '89. Lo ha disposto il ministro del Tesoro con decreto in corso di pubblicazione. Si tratta di titoli plurilenali a tasso fisso come i Bpt, ma caratterizzati dalla possibilità offerta ai portatori di chiederne il rimborso in anticipo rispetto alla scadenza del prestito. I certificati da collocare con

il sistema dell'asta marginalizzata riferita al prezzo vengono offerti a un tasso di interesse fisso del 12,50% annuo lordo, corrisposto in due rate semestrali posticipate, e hanno una durata di 6 anni con facoltà di ottenerne il rimborso, alla pari, al termine del terzo anno di vita del prestito. Tale facoltà potrà essere esercitata nel periodo dal 19 al 29 ottobre '92 purché i portatori ne abbiano fatto richiesta presso le filiali della Banca d'Italia nel periodo compreso fra il 19 e il 29 settembre dello stesso anno. Il prezzo «base» dei nuovi certificati è stabilito in lire 98,20 per ogni 100 lire di capitale nominale al quale corrisponde un rendimento effettivo annuo lordo del 13,60% e netto dell'11,94%, in caso di rimborso anticipato al 19 ottobre 1992: del 13,36% lordo e dell'11,65% netto, se il titolo verrà rimborsato il 10 ottobre 1995. Il taglio unitario minimo è di lire 6 milioni.

Il presidente della Federal Reserve

contrario a manovre sui tassi.

La sterlina è scivolata a 2.163 lire

Timori per l'ombra dell'inflazione

MILANO — L'incubo dell'inflazione, nonostante il giro di vite creditizio della scorsa settimana, minaccia l'Europa. I prezzi sono nuovamente in tensione sotto la spinta di una nuova domanda interna ed estera e della rapida crescita monetaria. In Inghilterra la sterlina continua a precipitare ma i riflettori tornano a puntarsi sul dollaro. Il biglietto verde, dopo due giorni di apnea, si è impennato di nuovo portandosi nel pomeriggio a New York a 1398 lire dopo essere stato fissato in Italia a 1382,4 lire. Hanno funzionato da detonatore le dichiarazioni del presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan a Mosca sulla necessità di non riservare una attenzione eccessiva ai tassi di cambio. Intanto in Giappone, ambienti ufficiali vicini alle autorità monetarie di Tokio hanno reso noto che il Governo sovietico intende svalutare il rublo, ridimensionando il cambio ufficiale ad un ottavo dell'attuale valore entro il 1994. Il mercato ha interpretato l'intervento di Greenspan come una specie di monito rispetto a possibili vendite di dollari, anche massicce, con le quali le banche centrali cercano da alcune settimane di abbassare la quotazione del dollaro. Un orientamento, questo, che sarebbe stato concordato dopo il vertice del G-7. Greenspan si è mostrato critico verso «tentativi di mantenere i tassi di cambio irrealistici». Le timidezze della Fed hanno subito creato incertezza favorendo spinte speculative al rialzo. La banca centrale non vuole ridurre i tassi americani, operazione invece vista di buon occhio dall'amministrazione Bush.

Ma torniamo allo stato d'allerta per l'inflazione. In Germania è risalita il mese scorso al 3,1 per cento già segnato a giugno (dopo due mesi di lieve flessione) che corrisponde al massimo calcolato sull'arco di un anno dal 1982. In Italia, dove il Governo ha deciso di non alzare il tasso di sconto, si è avuta in settembre una flessione, ma di appena 0,1 punti rispetto ad agosto (0,3).

E' ancora presto, tuttavia, per misurare l'effetto dell'aumento dei tassi sull'inflazione crescente e sui ritmi di crescita monetaria e della domanda. I prossimi dati europei diranno se il fenomeno è generale o «regionale». La parola d'ordine è prudenza per non compromettere le iniziative sin qui prese sul piano creditizio e valutario. Fra l'altro ieri la Banca nazionale belga ha aumentato dello 0,25 per cento il tasso principale di interesse sui certificati di tesoreria portandolo a 9,55 per cento.

La sterlina continua a cadere nonostante i segnali rassicuranti lanciati dalla Thatcher al congresso del partito conservatore: «L'economia è più forte che mai. Il livello di vita non è mai stato così elevato». L'aumento del tasso di sconto aveva ulteriormente riacutizzato il contrasto fra la Thatcher (favorevole a una politica di mercato per la sterlina) e il cancelliere dello Scacchiere, Lawson, che usa la manovra monetaria per difendere la divisa e combattere l'inflazione.

Ieri la sterlina ha fatto un altro capibombolo, anche se in caduta frenata rispetto a lunedì, quantificabile in oltre l'1 per cento contro il marco, precipitando ai livelli più bassi dal 26 agosto 1987. A Londra è scivolata a 2.163 lire mentre è stata fissata a Milano a 2.170, quota minima dal 23 ottobre '87. A Francoforte il fixing ha avuto luogo a 2.958 marchi contro i 2.975 di ieri. La Banca d'Inghilterra intanto ha cercato di arginare in ogni maniera la discesa. Prima è intervenuta cedendo dollari all'apertura dei mercati europei, poi ha cominciato a cedere Ecu per frenare il crollo nei confronti del marco. Lentamente ma costantemente la lira scivola. Il marco ha chiuso a 733,87 (il livello più basso dal 24 aprile) mentre il franco francese a 216,62. Il presidente dell'Abi, Piero Barucci, ha elogiato ieri il Governo per non avere toccato il tasso di sconto: «I fatti vi hanno dato ragione».

[p.f.]

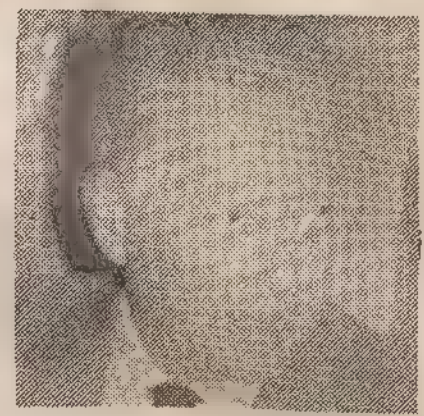
UMBERTO AGNELLI: SOLO UN PARCHEGGIO

«Le Ifi a Mediobanca? Ci servivano soldi...»

Servizio di

Nuccio Natoli

ROMA — Tra Mediobanca e famiglia Agnelli non ci sono accordi strategici. E, soprattutto, gli Agnelli fanno capire di non avere intenzione di tenersi in casa per troppo tempo un socio ingombrante come Mediobanca. E' questa la versione data ieri a Roma da un sorridente Umberto Agnelli sulla vendita a Mediobanca del 23% delle azioni ordinarie dell'Ifi, la finanziaria della famiglia Agnelli che, di fatto, ha il controllo della Fiat. In termini molto schematici, stando alla tesi di Umberto Agnelli, la storia si può riassumere: la società in accomandita «Giovanni Agnelli e c.» ha ceduto a Mediobanca il 23% di Ifi in cambio di 303 miliardi e mezzo; questi soldi sono stati girati alla Ifi, un'altra società del gruppo Agnelli, per permetterle di acquistare (insieme con la francese Danone) la Galbani per 2.400 miliardi di lire. In sostanza, all'Ifi mancavano 300 miliardi di lire per chiudere l'operazione Galbani e la «Giovanni Agnelli e c.» è intervenuta fornendo i soldi da Mediobanca a cui, in contropartita, ha ceduto le azioni Ifi. All'apparenza tutto è molto



lineare, ma venuto a conoscenza dell'operazione, il presidente della Consob, Franco Piga, ha immediatamente chiesto delucidazioni sia all'Ifi sia a Mediobanca. E' probabile che alla Consob saranno offerte le stesse spiegazioni date ieri mattina da Umberto Agnelli: a) la famiglia Agnelli «non considera Mediobanca un socio stabile», quindi non è stata una mossa per creare un «alleanza organica» con l'istituto di via Filodrammatici; b) non esiste nessun «accordo specifico per il riacquisto»; c) la famiglia Agnelli non aveva altra alternativa ed «era proprio necessario seguire la strada che abbiamo percorso per avere i 300 miliardi necessari a concludere l'acquisto della Galbani». Umberto Agnelli ha quindi aggiunto: «faremo di tutto, e

«Dovevamo prendere la Galbani e avevamo bisogno di 300 miliardi ma ora abbiamo tutte le intenzioni di riprenderci quel nostro 23 per cento di Ifi».

speriamo di riuscirci, per riavere nel più breve tempo possibile le azioni dell'Ifi che abbiamo ceduto a Mediobanca». Punto oscuro di tutta la faccenda è perché l'operazione sia stata tenuta segreta (gli uffici stampa, di solito, fanno comunicati anche per molto meno), ed è venuto fuori solo perché a qualche curioso di cose aziendali è caduto l'occhio su un paio di righe di pagina 28 del bilancio di Mediobanca. Benché le azioni ordinarie dell'Ifi oggetto del passaggio di proprietà non siano quotate in Borsa, gli operatori di mercato sono rimasti alquanto sconcertati. In primo luogo, perché il prezzo di 21,375 lire ad azione è stato considerato troppo basso, visto che tre anni fa un pacchetto molto meno rilevante era stato scambiato a 28,346 lire. In seconda bat-

tuta, perché 300 miliardi di lire non sono giudicati una cifra così imponente da dover spingere gli Agnelli a rimettere in discussione tutti gli equilibri attentamente dosati all'interno della famiglia. Il risultato di queste perplessità è stato che il titolo Ifi privilegiato ieri in Borsa ha perso il 3,39% chiudendo la giornata a quota 25.300 lire. Una norma contenuta nello statuto dell'Ifi impone che nel caso in cui un socio (ora Mediobanca lo è a tutti gli effetti) decida di porre in vendita azioni ordinarie l'operazione vada, in proporzione alla quota già posseduta, agli altri azionisti. In altre parole, il prezzo è di fatto predeterminato e Mediobanca non può rimettere liberamente sul mercato le azioni Ifi senza prima averle offerte agli altri soci. In sostanza, il 23% delle Ifi sono come congelate nella cassaforte di Mediobanca e, tranne decisioni diverse da parte degli attuali azionisti, non c'è speranza che esse circolino sul mercato. Di fatto, la famiglia Agnelli conserva la possibilità di dire l'ultima parola. Si spiega anche così l'affermazione di Umberto Agnelli: «spero che riacquisti presto le azioni dell'Ifi».

LA «CASSAFORTE» DI DE BENEDETTI

Caracciolo entra in «Cir»

Si rafforza così il gruppo di controllo della Mondadori

TORINO — Carlo Caracciolo, il presidente dell'editoriale L'Espresso e della Mondadori, è nuovo socio di De Benedetti nella «Cir», la società cui fanno capo tutte le attività del gruppo dell'ingegnere di Ivrea. Con questo ingresso, (Caracciolo ha acquistato una quota del 2,39%) si rafforza nella Mondadori il gruppo di controllo che fa capo a De Benedetti. La «novità» l'ha riferita ieri lo stesso De Benedetti nel corso dell'assemblea straordinaria della «Cir» chiamata a Torino ad approvare l'aumento di capitale riservato alla «Atet» che ora diventa il secondo azionista della società, dopo la «Cofide». Sulla Mondadori De Benedetti ha precisato altri particolari interessanti, quali, a esempio, la disponibilità a fare «nuove aperture», ovvero ad aprire a nuovi soci di minoranza, a condizione che accettino il ruolo della «Cir» in Mondadori e che il loro eventuale ingresso porti vantaggi al gruppo editoriale. Allo stato attuale — ha assicurato comunque De Benedetti — non c'è nulla di concreto. «Da tempo esiste nella Mondadori — ha tenuto a sottolineare l'ingegnere — un patto fra «Cir», Formentor, allargato poi a Caracciolo e a Scalfari, che può contare sulla maggioranza assoluta. Grazie a questo è stato possibile raggiungere considerevoli risultati e concludere importanti operazioni, quali, a esempio, l'acquisto dell'Espresso». E' previsto per la Mondadori un aumento di ca-

pitale? «Non c'è nulla in corso», è stata la replica di De Benedetti. De Benedetti ha precisato anche l'entità delle partecipazioni «Cir» nella Mondadori che alla fine dello scorso settembre erano così suddivise: 17,4 azioni ordinarie; 69,39% privilegiate; 41,37% il capitale con diritto di voto, più il 26,6% di azioni ordinarie della «Amef». Ma oltre la questione Mondadori, l'assemblea ha riservato altre sorprese: l'ingresso nel consiglio di amministrazione della «Cir» di ben tre rappresentanti della «Atet»; di uno della «Sigma Tau» e il ritorno di un esponente della «Saint Gobain» in rappresentanza della «Valos», che detiene l'1,46% di quota nella società di De Benedetti. Per la «Atet» sono entrati Robert Allen, presidente del colosso americano delle telecomunicazioni; Sam R. Wilcoxon e Giuseppe Bisconti.

Per la «Sigma Tau» il presidente e amministratore delegato della società, Claudio Cavazza, che è anche presidente della «Farmindustria», e Jean Francois Felicon, direttore finanziario della «Saint Gobain». Il numero dei consiglieri è così salito a 21 membri. A proposito dell'ingresso tra i soci della «Cir» di Carlo Caracciolo e di Cavazza, un portavoce della società ha tenuto a sottolineare che si è trattato di un investimento «che non ha alcun legame con l'operazione dell'Espresso».



Carlo Caracciolo

FRIULIA PROJECT '93

Per vincere la sfida europea



FRIULIA: la finanziaria per amico

FP'93 Via Trento 2 tel. 040/67021 telefax 040/7797404

NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

E' più che raddoppiata in cinque anni la spesa per la ricerca scientifica

Sono stati impiegati 148 miliardi

pari a 342 mila lire per abitante.

Il maggior onere è stato sostenuto

dalle imprese pubbliche e private

TRIESTE — Nell'arco di cinque anni, per le attività di ricerca scientifica nel Friuli-Venezia Giulia sono stati spesi (esclusa la spesa effettuata dalle Università) complessivamente 418 miliardi 165 milioni di lire; il che equivale a un onere medio annuo di 342 mila lire per abitante. In tale periodo, l'ammontare annuo di spesa è andato progressivamente aumentando. E', infatti, più che raddoppiato, essendo salito da 50 miliardi 41 milioni a 118 miliardi 824 milioni di lire, pari a un incremento del 137 per cento. Nell'ultimo anno al quale si riferiscono i più recenti dati resi noti dall'Istat, in particolare, nella nostra regione il maggior onere finanziario collegato all'attività di ricerca scientifica è stato sostenuto dalle imprese (pubbliche e private), che hanno speso in questo settore 83 miliardi 331 milioni di lire e, pari al 70,1 per cento del totale, puntando preferibilmente sulla «ricerca di sviluppo», finalizzata, attraverso la produzione di nuovi materiali, conoscenze già acquisite, alla produzione di nuovi impianti e sistemi produttivi e al collaudo di quelli già installati. L'amministrazione pubblica — vale a dire lo Stato, i vari organismi ed enti pubblici di ricerca con bilancio autonomo — hanno, invece, speso 35 miliardi 493 milioni di lire. Il comparto verso il quale nell'anno considerato è stata indirizzata l'aliquota maggiore — pari a 67 miliardi 791 milioni di lire, cioè al 57,1 per cento totale — della spesa complessiva per la ricerca scientifica è stato, nel Friuli-Venezia Giulia, quello della «ricerca applicata». Quindi viene la «ricerca di sviluppo», settore al quale (milioni di lire) delle risorse impiegate nelle attività di ricerca scientifica; seguita dalla «ricerca pura», con 9 miliardi 332 milioni di lire, erogati esclusivamente dall'amministrazione pubblica.

Nella ripartizione territoriale — con riferimento al territorio in cui la spesa è stata effettuata — della spesa complessiva, il primo posto spetta alla Lombardia, con 2.265 miliardi di lire; seguita dal Piemonte (con 1.909 miliardi) e dal Lazio (1.522 miliardi). In queste tre regioni risulta concentrato il 69,6 per cento (ovvero oltre i due terzi) della spesa sostenuta per la ricerca scientifica nel nostro Paese, nell'anno considerato. Nella relativa graduatoria delle venti regioni italiane, il Friuli-Venezia Giulia occupa il nono posto, essendo preceduta — oltre che dalle tre regioni citate — dall'Emilia-Romagna, dalla Toscana, dalla Liguria, Veneto e Campania; mentre nella classifica basata sulla spesa media per abitante, sale al settimo posto, con una media di 97.793 lire «pro capite»; media inferiore del 31,6 per cento a quella nazionale, pari a 143 mila lire per abitante.

[Giovanni Palladini]

SUPER-RICCHI DI FORBES

E' superato il fantasilardo anche mezza moglie in più

NEW YORK — Una nuova stella brilla in cima alla classifica dei 400 uomini più ricchi d'America compilata dal quindicinale Usa Forbes. Dopo quattro anni di dominio incontrastato, infatti, Sam Walton, titolare dei grandi magazzini Wal-Mart, ha passato la mano. Papillon de Paperoni '89 è il 75enne John Werner Kluge, presidente della catena televisiva Metromedia grazie a un patrimonio personale di 52 miliardi di dollari. Lo sfornatore (si fa per dire) Walton è crollato in ventiseiesima posizione a quota 1,8 miliardi. La sua fortuna, stimata nell'88 a 9 miliardi, sono state infatti divise tra lui e i suoi quattro figli. Al secondo posto della graduatoria c'è ora Warren Buffett, un investitore il cui patrimonio azionario è di 4,2 miliardi di dollari. Allenati da tante scaglie a Wall Street, anche i giovani protagonisti della vita finanziaria «newyorkese» stanno riscrivendo posizioni su posizioni. Il vulcanico costruttore Donald Trump si è guadagnato il ventiseiesimo posto con 3,7 miliardi di dollari. Il 43enne Michael Milken, inventore dei «junk bond» e protagonista negativo del più grave scandalo della storia finanziaria Usa, ha raggiunto la cinquantaseiesima posizione con 1,27 miliardi. Le ricchezze dei 400 uomini più facoltosi d'America ammontano a 269 miliardi di dollari, 50 miliardi più del-

fanno scorso. La stella in ascesa è ancora Forbes che ha asserito che il super-ricco medio statunitense è un uomo di 63 anni padre di 3,1 figli e 1,4 mogli. Come dire che il Papillon de Paperoni «made in Usa» si può porre come modello di famiglia in più rispetto all'uomo della strada. Merito di quel reddito che, sempre in media, si aggira intorno ai 627 milioni di dollari (cifra che supera il prodotto nazionale lordo del Lesotho). In graduatoria ci sono anche le donne, Barbara e Anne, guidano la classifica «ebbole» colare del «seas» Ottava posizione è occupata da una signora di nome Elizabeth, 2,5 miliardi di dollari antichi del genitore, titolare della Cox Enterprises. Il più giovane imprenditore per meriti propri e non per fortuna «ereditaria» è il 33enne William Gates III, titolare della casa di computer, Microsoft, cinquantaseiesimo con un patrimonio stimato di 1,25 miliardi. 82 dei 400 uomini più ricchi del mondo abitano a, o nelle vicinanze di, New York, 32 a Los Angeles e 19 a San Francisco. Nessuno, guarda caso, ha preso residenza nell'insospitata Alaska. La classifica segnala inoltre il declino delle ricchezze del Rockefeller. Il primo rappresentante della famiglia in classifica è il saggio David, un 74enne che, grazie a una fortuna di 950 milioni di dollari e in sessantasei anni di attività, è in novantesima posizione.

CONVEGNO / BANCA E INFORMATICA

Quel «gap» da colmare

La concorrenza con l'Europa si fa spietata, bisogna adeguarsi

Dall'inviato
Giorgio Pisoni

VENEZIA — «Un fantasma si aggira per l'Europa, ed è la concorrenza. Un fantasma — secondo Piero Barucci, presidente dell'Abi — contro il quale si deve combattere con tutti i mezzi». Concorrenza sempre più spietata nel settore bancario internazionale, come è stato sottolineato ieri al Palazzo di Venezia in apertura del terzo convegno dell'Ibm su «Banca e informatica», ma anche sul più generale piano economico e industriale, tanto più in vista del fatidico 1993. Ed ecco il ministro del Bilancio e della Programmazione, Paolo Cirino Pomicino, ha rimarcato nell'occasione gli obiettivi perseguiti dalla nuova legge finanziaria in particolare per il recupero del «gap tecnologico». Muovendo dalla constatazione della fortissima concorrenza in atto tra i diversi settori del mondo finanziario italiano, a loro volta insidiati dagli istituti di credito stranieri, Cirino Pomicino ha affrontato il tema dei conti dello Stato sottolineando che il risanamento finanziario non è solo un fatto contabile, in quanto esso deve concorrere a liberare il massimo di risorse per l'ammmodernamento e lo sviluppo del paese.

La stessa pubblica amministrazione, se non recupera i drammi storici, rischia di incorporare costi che nel confronto internazionale pesano sull'intero apparato produttivo italiano. Per cui — se le banche si impongono una ristrutturazione che comporti l'integrazione di più sistemi, come quello avviato tra l'Abi e la Banca centrale — anche per lo Stato si tratta, secondo il ministro, di mettere insieme progetti intersectoriali. «C'è da fare, poniamo, una nuova ferrovia nel Meridione? Ebbene, alla spesa devono concorrere anche il Fio, anche le Regioni interessate. Non può essere che si proceda per compartimenti stagni, per posti di bilancio rigidamente interne ai singoli ministeri».

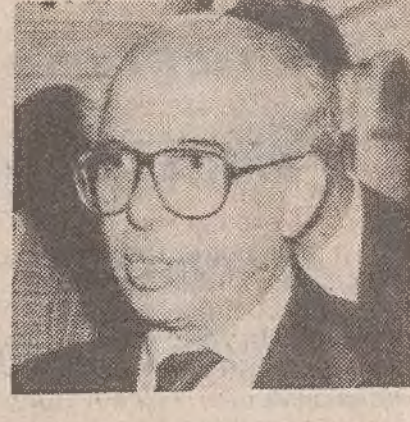
Il discorso è così caduto sull'azienda ferroviaria, ed anche su quella telefonica e su quella postale, in termini di «privatizzazione».

Per Piero Barucci (a sinistra)

occorre investire in tecnologie.

«Basta con le risorse a pioggia»,

ha detto Pomicino (a destra)

COMPAGNIE
Svizzera,
si della Cee

Ed ecco la voce delle banche. Complacimento è stato espresso da Piero Barucci per il comportamento delle nostre autorità monetarie nel «tourbillon» dei tassi di sconto delle scorse settimane. Detto questo, il presidente dell'Abi ha a sua volta affrontato il «fantasma» della concorrenza, rilevando che alla riduzione di costi operativi e alla crescita di produttività e di redditività, le nostre banche possono pervenire solo investendo — presto e bene, ha detto — in nuove tecnologie.

Se il costo del personale equivale in Italia al 72 per cento degli oneri complessivi, contro il 66 per cento della Germania, il 64 della Francia e il 61 degli Stati Uniti, un risparmio in termini di informatizzazione è addirittura d'obbligo. Ma nel diventare sempre più abili nel gestire gli investimenti tecnologici e i processi d'automazione, non ci si limiterà a rimediare al maggior costo del personale, ma ci si proietterà verso più ambiziosi obiettivi di efficienza, quali certamente non prefigura il 5 per cento dei costi operativi investiti attualmente nell'automazione.

Il contributo che la tecnologia ha dato finora è stato molto significativo, ma non si è andati — ha rilevato Barucci — oltre il semplice supporto amministrativo. Mentre la crescente erogazione di servizi basati sulla tecnologia allargherà il ruolo dell'automazione da puro strumento ausiliario a fattore produttivo vero e proprio. Alla visione statica e tradizionale degli investimenti occorre sostituire ora un orientamento diverso, rivolto prevalentemente alle tecnologie informatiche, alla produzione del software, alle telecomunicazioni, alla formazione e riqualificazione del personale e alle attività di marketing.

Alle rapide trasformazioni che interessano il sistema creditizio italiano si è specificatamente richiamato il direttore commerciale dell'Ibm Italia, Ugo Guelfi, per il quale la cadenza quadriennale di questo convegno corrisponde al ritmo delle «mutazioni» delle tecnologie informatiche.

CONVEGNO / POMICINO
Servizi pubblici ai privati?
Sì, ma il 49 per cento...

VENEZIA — Quale concreto riferimento nella nuova legge finanziaria hanno le tendenze alla «privatizzazione» di aziende pubbliche come quella ferroviaria, quella telefonica e quella postale, tendenze sostenute dal ministro Cirino Pomicino nella sua introduzione al convegno veneziano su «Banca e informatica»?

«C'è una forte esigenza di ristrutturazione dell'Amministrazione pubblica e di trasformazione delle aziende di Stato. Intanto lo scorso anno — ricorda il ministro — è stata avviata la mobilità, di concerto coi sindacati. Poi lo scorso febbraio è stata istituita la Commissione nazionale per l'informatica, che accentra la disciplina degli investimenti nel settore informatico secondo progetti intersectoriali (personale, territorio e ambiente, servizi ai cittadini, Mercato comune europeo), per i quali la nuova finanziaria aggiunge 650 miliardi ai due mila già stanziati».

«Poi, per quanto riguarda la trasformazione in società per azioni delle aziende dei telefoni, poste e ferrovie, ciò non significa cederne la gestione ai privati, ma spronarle al massimo ricupero di efficienza. Un «tatcherismo all'italiana»? No, le relative società per azioni resterebbero in mano allo Stato, in misura del 51 per cento, ma nel diventare da «statali» a «pubbliche» attrarrebbero anche il capitale di rischio e l'azionariato diffuso, venendo obbligate all'efficienza e alla redditività. Non è una cessione ai privati, ma agli istituti di credito e agli enti economici pubblici».

«E un discorso — aggiunge il ministro — legato all'impostazione del risanamento che perseguiremo per il bilancio dello Stato. Un risanamento finalizzato alla liberazione di risorse pubbliche da reinvestire in grandi società per azioni. Mettiamo le varie banche pubbliche: la loro ricapitalizzazione avverrà, se diventano Spa, finanziandosi sul mercato».

[Giorgio Pisoni]

CARRARO
Accordo
in Brasile

MILANO — Il gruppo Carraro di Padova, uno dei leader mondiali della componentistica per trattori e veicoli industriali, espande le sue attività anche in Sud America. Sarà operativo tra breve, infatti, un accordo di durata quinquennale con la brasiliana Albarus per la fabbricazione sotto licenza di oltre 10.000 assali Carraro per anno, pari a un valore di circa 33 milioni di dollari.

Dopo una prima fase in cui la Carraro fornirà ai brasiliani il know-how e alcuni dei macchinari necessari prodotti dalla Haus di Campodarsego (Padova), un'altra delle imprese del gruppo specializzata in macchine utensili, si passerà a una completa autonomia produttiva brasiliana sempre con il controllo della Carraro a garanzia di qualità.

Attualmente allo studio — dice un comunicato — anche l'eventualità di una possibile partecipazione azionaria del gruppo Carraro in una joint-venture con la Albarus. La Albarus Sa, con sede a San Paolo e quotata alla borsa della città, è un'azienda controllata dalla Dana multinazionale Usa, società con quasi 40 mila dipendenti e 5 miliardi di dollari di fatturato nel 1988. L'accordo produttivo con la Albarus — sostengono i responsabili dell'impresa — indica una scelta di internazionalizzazione, al di là delle tradizionali attività di export.

Dopo il Sud America, altri accordi e joint venture sono allo studio sia in Europa, sia in Asia.

CHAMPAGNE ALLA HFE CONTAINER DI GORIZIA

Mille scatole d'acciaio

«Non c'è manodopera, dovremo rivolgerci alla Jugoslavia»

Servizio di
Roberto Damiani

GORIZIA — Con una bottiglia di spumante italiano lanciata contro un colosso appena uscito dalla catena di montaggio, la HFE di Gorizia, azienda costruttrice di quelle scatole d'acciaio da 22 quintali, ha festeggiato il suo numero mille. Una cerimonia con tanti invitati: l'assessore regionale all'Industria Ferruccio Saro, il presidente della Provincia Gianfranco Crisci, il vicesindaco Mario Del Ben e altre autorità. Colonna sonora dell'occasione, le saldatore e le trapanatrici eseguite dal centinaio di dipendenti dell'azienda.

Tutte blu ed elmetto in testa, sanno di costruire attrezzature per il trasporto merci che andranno alle più grandi compagnie di navigazione del mondo. Ogni giorno sfornano 18 «scatole», come il «20 piedi dry box». Lo fanno da appena quattro mesi. Per la fine prevede quota tremila. «Un risultato che ci inorgoglisce — ha spiegato l'amministratore delegato Fulvio Weber — ma apre diversi problemi: uno su tutti il reperimento della manodopera». La piaga è proprio questa. A Gorizia non c'è personale qualificato. «Quello che c'è — ha detto l'ingegner Rossetti — è conteso da altre aziende. Qui manca una generalizzata formazione professionale». Una lacuna non di poco conto, e anzi, per rimediare, la HFE pensa di oltrepassare la frontiera. Ha detto l'amministratore delegato: «Stiamo pensando di contattare le autorità jugoslave per ora iniziativa del genere, ma le difficoltà sono molte». In attesa di reclutare dipendenti qualificati nel paese confinante, la prima scorciatoia che la HFE sta prendendo passa attraverso la riqualificazione interna.

L'assessore regionale
all'industria Saro
(nella foto): i giovani
preferiscono altre
strade, magari anche
quelle senza futuro.
Servono corsi ad hoc.

«L'abbiamo già avviata. Altrimenti si corre il rischio di ridurre la produzione benché ci sia una forte domanda».

Tra pannelli d'acciaio che scorrono sopra le teste e il rumore delle saldatrici, gli ospiti intervenuti per il milliesimo container hanno visitato l'intero stabilimento. «Siamo ancora pochi — ha annunciato Weber — vorremmo poter allargarci fino ad arrivare ad almeno duecento dipendenti». L'assessore regionale all'industria Saro il

problema lo conosce bene. «In passato si è cercato di organizzare corsi di avviamento professionale, ma purtroppo i giovani preferiscono altre strade, magari anche quelle senza futuro». Escluso che si possa obbligare un giovane a fare il saldatore piuttosto che il bidello o l'usciera, le possibilità per aiutare le aziende del Goriziano non sono tantissime. «Già in contraffaccia qualsiasi tipo d'impresa ad emergere — ha spiegato Weber — non essendoci mai stata una for-

te cultura imprenditoriale non sovvenzionata da capitali pubblici, ora questa mancanza del personale qualificato rischia di danneggiare un settore in forte ripresa». In effetti la HFE in pochi mesi sta bruciando diverse tappe. Prima, quella del fatturato: 10 miliardi previsti a fine '89, oltre 40 miliardi alla fine dell'anno prossimo. Poi la produzione: mille scatole da giugno ad ora. Numeri e fatti che vanno a cancellare definitivamente l'immagine di una azienda che, prima dell'acquisizione dell'attuale gruppo, aveva fallito ripetutamente i vari tentativi. Fino agli inizi dell'89 infatti, quest'azienda è rimasta chiusa per cinque anni. Una crisi che sembrava infinita, irrisolvibile. Per una volta le previsioni più nere sono state smentite. Ma non è la fine di lavoro della HFE, che fa parte del gruppo Icu di Trieste, c'è un'altra scommessa. «Per il 1991 è stato già messo in cantiere un nuovo tipo di container frigo, tecnologicamente avanzato e altamente competitivo». Il barometro delle prospettive d'altro segno il bello. Ha profetizzato l'assessore Saro: «Indubbiamente l'apertura dei mercati con l'est avanzata taggerà l'azienda goriziana anche alla sua collocazione strategica». Oltre al parole, parlano le statistiche: «Nel Novanta è prevista una crescita del traffico mondiale dell'ordine del 4,3 per cento con un incremento di quello containerizzato del 56 per cento».

Fuori dello stabilimento, piramidi di «scatoloni» aspettano intanto il loro destino. Hanno già la scritta addosso del loro nuovo padrone. Che porteranno in giro per il mondo almeno dieci anni. La loro età massima prima della pensione.



LA TUA VECCHIA VETTURA VALE ALMENO 1.500.000 IN PIÙ

*** Richiedi subito le vetture disponibili e contrassegnate dal BOLLINO VERDE**

ESCLUSIVAMENTE PRESSO:

CONCESSIONARI E SUCCURSALI **FIAT**
del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto

Selma, Leasing Verticale.

Selma ti dà lo strumento più serio per far crescere la tua impresa. Dagli autoveicoli al computer, dai macchinari industriali fino all'ufficio in centro, Selma ti offre leasing su misura, frutto dell'esperienza di un'azienda che - nata nel 1970 quando il leasing era ancora un concetto sconosciuto - oggi è tra le prime del settore.

Non c'è da stupirsi: Selma è il leasing per crescere sul serio.

I vantaggi del Leasing Verticale sono a Vostra disposizione:

Ancona: via della Loggia, 24 • tel. (071) 206462 - 206494
Milano: via Rosellini, 4 • tel. (02) 69631
Bologna: piazza dei Martiri, 1 • tel. (051) 553098

Padova: via Trieste, 49 • tel. (049) 8655605

selma
LEASING VERTICALE.

Selma SpA
Attilio Compas
Gruppo
Mediobanca

CALCIO / IL RADUNO DEGLI AZZURRI

Vicini: i violenti rischiano la chiamata in nazionale

Dopo Roma-Napoli il ct ha deciso

e per ora si limita a sgridare

Carnevale e Giannini che hanno

fatto pace. I casi Baggio e Maldini

Servizio di
Raffaello Paloscia

FIRENZE — Non è una vigilia tranquilla per Azzurri e Vicini. Tutta colpa delle risse e delle polemiche di Roma-Napoli, partitissima della domenica alla quale il commissario tecnico ha assistito. Se si aggiunge che alcuni giocatori azzurri (Baggio, Maldini, Baresi) rischiano di rientrare, almeno nel morale, del momento negativo delle loro squadre di club, il quadro è completo. Vicini, come sempre, non si è nascosto dietro un dito per commentare la situazione. Anzi, ha preso subito di petto le vicende di Roma-Napoli.

«Ho lasciato il "Flaminio" depressivo e amareggiato. Il nervosismo, i contrasti violenti non si giustificano con l'importanza della posta in palio. Ne ho parlato subito col presidente Matarrese. Ho fatto presente che i giocatori sono pagati dalle società cui appartengono, ma ho aggiunto che anche la nazionale ha i suoi diritti e io, come responsabile del Club Italia, ho il dovere di far sentire la mia voce. Il presidente mi ha dato la massima soddisfazione. Siamo d'accordo che questa volta mi limiterò a redarguire verbalmente i giocatori interessati e a mettere sul chi vive tutti gli altri. In futuro, se questi fatti si ripeteranno, saranno presi provvedimenti che arriveranno anche all'esclusione dalla convocazione azzurra di chi si macchierà di certe colpe. Il mio motto, sulla vicenda, è questo: impegno sì, violenza no. Il presidente Matarrese parlerà del problema anche con l'avvocato Campana e con i dirigenti di società». Potranno esserci degli strascichi nei rapporti tra i giocatori e in particolare tra Giannini e Carnevale?

«Avrete visto che i due hanno fatto pace davanti alle telecamere. Sono sicuro che si tratta di una pace vera. Comunque state tranquilli: se avvertirò qualche incrinatura interverrò immediatamente. Vorrei anche ricordare che al Flaminio c'è stato qualche giocatore che si è comportato splendidamente, battendosi come paciere e non come provocatore. Un nome per tutti: Ferrara. Lo segnalerò tra i giocatori che concorreranno all'assegnazione del premio istituito alla memoria di Scirea».

Dagli azzurri risossi agli azzurri depressi. Baggio, almeno a Lecce, è stato coinvolto dal momento nero della Fiorentina; Maldini nel Milan entra ed esce. Quali riflessi avranno sulla nazionale questi episodi?

«Non è il caso di drammatizzare — spiega Vicini —. Parlando in generale debbo dire che in una stagione che vedrà i giocatori d'interesse nazionale impegnati quasi regolarmente la domenica e il mercoledì, è assurdo chiedere continuità di rendimento. Scendendo ai casi particolari, aggiungerò che Baggio dopo un avvio di stagione alla grande ha diritto di riprendere fiato. Come era prevedibile gli elogi di Cese- na gli hanno provocato più disagi che favori. Con la classe che ha superato questo momento. E' un discorso che vale anche per Maldini che, ormai, è sulla cresta dell'onda da un paio d'anni. Non chiederò mai a Sacchi i motivi per cui qualche volta lo lascia fuori. Io vado diritto sulla mia squadra: amichevoli come quella col Brasile servono per collaudare la squadra per i mondiali, non la formazione composta dai giocatori più in forma del momento. Mi interessa il futuro, non il presente. Sono stato chiaro?».

Chiarissimo. Tanto è vero che non c'è stato bisogno di chiedere a Vicini la conferma della formazione che sabato scenderà in campo contro il Brasile. Nel primo tempo giocheranno Zenga, Bergomi, Maldini, Baresi, Ferri, Berti, Baggio, De Napoli, Vialli, Giannini, Carnevale. Sono gli stessi giocatori che oggi collauderanno le loro condizioni di forma contro gli allievi della Fiorentina.



Giannini e Carnevale, pace e sorrisi in azzurro dopo il duro scontro di domenica al Flaminio in campionato.

MONDIALI Dieci sfide

Oggi in Europa saranno dieci le sfide per la conquista di un posto da Italia '90. Alle già qualificate Italia (Paese organizzatore), Argentina (detentrici del titolo), Jugoslavia, Brasile, Uruguay e Costarica, potrebbero aggiungersi, in questo mercoledì mondiale, addirittura altre sei squadre.

Gruppo 1: Bulgaria-Grecia, Danimarca-Romania.
Gruppo 2: Polonia-Inghilterra.
Gruppo 4: Galles-Olanda.
Gruppo 5: Francia-Scandinavia, Jugoslavia-Norvegia.
Gruppo 6: Ungheria-Spagna, Eire-Irlanda.
Gruppo 7: Svizzera-Belgio, Lussemburgo-Portogallo.

MONDIALI Ussi - Col è frattura

TRIESTE — L'Unione stampa sportiva italiana (Ussi) del Friuli Venezia Giulia ha deciso di interrompere qualsiasi forma di collaborazione con il Comitato organizzatore dei campionati del mondo di calcio (Col) di Udine. «Fino a questo momento — rileva un comunicato emesso dall'Ussi regionale — salvo qualche contatto informale, il Col di Udine ha proceduto unilateralmente con decisioni su scelte anche di stretta competenza dell'Ussi regionale, come la gestione degli accreditati ai giornalisti e del centro stampa».

«Da tempo — si precisa nel comunicato — era stata sancita a livello nazionale una forma di collaborazione tra il Col e l'Ussi con estensione a livello regionale attraverso la costituzione di gruppi di lavoro Ussi per affiancare l'opera del Col locale».

CALCIO / LA SERIE B

E' già Super-Cagliari

Matricola terribile dopo due vittorie consecutive in trasferta

La difficoltà a vincere due

volte di fila in casa: il Pisa

lo conferma - Gli ammoniti

della Triestina: un record

dopo aver fatto risalire ancora una volta in trasferta la sua assoluta superiorità, e altrettanto è successo al Parma in quel di Monza ove Edy Bivi è andato a segno per la terza volta, e ancora dal dischetto. Singolarissimo il ruolo di marcia dei bianchi, e francamente non troppo promettente: nessun gol in trasferta (dove anzi hanno sempre perso) e tre soli in casa, tutti dagli undici metri. Ma, almeno stavolta, il rigore pare esserci stato davvero.

Anche il Messina, che riceveva il convalescente Pescara, ha fallito la doppia vittoria interna consecutiva, mentre l'impresa è riuscita invece all'imprevedibile Foggia che dopo il 4-0 rifilato al Padova ha piegato, ma stavolta di misura, il catenaccio Catanzaro. Quanto agli uomini

di Ferrari, hanno spartito a occhiali la posta con quel Como che con loro ha in comune l'astinenza del gol del rispettivo ariete (Pradella per i veneti, Giunta per i lombardi, entrambi mai quest'anno a bersaglio): non ci sembra che all'ombra del Santo il pari casalingo possa essere accolto col sorriso, specie dato che la prossima trasferta si chiama Torino! Siccome la giornata è stata contrassegnata da otto pareggi, con le eccezioni delle vittorie di Cagliari e Foggia, tutto il fondo classifica si è mosso a eccezione di un Catanzaro che si va sempre più inguainando: il punto raccolto da Licata a Reggio Emilia conferma i nostri dubbi sui reali meriti dei granata di Marchioro.

Per fortuna si è mossa anche la Triestina, che pure di fortuna ancora una volta non ne

ha avuta davvero: altra partita esterna con referto arbitrale che sembra un bollettino di guerra, con Consagra espulso per doppia ammonizione e ben altri quattro ammoniti (tra cui capitano Costantini, per il quale domenica prossima dovrebbe scattare la squalifica).

Al di là della gagliarda prova di tutta la squadra, venuta a conferma di quella con l'Avellino, con il testa il n. 12 Biato a ribadire quanto di buono ci aveva fatto vedere lo scorso anno a Trieste e a Cento, le cifre della pagella disciplinare degli alabardati continuano a incrementarsi in misura del tutto sproporzionata rispetto a quello che è dato vedere in campo: 23 ammonizioni, 5 espulsioni e 4 rigori contro li collocano senza avversari in testa (o in coda, se preferite) alle rispettive classifiche. E siccome — ironia della sorte — le gambe in campo le rimettono non i loro avversari di turno, ma proprio gli stessi alabardati, ecco spiegato come, dopo la prossima domenica e passata solo otto giornate di campionato, i sempre presenti dovrebbero ridursi ai soli Papis, Russo e Giacommaro!

A questo proposito, non sarà inutile riepilogare un po' le indisponibilità giornaliere per giornata: alla prima fuori Lerda per infortunio; alla seconda, tutti presenti ma tre infortunati sul campo; alla terza, indisponibili Consagra, Romano e Lerda; alla quarta, sempre loro tre più lo squalificato Pasqualini; idem alla quinta, con Lerda al rientro nell'infesta ripresa di Reggio Emilia; con l'Avellino, ancora infortunato Consagra e squalificati Polonia, Cerone, Butti, a Pisa, squalificato Danelutti e indisponibili all'ultimo momento Gandini.

Ecco spiegato anche il record di giocatori utilizzati da Lombardo, arrivati a quota 19 dopo l'ottimo esordio di Biato; e comunque per domenica, si prospetta, come detto, l'indisponibilità di Costantini. Intanto, il mercato di ottobre si è ufficialmente aperto: affari più importanti gli arrivi di Bosco (Fiorentina) e Neri (Napoli) a Pisa; di Onorati (Fiorentina-Genoa) ad Avellino; di Loseto (Cremone) a Catanzaro; di Monza (Bologna) a Messina; e la partenza di Garlini da Ancona con destinazione Ascoli. Molti altri bollano in pentola, e non è detto che qualcuno non ci guardi da più vicino.

[Giancarlo Muciaccia]



Il capitano alabardato Maurizio Costantini: l'ammonizione ricevuta a Pisa dovrebbe costargli la presenza in campo domenica.

Udinese sul mercato Mazzia non si tocca

UDINE — Beppe Minaudo è stato ceduto all'Ancona: è questo il primo affare concluso nel mercato d'ottobre da parte dell'Udinese. Il diesse bianconero è tornato ieri a Udine dopo aver condotto la trattativa con i dirigenti dorici che hanno anche già incontrato il giocatore per la definizione del contratto. Intanto anche Catalano è pronto a lasciare Udine: la sua prossima destinazione è Pescara. Più difficile da piazzare invece i vari Storgato, Manzo e Simonini, anche se qualcosa si sta muovendo in questo senso.

Quanto agli arrivi, il diesse Mariottini spiega che bisogna

attendere ancora qualche giorno, almeno la fine della settimana. Intanto oggi riprenderanno gli allenamenti e per il diesse sarà l'occasione per un colloquio con Mazzia, un punto sull'andamento del mercato. In via Cotonificio, intanto, respingono decise ogni ipotesi di cambio sulla panchina: «Mazzia assolutamente non si discute. Dopo una vittoria come quella di Pistoia — dice Mariottini — la sconfitta di domenica ha fatto ancor più male. Ma è stata solo una sconfitta. Non è quindi il caso di fare drammi».

[g. b.]

CALCIO / PANORAMA SUI DILETTANTI

San Giovanni, è proprio brutta crisi

TRIESTE — La quarta giornata dei campionati dilettantistici ha sancito una brutta verità per il calcio triestino: la crisi del San Giovanni. Nessuno infatti avrebbe potuto pronosticare che i rossoneri occupassero la penultima posizione dopo aver incassato sette gol in quattro partite. L'ultima sconfitta i rossoneri l'hanno subita sul terreno amico davanti alla capolistina Maniago. Non è stata una domenica felice nemmeno per le formazioni di Prima categoria a cominciare dal San Sergio sconfitto dal Tavagnacco, primo della classe. Cade male anche il Portuale con l'aggravante di

aver commesso il passo falso tra le mura amiche e contro il Corno che non è avversario irresistibile. Il grigiore delle formazioni triestine trova conferma anche nel girone D della Seconda categoria. San Marco e Olimpia si sono divise la posta in un derby agguerrito e perciò divertente. Nel girone E, esce ridimensionata la Muggesana che a San Vito ha trovato pane per i suoi denti perdendo imbattibilità e primato. Lo Zarja è stato travolto dallo scatenato Staranzano e il Cgs non ha preso le giuste misure al Pleris. Unica a girare il Primorje che risale in quota. Supercaffè

ed Edile Adriatica staccano il San Luigi in vetta al girone F. Nessun problema comunque per la leadership giuliana sulle squadre isontine. Sul momento delle triestine ecco il parere di Covacich, allenatore della Fortitudo. «Per quanto riguarda la mia squadra ci siamo ringiovaniti. L'obiettivo è quello di far maturare i giovani, ci sarà da soffrire ma lavoro con nuovi stimoli».

Dalla Promozione alla Seconda categoria, chi sta bene e chi sta peggio?

«Il San Giovanni non ha problemi tecnici, anche se è difficile ripetersi. Furlani è bravo

ma deve imporre una sterzata all'ambiente ancora scottato dal mancato ripescaggio. In Prima categoria ritengo che il Costalunga sia attrezzato per fare bene, ma deve convincere sul piano della continuità. Delle squadre di Seconda infine, la Muggesana ha sempre un boom iniziale ma non sempre mantiene il passo. Quest'anno mi sembra però più compatta. Al di là del passo falso sono convinto della forza del San Luigi che ha il migliore allenatore di Trieste, Palcini. Si conferma il Supercaffè mentre per l'Edile stesso discorso fatto per la Muggesana».

[r. c.]

Lo sport in TV

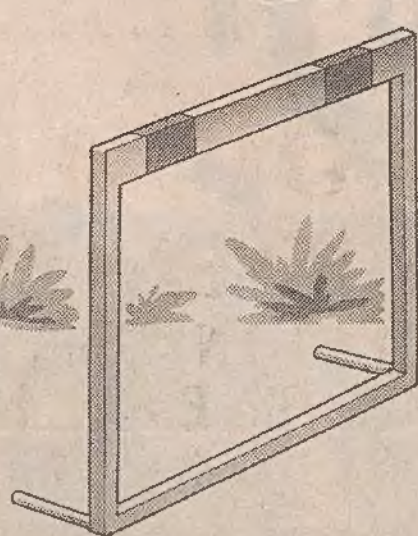
13.30 Telequattro «Dai e vai»
13.45 Capodistria «Speciale boxe di notte»
14.00 Montecarlo «Sport news»: tg sportivo
14.15 Montecarlo «Sportissimo»: lo sport spettacolo
15.00 Capodistria Calcio: mondiali '90. Eire-Irlanda
15.30 Rai 3 Hockey su ghiaccio: partita di campionato
17.00 Capodistria Calcio: mondiali '90. Polonia-Inghilterra
18.30 Rai 2 «Tg 2 - Sportsera»
18.45 Rai 3 «Tg 3 - Derby»
18.55 Rai 2 Calcio: mondiali '90. Danimarca-Romania
19.00 Rai 3 Hockey sv prato: partita di campionato

19.30 Capodistria «Sportime»: quotidiano sportivo
20.00 Capodistria «Juke box»: la storia dello sport a richiesta
20.30 Capodistria Calcio: mondiali '90. Ungheria-Spagna
20.30 Montecarlo Calcio: qualificazione per Italia '90 Galles-Romania
22.25 Rai 1 «Mercoledì sport»: da Roma pallacanestro. Da Cefalù boxe
22.30 Capodistria Calcio: mondiali '90. Polonia-Inghilterra
0.15 Capodistria Calcio: mondiali '90. Eire-Irlanda

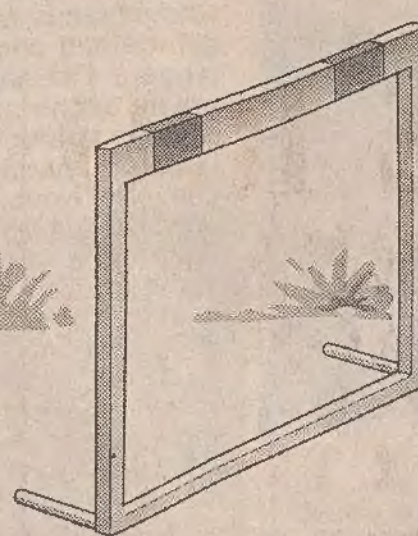
PAGINE GIALLE ELETTRONICHE. UN DRAGO IN AFFARI SUPERA OGNI OSTACOLO.

SARIN

Il tuo lavoro è spesso una corsa ad ostacoli quotidiana. Se poi in azienda ti occupi di acquisti sai bene a cosa ci riferiamo, a quanto sia spesso difficile individuare il fornitore giusto, trovare il prodotto che cerchi, al prezzo più competitivo, verificarne disponibilità e tempi di consegna. Oggi c'è un sistema sicuro, facile e veloce per superare questi ed altri "ostacoli quotidiani".



PAGINE GIALLE ELETTRONICHE: con un terminale ed un telefono puoi sapere subito tutto su tutte le aziende italiane. Imprese grandi e piccole di ogni settore, usano già abitualmente: trovano prodotti e servizi, fornitori, dati aziendali, recapiti, numeri telefonici e di telefax e molte altre informazioni difficilmente reperibili con un unico mezzo. E superano anche l'ultimo ostacolo verso l'affare migliore:



con il COUPON ELETTRONICO messaggi e richieste raggiungono i destinatari in pochi secondi ed il contatto è immediato. Collegati subito anche tu.



UN DRAGO IN AFFARI



NUMERO VERDE
1678-60043

BASKET / STEFANEL

Lo sbarco in laguna

Contro l'Hitachi questa sera alle 20.30 all'«Arsenale»

BASKET
La Fantoni
a Sassari

UDINE — Non c'è quattro senza cinque. Si può dire? La Fantoni è a Sassari per aggiornare il proprio bilancio, anche se Piccini, dopo i quattro successi filati in coppa e in campionato, continua a trincerarsi dietro la teoria del miglioramento tecnico a prescindere dall'ottenimento o meno dei due punti in palio. Ma da un momento che l'appello vien mangiato (ci risiamo con i proverbi) la formazione udinese, dopo aver mandato a casa a mani vuote la Flaminio, pensa, seppure in assoluta umiltà, di recitare ancora la parte di outsider di rispetto anche in Sardegna.

Di fronte ai biancoblu troveranno questa sera una squadra altrettanto caricata dalla vittoria esterna sull'Alto Adige, la Popolare sta recitando da matricola.

Impostata sulla coppia americana Floyd Allen-Sheehy, la formazione allenata da Cesare Pannico allinea una pattuglia di italiani diretti sul parquet da Lino Lardo, un play che a Verona rimpiangono ancora. Con il triestino Rittosa a interpretare la parte dell'ex di turno.

Ma proporre a Piccini questi sull'avversario solitamente sentirsi rispondere che alla Fantoni interessa imporre il proprio gioco anziché adeguarsi a quello degli altri. E allora anche la Popolare diventa un avversario e qualunque, anche se sorretto al momento da entusiasmi particolari. Che sono poi fondamentalmente gli stessi dei friulani, indicati al pari dei sardi come cenerentole della A2 nei pronostici della vigilia e in grado nel prosieguo di evidenziare invece valori superiori.

Unico assente, fra i biancoblu, la guardia Cecchini, ancora alle prese con l'infortunio alla caviglia. A rimpiazzarlo sarà Maran, che contro la Flaminio si è allenato con i migliori. Rimasto a Udine Zamperini, impegnato con la visita di leva, il suo posto nella comitiva è stato preso da Burdin. Il resto è tutto Ok.

[Edy Fabris]

BASKET / STASERA SAN BENEDETTO-GLAXO
Un consigliere accanto a Bosini?

In discussione gli americani - Contattato Aleksinas

GORIZIA — In un'aria di burrasca arriva stasera a Gorizia la Glaxo. Un cliente difficile in un momento molto delicato per la San Benedetto alle prese con grossi problemi gestionali. La sconfitta di domenica a Rimini ha sottolineato ancora una volta le carenze di una squadra che non riesce a esprimersi in fase offensiva. Sotto accusa un po' tutti. I dirigenti si sono riuniti più volte in questi giorni per cercare di trovare qualche rimedio alla situazione. Qualche decisione è già stata presa, altre potrebbero scaturire nelle prossime ore. Di certo non si sa ancora nulla, ma in casa goriziana i muri sembrano avere orecchie e quindi non si va lontano dicendo che in discussione sono stati messi gli americani e il tecnico Bosini.

Per quanto riguarda l'allenatore non si parla apertamente di una sua sostituzione anticipata, bensì di un possibile affiancamento con un tecnico di esperienza che svolga le funzioni di consigliere. Una realtà assai poco chiara. Non possono essere imputate a Bosini delle colpe se al tecnico non è stata data in mano una squadra squilibrata e in grado di ben figurare; Bosini attualmente è costretto a giocare con due americani completamente fuori ruolo Vargas, che avrebbe dovuto fare il pivot, non è adatto a questo ruolo. Ciò senza nulla togliere al suo valore. Johnson, che era

stato ingaggiato nella prospettiva di fungere da secondo di Aleksinas, è ora costretto in talune occasioni a scoprirsi lui stesso pivot e quindi tutti i programmi sono andati a carte quarantotto. Certamente la decisione finale sarà quella del taglio di uno dei due. Vargas e Johnson? Questo è il problema.

Serve un pivot ordinato e sicuro sotto canestro e allora potrebbe essere Vargas a far le valigie. Però serve anche un giocatore in grado di far trenta punti per partita, magari da fuori, e allora sarà Johnson a doversi tirare da parte.

Qualsiasi sarà la decisione della società, l'americano tagliato rimarrà a Gorizia e continuerà ad allenarsi con la squadra. Ciò anche nella prospettiva che in questo campionato i «tagli» potranno essere fatti fino alla settima giornata del ritorno. In proposito è stato contattato anche Aleksinas che, nonostante il carattere difficile, tutti cominciano a rimpiangere a Gorizia. L'americano si è detto disponibile a ritornare ma alle stesse condizioni da lui poste durante l'estate. Inoltre a lui si sta interessando anche la stessa Glaxo che vorrebbe sostituire Bally. La società veronese ha già offerto all'ex pivot goriziano la bellezza di 400 mila dollari, una cifra che per Gorizia sarebbe impossibile.

[Antonio Gaier]

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — I marines della Stefanel tentano stasera lo sbarco in laguna. Il punteggio in classifica è ottimo e abbondante. Il morale è alto. Non ci sono state «perdite» tra i nerorancio, che si presenteranno in forze.

Anzi, la squadra triestina potrebbe anche presentare a sorpresa la matricola Fuka. La «famosa carta» vidimata dalla Fiba sul passaggio di federazione dell'ormai italiano a tutti gli effetti, Gregor, è in arrivo. Se giungerà prima del match, Fuka, che fino a qualche mese fa militava nelle formazioni giovanili dell'Olimpia Lubiana, stasera esordirà nel campionato italiano. Altrimenti ancora per questa partita sarà schierato Graziano Cavazzon che proprio domenica contro la Braga ha messo per la prima volta materialmente piede su un parquet di serie A.

I triestini, che si sono allenati anche lunedì e ieri, partiranno per Venezia nel pomeriggio, poche ore prima del match che si giocherà alle 20.30 all'«Arsenale». E' un peccato che un derby così sentito venga giocato in un giorno infrasettimanale, precludendo a molti triestini una piacevole gita domenicale a Venezia con partita inclusa. Saranno però ugualmente decine e decine stasera i concittadini che prenderanno posto sui gradoni del palasport veneto.

I muli troveranno lupi di mare assatanati, vogliosi di azzeccarli perché anche la Venezia del basket, come la città, non ha nessuna intenzione di sprofondare. Le due formazioni hanno un tasso tecnico equivalente e l'equilibrato match di precampionato a Lignano, vinto dall'Hitachi di tre punti per una bomba di Lamp a una manciata di secondi dalla fine, l'ha dimostrato. Le caratteristiche di gioco invece sono abbastanza diverse: i triestini puntano molto sull'aggressività, la bagarre, le transizioni; i veneziani si affidano alla manovra ragionata, al tiro dalla lunga distanza, all'astuzia e all'esperienza di Radovanovic.

Il pivot jugoslavo si troverà di fronte l'oggetto più misterioso di questo avvio di torneo nerorancio: Cantarello. A Lignano contro Radovanovic, Davide fece un figurone e segnò venti punti. Proprio da lui stasera si attendono i progressi maggiori e il contributo fondamentale per tentare l'impresa. Il «veneziano» più pericoloso, l'ex «pro» Jeff Lamp, in possesso di un tiro mortifero dalla lunga distanza, sarà marcato da un'ala piccola e quindi in apertura da Sartori.

Probabilmente non c'è niente di peggio per un veneziano che l'essere a secco. E l'Hitachi lo è già da due settimane. Domenica ha alzato bandiera bianca a Torino, la domenica prima è stata superata in casa dal Garesio Livorno. La prima e unica vittoria risale al match d'apertura, contro la Blitz. I veneziani, che puntano all'immediato ritorno in A1, sono dunque oggi chiamati a un riscatto immediato.

Ma d'altra parte, una Stefanel grintosa, motivata, efficace in difesa, fantasiosa in attacco e precisa al tiro come quella di domenica è difficilmente arrestabile.

VELA / DA PUNTA DEL ESTE A TRIESTE

Dopo l'Atlantico

A colloquio con Dani De Grassi e Paolo Rizzi



«Gatorade» in navigazione. Nei riquadri, a sinistra Dani De Grassi, a destra Paolo Rizzi.

Intervista di
Pino Bolis

TRIESTE — Dani De Grassi, co-skipper di «Gatorade», e Paolo Rizzi, entrambi soci della Triestina della vela, sono a Trieste dove sono giunti da Punta del Este appena in tempo per prendere parte alla Barcolana. Sulla barca dell'ing. Giorgio Falck, industriale milanese dell'acciaio, Dani dovrebbe imbarcarsi in Australia o in Nuova Zelanda e completare la regata intorno al mondo; Paolo, invece, considera conclusa questa avventura che l'ha riportato una volta di più sull'oceano.

Come mai due velisti triestini alla Whitbread?

«Io — dice Dani — sono del mestiere. Faccio regate per professione da molti anni. Prima ho lavorato anche in uno studio di architettura di un progettista navale, Sciomachen. Da allora sono rimasto sempre nel mondo della vela e praticamente vivo di questo. Io ho un rapporto con l'armatore che è completamente diverso da quello di Paolo. Io sono stipendiato».

Paolo è amareggiato. «Interpreto il pensiero di altri ragazzi come me che sono su «Gatorade»; mi erano state fatte determinate promesse che non sono state mantenute».

E per questo che sei sbarcato?

«Non è la sola, comunque una delle ragioni. Mi era stato detto — continua Paolo — che ci sarebbero stati dei premi di tappa di un certo importo e che mi sarei occupato di navigazione e delle radiocomunicazioni. Invece ero insoddisfatto di come si svolgevano le cose a bordo. Alcuni avrebbero dovuto lavorare di più in coperta, a cambiare e regolare le vele, eccetera, altri avrebbero dovuto badare di più ad altri lavori sotto coperta, come nel mio caso alla radio, al carteggio. Non sarei stato il navigatore ufficiale, però mi sarei dovuto impegnare in quel settore. Non sono andato in regata per lavorare in coperta. Per me andare in barca significa fare «nalo»».

«Per quanto riguarda i premi — dice ancora Paolo — l'amministratore di Falck mi aveva detto di aver concordato con l'ingegnere una determinata cifra da spartire qualsiasi fosse stato il piazzamento all'arrivo. Dopo di che questo discorso non è stato più ripreso. Per quanto riguarda invece i premi per il piazzamento nelle prime

piazze, penso che siano stati definiti nel contratto con la Gatorade. Però, dal momento che non siamo arrivati entro i primi cinque (mi sembra che questo fosse stato il limite), ma sei, non ci spettava niente».

Ma quando un giovane si imbarca in simili avventure, mi pare che sia proprio il caso di chiamarle avventure, non viene stipulato un contratto scritto?

«Almeno per quanto mi riguarda — dice Paolo — era solo un contratto verbale. Per cui, se mi va bene, altrimenti grazie tante e ciao».

E il viaggio di ritorno dall'Uraguay?

«Me l'ha pagato Falck, facendo uno strappo alla regola», così ha detto Dani: «Io ho vissuto la cosa in maniera completamente diversa. La barca gliel'ho trovata io, io gli ho fatto fare l'affare. Con Falck ho fatto già altre regate. La prima volta ero stato inviato a bordo dalla velista che gli faceva le vele. A quei livelli, le vele mandano in regata un professionista di fiducia che faccia andare al massimo la barca. Si è instaurato un rapporto di amicizia con Falck, che lo conoscevo già da prima, perché ormai sono 20-25 anni che faccio questo lavoro. Praticamente lui mi ha chiesto di organizzargli la regata e di trovargli la barca.

Falck pensava di comperarla in America. Io invece sapevo che era in vendita il «New Zealand Enterprise», che era stata costruita proprio per prendere parte da vincente alla precedente Whitbread». Per quanto riguarda l'equipaggio — continua Dani — Falck ha voluto sempre dei dilettanti. Talvolta imbarca uno o due professionisti ma lui, romantico com'è, non li riconosce come tali. Per quanto mi riguarda, Falck mantiene la parola. Col mestiere che faccio ho incontrato altri armatori che te li raccomando.

Paolo, appena trentenne, vanta tra l'altro una decina di traversate atlantiche e un viaggio da Trieste a Melbourne via Canale di Panama sul «Sabaloo» di Luciano Sandrin.

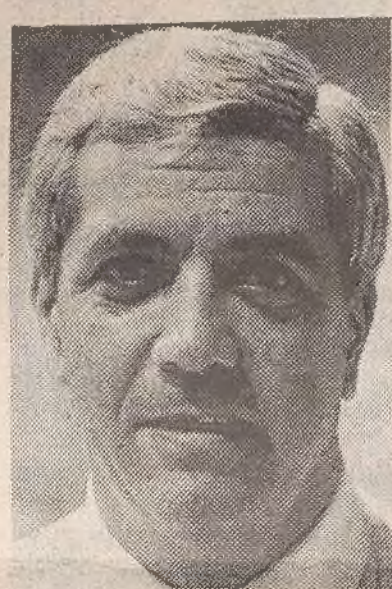
Paolo, avresti mai pensato di dover sbarcare alla fine della prima tappa?

«No. Mi è dispiaciuto lasciare gli amici, ma non potevo fare altro. Non mi andava che mi si chiedesse di fare un lavoro che non sentivo il mio avendo praticamente solo un rimborso spese. Se almeno fossi stato in pagella... Ho altri obiettivi. Il giro del mondo lo immaginavo più romantico di quello che in realtà oggi è. La regata è diventata molto tecnica, direi un lunghissimo triangolo. Preferisco navigare alla vecchia maniera».

BASKET / A1 FEMMINILE
Crup, desiderio di pronto riscatto

Garano commenta la seconda giornata di campionato

TRIESTE — La seconda giornata del campionato di serie A1 femminile ha ribadito il generale equilibrio già evidenziatosi nel primo turno. Commentiamo i risultati con Pippo Garano, allenatore della Crup, al quale è stato recentemente conferito il premio «Pino Levi» quale migliore allenatore triestino nella passata stagione. «Indubbiamente la prima cosa da rilevare — afferma Garano — è la crisi delle campionesse d'Italia dell'Enimont, sconfitte sul proprio campo dal Vicenza. Esse hanno mutato completamente volto rispetto allo scorso campionato, cambiando la Woodard con la sovietica Kuznetsova e perdendo il play Padovani e il pivot Tufano, quest'ultima ancora sull'Avellino per problemi economici. L'Enimont dovrà dunque faticare prima di trovare i giusti equilibri. Per contraltare — conti-



Pippo Garano — un altro aspetto da sottolineare è la grande vitalità dimostrata finora dal Vicenza, che tutti davano in ribasso dopo lo smantellamento della squadra. Quello che è rimasto è un nucleo compatto di cui non si potrà non tenere conto. Cesena e Milano sono passate con

grande autorità rispettivamente sui campi del Magenta e del Palermo. Sorprendono le vittorie a fatica delle Primizie Parma, 82-81 sul Viterbo, e della Comense in trasferta per 72-71 sull'Italmeco Bari. Quanto alla mia formazione, la Crup, devo dire — continua Garano — che abbiamo tenuto bene il campo contro una compagine quotata come il Sidis Ancona. Soprattutto rivedendo l'incontro al videotape, ci siamo resi conto di aver commesso numerosi errori, alcuni evitabilissimi, e ciò dimostra che c'è ancora un grosso lavoro da svolgere. La sconfitta comunque — conclude Garano — servirà a darci ulteriori stimoli. Fin dal prossimo impegno saremo certamente più concentrati e desiderosi di riscatto, ne sono certo».

[Franco Zorzon]

BASKET / SERIE D MASCHILE

Ma come vola l'Inter-Muggia!

MUGGIA — Baiguerà fa l'exploit? Apprezzato cantautore, giornalista televisivo «acchiappasegreti», ora il playmaker dai lombardiani ricordi veste anche i panni del coach: e come vola la sua squadra! La neopromossa Inter Muggia è già capofila in serie D e felice rivelazione del torneo. Insomma, Angelo fra un po' — se lo deciderà — potrà fare anche il sindaco. Per il momento i suoi ragazzi muggesani stanno andando a gonfie vele, pur essendo nuovi al palcoscenico della serie D.

Nel debutto casalingo, dopo il brillante blitz esterno nella prima di campionato, l'Internazionale ha stritolato per benino l'Ardita Gorizia, infliggendole un perentorio 116-86. Trenta punti di scarto tondi tondi che il pubblico muggesano ha assai apprezzato sabato sera.

La palestra «Pacco» si sta sempre più riempiendo: la squadra va bene, è in salute e la giovane società con solo tre lustri di vita alle spalle, ma con le idee ben chiare, è una delle poche nel giro locale a vantare una gran maggioranza di prodotti del proprio vivaio in prima squadra. Forse una soddisfazione che va al di là del risultato per il presidente Russignan, dopo tanti sacrifici societari.

In vetta alla classifica, a punteggio pieno, anche la Tecnoluce Trieste, vittoriosa a Gorizia contro l'Arte per 75-69. L'Inter 1904 di Friedrich si è aggiudicato il derby col Bor Radenska (68-52), mentre l'Autosandra (ha perso in casa 90-79 col Mogliano) è ancora a secco.

La classifica: Inter Muggia, Virtus Ud, Mogliano, Tecnoluce, Roncade, San Daniele 4 punti; Inter 1904, Nervesa, Sacile, Ardita Go 2; Ponte Piave, Arte Go, Pom, Autosandra, Bor Radenska e Latisana 0.

Nel prossimo turno l'Inter 1904 ospiterà il Sacile, mentre in programma sono ben due derby da non perdere: Tecnoluce-Autosandra e Bor-Inter Muggia, in cui la compagine di Zagar saggerà le velleità di Baiguerà e la sua band.

[Luca Loredan]

PALLAMANO / CIVIDIN

Aspirazioni di protagonismo

TRIESTE — La Cividin è tornata grande, il sogno può tornare ad avverarsi e lo scudetto potrà essere ricucito sulle maglie verdeblù. Era questo il pensiero dominante, il commento a caldo dei numerosi tifosi accorsi sabato a Chiarbola per vedere Cividin-Hapello, gara di ritorno del primo turno della Coppa IHF. Certo i fans sono facili all'entusiasmo, basta una vittoria, seppur di prestigio, per far crescere le temperature, come del resto è bastato una sconfitta per determinare disaffezione, ma in effetti, anche ragionando a freddo, quanto gli uomini di Lo Duca hanno fatto vedere in questo primo scorcio di stagio-

ne, culminato con il superamento dell'ostacolo israeliano, ha fatto pensare anche a tecnici e a critici più difficili, che appaiono palati più esigenti. Le parole di Dovere, eccellenti in questo suo esordio davanti al pubblico di casa, il magistrale gioco di Massotti, inseritosi subito autorevolmente nel tessuto della compagine dei «pro», costituiscono due novità di assoluto rilievo, in grado di trasformare questa Cividin.

Ciò che conforta maggiormente, comunque, al di là della bravura dei nuovi, è il fatto che i «vecchi», o presunti tali, hanno tratto nuova linfa, nuovo vigore dalla freschezza portata

da Massotti e Dovere. Abbiamo così visto un ottimo Pischian, sollevato da problemi tattici particolari, e in grado così di esprimersi al meglio; un pregevole Schina, che ha lottato strenuamente firmando ben 5 gol; uno Strbac che, quando è inserito in un settembo di sufficiente caratura tecnica, è in grado di sfoggiare tutta la sua classe.

In sostanza la Cividin ha le carte in regola per puntare a un duello di vertice con l'Origlia e il Bressanone, le finaliste per lo scudetto nelle ultime due stagioni.

Certo il tricolore è ben lontano, durante la stagione di saranno inoltre difficoltà da su-

perare, dietro l'angolo ci sarà sempre un avversario agguerrito, perché ormai in A1 non ci sono squadre materasse: ma le premesse sono buone, ben diverse da quelle delle ultime stagioni; ora c'è da attendere l'esordio in campionato con il Gaeta, sabato prossimo, per verificare l'impatto «nazionale» dopo l'esperienza continentale.

Il campionato, come essenza, è ben diverso, saranno premiate la continuità, la forza di carattere e la Cividin, con la sua panchina lunga, i suoi elementi di spicco può senz'altro aspirare a essere una protagonista.

[Ugo Salvini]

ZERO INTERESSI CON 126 E PANDA



Ottobre: com'è bella la città. Com'è grande la città. E com'è bello viverla con le auto più appropriate: 126 e Panda. Bello e anche molto conveniente. Fino al 31 ottobre, infatti, Concessionarie e Succursali Fiat vi offrono queste due amiche della città a condizioni entusiasmanti.

ZERO
INTERESSI
SULL'ACQUISTO
RATEALE
FINO A 12 MESI

Amate il risparmio e le comodità di pagamento? Bene! Fino al 31 ottobre è il vostro momento: potete pagare comodamente in 12 mesi senza sborsare neanche una lira d'interesse! Facciamo un esempio: se tra le auto disponibili scegliete Panda Young, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto potrete pagarlo in 12 comode rate mensili da L. 612.000 cad., risparmiando la bellezza di L. 900.000.

50%
DI RISPARMIO
DEGLI INTERESSI
RATEALI
FINO A 36 MESI

Volete prendervela comoda? 126 e Panda vi aspettano con un'altra formula molto vantaggiosa: un risparmio del 50% sull'ammontare degli interessi se scegliete una rateazione fino a 36 mesi. Acquistando Panda Young, ad esempio, vi basterà versare in contanti solo Iva e messa in strada. Poi, 35 rate da Lire 236.000, con un risparmio di L. 1.334.000. Un consiglio: non perdetevi tempo. Il 31 ottobre è vicino.

FIAT SAVA

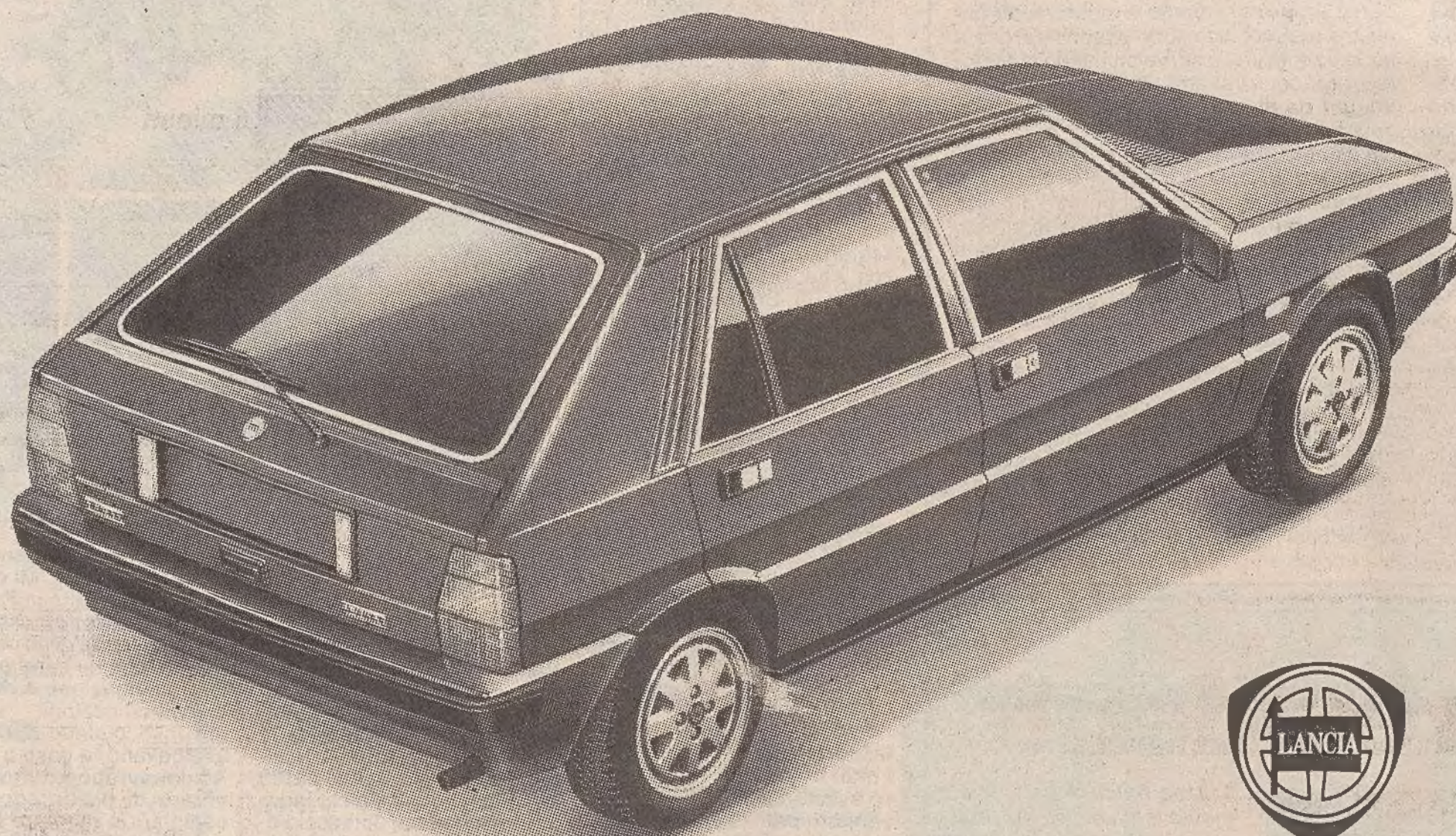
DA OGGI CON I FINANZIAMENTI FIAT SAVA AVRETE ANCHE MULTISERVICE AUTO ITALIA: UNO SPECIALE SERVIZIO DI SOCCORSO STRADALE E ASSISTENZA AI PASSEGGERI. L'offerta è valida su tutte le 126 e le Panda disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 31/10/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

**6.000.000
SENZA
INTERESSI**

L'autunno comincia bene, comincia in Delta... comincia dai Concessionari Lancia, dove gli interessi su Delta sono ancora in vacanza fino al 31 ottobre! Vieni da un Concessionario Lancia: Delta può essere subito tua, nuova e affidabile per affrontare l'autunno/inverno in tutta sicurezza, con 6.000.000 senza una sola lira di interessi! **6.000.000 senza interessi**, pagabili in un'unica soluzione dopo 6 mesi... quando la prossima primavera sarà alle porte! Oppure: **6.000.000**

L'AUTUNNO TORNA IN DELTA

E GLI INTERESSI RESTANO IN VACANZA!



**FINO AL
31 OTTOBRE**

senza interessi in 12 mesi con 11 comode rate mensili, la prima a 60 giorni dalla consegna. L'offerta non è cumulabile con altre in corso ed è valida solo per vetture disponibili in pronta consegna ad esclusione della Delta HF integrale 16 v. Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA.

Delta:
1300, LX, GT i.e., turbo ds, HF turbo.

**E' UN'INIZIATIVA
DEI CONCESSIONARI LANCIA
DEL VENETO
E FRIULI VENEZIA-GIULIA.**

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b Galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Roselli 20, telefoni 798828 - 798829. **PORDENONE:** Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 522026. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 56624. **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 67691. **BERGAMO:** via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222. **BOLOGNA:** via Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** telefoni 295766 - 296475. **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefono 679067/78/9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 405311. **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefoni 3046830842 - 684721. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 583133. **583070.** **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203. **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2-4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040-566355. (A5612)
AZIENDA leader selezione autotomuni per facile lavoro. Per informazioni presentarsi 12-13 ottobre ore 18 Hotel «Alcacciatori» Redipuglia. Chiedere Fulcro. (F183)
CERCASI banconiera preferibilmente iscritta al Rec telefonare ore ufficio allo 0481/33440. (B373)
PER realizzare 1.º Festival Italia 90 la Italia Production cerca cantanti complessi cabarettisti ballerini presentatori. Per informazioni tel. 02/66982108-66982097. (G40676)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. COOP trasporti, sgomberi appartamenti, uffici tel. 040/391800-410231. (A5628)
SGOMBERIAMO convenientemente abitazioni cantine soffitte acquistando rimanenze telefonare 040-394391-60450. (A62673)
7 Professionisti Consulenze
ASSICURATORE esaminerebbe valide proposte di collabo-

razione presso primarie compagnie in Trieste. Scrivere a cassetta n. 15/U Publied 34100 Trieste. (A62780)

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi stracciati. PELLICERIA CERVO viale XX Settembre 16 Trieste. Tel. 040767914.

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, stampe, tappeti, sgomberiamo soffitte, cantine. Telefonare 040/630358-415585. (A62795)

A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberi anche gratis interpellateci neg. via Udine 19, 040-412201 ab. 43038. (A62467)

14 Auto, moto cicli

A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A5570)

ALFA 33 fine '87 gommata, metallizzata privato vende. 0432/293023-294737 ore ufficio. (F182)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI ufficio-magazzino mq 60 con entrata indipendente via Schmidt 12. Telefonare 040/947554 dalle 16.30 alle 18.30. (A5447)
LOCALE uso deposito garage passo carraio circa 50 mq ampia entrata paraggi Colonia affittasi telefonare 040/761241. (A62803)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A. CARTA GLU FINANZIAMENTI eroga direttamente prestiti dipendenti. Es.: 10.000.000 - 60 rate - 230.000 anche firma singola. ATTIVITA' COMMERCIALI - IMPRESE fino 20 milioni. Es.: 30.000.000 - 24 rate - 1.524.000 possibilità anticipi 24 ore. Nessuna spesa anticipata. 040/54523 - 0432/25207. (F005)

A.A.A.A.A. A.A. PRONTA cassa finanziamenti fino a 200.000.000 a dipendenti artigiani liberi professionisti es. 8.000.000 L. 235.000 X 48 mesi firma singola con cc postali fino a 10.000.000. Sis Srl tel. 040/361591. (A5424)

A.A.A.A. ASSIFIN finanzia casalinghe, dipendenti, pensionati firma singola 040/773824 Gorizia 0481/532464. (A5615)

A.A.A. SERVIZI PARABANCA- Ri Istituto Finanziario Regionale - Eroga finanziamenti dipendenti, autonomi, pensionati, anche in firma singola e tramite cessione quinto stipendio. Tel. 040-764105. (A5369)

A.A. EFTE erode concede prestiti fiduciari e mutui casa ad ogni categoria di lavoratori anche non residenti tel. 040/566358. (A62786)

A.A. IN 24 ore prestiti anche pensionati casalinghe agevolazioni lavoratori dipendenti PoolFin 040/362440. (A.5608)

ATTIVITA' ultraquarantennale cedere commercio ingrosso articoli feste ramo giocattoli possibilità sviluppo ottimo fatturato prezzo interessante. Scrivere casella postale 2001 Villa Opicina Trieste. (A. 5508)

CITIFIN finanziaria Citibank: a tutte le categorie senza cambiali fino 10.000.000, tasso fisso. Mutui per acquisto/ristrutturazione 040/732411. (A5611)

DOVE casalinghe lavoratrici finanzia firma singola senza spese anticipate anche telefonicamente. 040/631815. (G15219)

FINIM 040/766681 Finanziamento dipendenti, casalinghe, pensionati ovunque residenti minima documentazione. (A5582)

IN giornata finanziamento dipendenti improtestati. 5.000.000 rata 145.000. Tel. 040/64100. (A5578)

PRESTITI mini prestiti veloci anche pensionati formalità ridotte lift C. Italia 21 040/65818. (A5614)

VELOCEMENTE fino 20.000.000 senza spese anticipate firma singola varie dilazioni ipoteca auto agevolati dipendenti pensionati. 040/631478. (G15219)

FIN. Ass. finanziamenti a dipendenti, casalinghe, pensionati. Mutui per acquisto casa, aziende commerciali e artigianali con restituzione 15 anni, factoring, leasing. Consideriamo 0432/293052. 172

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A. ECCARDI acquista per propri clienti appartamenti varie zone e grandezze. Pagamento contanti. Rivolgarsi piazza San Giovanni 6, 040-732266. (A5549)

A. CERCHIAMO casetta/villetta qualsiasi zona purché giardini disponibili 300.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

DESIDERATE vendere avere una stima gratis? Telefonateci acquistiamo in contanti immobili aziende terreni. RABINO 0481-532320. (B001)

IL QUADRIFOGLIO pronto acquirente cerca Opicina appartamento soggiorno tristanze cucina biservizi box auto rapida definizione. Tel. 040/630175 via S. Caterina. (A012)

IL QUADRIFOGLIO pronto acquirente cerca centro decoroso soggiorno due stanze bagno cucina tel. 040/630174 via S. Caterina n. 1. (A012)

PRIVATAMENTE acquisto contanti appartamento 70-90 mq preferibilmente in casa recente telefonare 040-763189.

PRIVATO compra appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 040/948211. (A5629)

22 Case, ville, terreni Vendite

ABITARE a Trieste. Borgo Teresiano mansardina restaurata. Sesto piano, ascensore. Soggiorno, cucinino, matrimoniale, bagno, soffitta. 45.000.000 possibilità mutuo. 040/771164. (A5621)

ALTURA panoramico tristanze, soggiorno, biservizi, poggioli, garage, vende immobiliare Solario tel. 040/61061. orario 16-19. (A5569)

APPARTAMENTO Bibione mq 45 terrazza ascensore piscina posteggio vendendo o scambio a Trieste 040/364804. (A5618)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PIAZZA HORTIS 1 piano appartamento 450 mq autoriscaldamento, ascensore, informazioni S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A5629)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona POLITEAMA. ROSSETTI signorile completamente ristrutturato salone, 3 stanze, cucina, bagno, autometano, consegna primavera 1991. S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A5629)

IMMOBILIARE CIVICA, vende S. ANASTASIO, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A5629)

IMMOBILIARE CIVICA, vende appartamento paraggi via Filzi, 5 stanze, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento ascensore, S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A5629)

PRIVATO vende mini casetta da restaurare zona Università. Tel. 040/52123 ore pasti. (A5627)

SAN Giacomo (Gramsci) stanza, cucina lire 13.000.000 vendendo immobiliare Solario tel. 040/61061, orario 16-19. (A5569)

STUDIO 4 040/728334 Giulia il soggiorno cucina matrimoniale bagno ripostiglio terrazzo recente. (T.A. 263)

TARVISIO «3 contini» vendesi appartamenti sulle piste innevate artificiose pronta consegna 45.500.000. PIAZZA LIBERTÀ 035-995995. (G5689)

VIGNA San Dorligo 3.000 mq anche meta acqua strada recintata vendendo 46.000.000 cinto. 040/364804. (A5618)

ZINI Rosenwasser - impresa costruzioni accetta prenotazioni per nuova costruzione in via San Giusto: sette appartamenti di 80-90 mq con finiture di ottimo livello e posto macchina coperto. Tel. 040/418750 ore ufficio. (A5620)

CERVIGNANO: costruendo VILLESCHIERA bi/familiari: tricarere, biservizi, ampio giardino: 73 MILIONI entro settembre '90, più MUTUO AGEVOLATO QUINDICENNALE di 60 MILIONI. Consegna NATALE '90. Agenzia Italia Montaleone 410354. (C001)

Alitalia
ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	10.25
	15.30	21.45
Ancona	19.05	22.40
Bari	15.30	20.20
	11.25	14.55
Brindisi	19.05	23.00
	07.30	10.55
Cagliari	11.25	14.40
	16.05	23.05
Catania	07.30	12.00
	11.25	14.40
Foggia	07.30	10.50
Lamezia Terme	07.30	14.10
	15.30	19.15
Lampedusa	07.30	13.10
Milano	07.05	07.55
	15.30	16.20
Napoli	11.25	14.30
	19.05	23.30
Olbia	11.25	15.40
	19.05	22.40
Palermo	07.30	11.35
	11.25	17.30
Pantelleria	07.30	15.40
Pescara	15.30	21.35
Pisa	07.05	12.30
	15.30	18.10
Reggio Calabria	07.30	11.00
	11.25	18.05
Roma	07.30	08.40
	11.25	12.35
	16.00	17.10

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	14.40
	09.15	21.55
Ancona	19.05	22.40
Bari	07.00	10.40
	15.45	21.40
Brindisi	07.00	10.40
	11.45	18.15
Cagliari	07.00	10.40
	14.15	18.15
Catania	08.30	21.55
	16.30	23.40
Lamezia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.40
Lampedusa	15.00	18.15
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	14.50	18.15
Olbia	07.25	21.55
	13.20	18.15
Palermo	07.30	10.40
	15.05	18.15
Pantelleria	16.25	21.55
Pescara	07.05	14.40
Pisa	10.40	14.40
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.20	10.40
	18.05	21.55
Roma	09.30	10.40
	14.00	15.10

ENTE FIERA UDINE ESPOSIZIONI



I programmi di sviluppo per la vostra azienda sono al SEIAC, il Salone dell'Elettronica e dell'Informatica per gli operatori di tutti i settori: industria, artigianato, servizi.

Un salone per valutare, confrontare, scegliere tra le proposte delle marche più avanzate; una mostra riservata agli addetti ai lavori, aperta al pubblico solo domenica 15 ottobre.

SEIAC: la tecnologia d'avanguardia si mette in mostra.

PRIMA CHE L'INFORMATICA ENTRI NEL VOSTRO MONDO, ENTRATE VOI NEL SUO. COMODAMENTE AL SEIAC

Dal 13 al 16 ottobre
Quartiere Fieristico del Cormor
Ore 10.00-19.00

